

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Treni ancora fermi fino alle 21**

L'intera rete ferroviaria sarà paralizzata fino alle 21 di questa sera e oltre. Per il ritorno alla normalità, infatti, occorreranno — dopo le 21 — altre ore per ripristinare la normale del servizio. Allo sciopero dei ferrovieri aderenti a CGIL-CISL-UIL e al Sindifor si è arrivati per la posizione negativa assunta dal governo sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La stessa riforma delle FS, uno dei capisaldi della lotta dei ferrovieri, procede lentissimamente. A PAGINA 6

Stamane a Villa Madama

## Un «vertice» senza scopo: né crisi né rilancio

Già ieri incontro Spadolini-Craxi-Piccoli Il segretario della Dc: «Niente rotture»

ROMA — A Villa Madama si svolgerà stamane un «vertice» governativo tra i più singolari. Il secondo partito della coalizione — per bocca di Craxi — ha dato un brusco preavviso di sfratto a Spadolini, ricordandogli che il pentapartito che egli presiede dovrà avere durata limitata. A quanto si sa, però, la questione politica posta così sul tappeto non sarà discussa se non marginalmente. La Dc dice di non volere la crisi, ma la «rivitalizzazione» del governo. Rivitalizzazione, se mai sarà possibile, ma non chiarimento. E tanto meno rilancio.

Non c'è materia per creare rotture in questo momento. Per chiarimenti, sì; per rotture, no. E scherzando ha soggiunto: «Anch'io voglio fare un Natale sereno». Il capogruppo della Dc, Bianco, ha detto che è da irresponsabili ventilare una crisi, o ancora peggio elezioni anticipate. Anche il ministro socialista Formica ha detto che il Psi sostiene «con lealtà» Spadolini, soggiungendo però che il suo partito mira nello stesso tempo — a un cambiamento di quadro politico in vista d'una migliore governabilità.

Weinberger non esclude l'intervento della VI flotta americana

## Altre minacce alla Libia Gli europei rifiutano di allinearsi agli USA

Il ministro della difesa di Reagan ha detto ieri a Londra che le unità navali «sono pronte ad evacuare i 1500 cittadini statunitensi» - Tripoli respinge tutte le accuse

### Contrasti in America sul ritiro da Tripoli

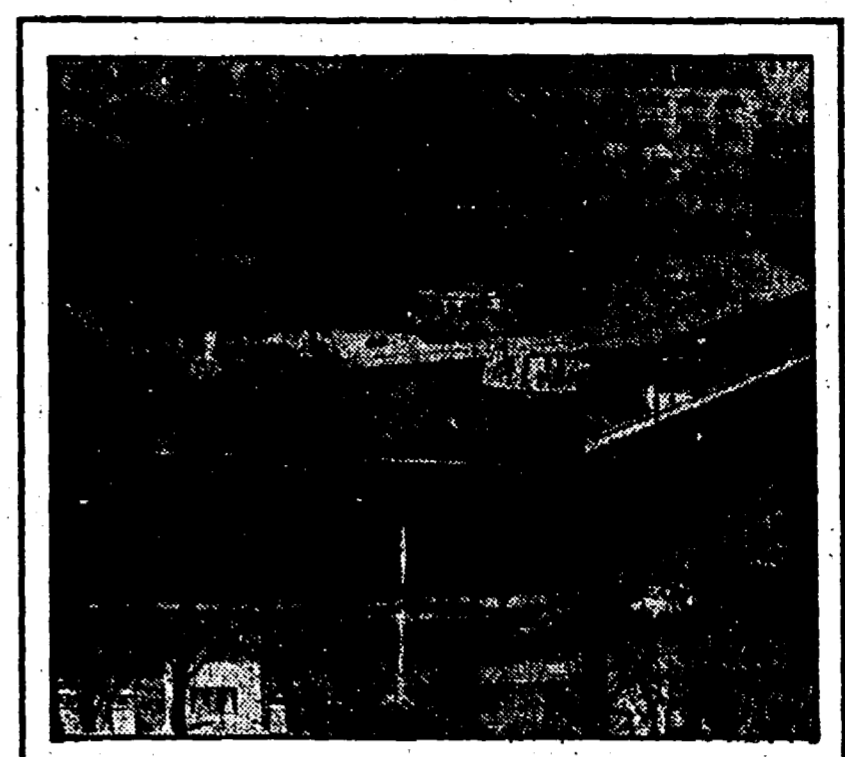
WASHINGTON — La decisione di richiamare i circa 1.500 cittadini USA attualmente presenti in Libia e di proibire l'uso di passaporti americani per viaggiare nel paese è vista, a Washington, come un primo passo «prudente» verso a liberare la mano di Reagan nel caso decidesse di applicare misure ancora più pesanti contro il regime del colonnello Gheddafi. Mentre funzionari dell'amministrazione continuano ad insistere che la misura annunciata giovedì è stata presa unicamente a causa del «pericolo imminente» che incomberrebbe sulla sicurezza degli americani in Libia, nella capitale americana i giudizi sulla saggezza dell'azione sono tutt'altro che unanimi.

TRIPOLI — La Libia ha ieri definito «inaccettabile e priva di senso» la grave decisione del presidente americano Reagan di richiamare in patria tutti i cittadini americani che lavorano in Libia. Una decisione che, si sottolinea nella capitale libica, rischia di preludere a più pericolose e drammatiche iniziative degli Stati Uniti contro la Libia e per destabilizzare il regime di Gheddafi. A confermare la fondatezza di queste preoccupazioni è stato del resto, ieri, lo stesso ministro Usa della Difesa, Caspar Weinberger, il quale a Londra, nel corso di una conferenza stampa, ha affermato che la Sesta Flotta americana di stanza nel Mediterraneo è pronta, in caso di necessità, ad evacuare i cittadini statunitensi dalla Libia (che sono circa 1.500). Weinberger ha detto che l'invito rivolto da Reagan...

Del nostro corrispondente BRUXELLES — Il segretario di Stato americano Haig ha concluso ieri la riunione del Consiglio Atlantico annunciando agli alleati le misure statunitensi contro la Libia. Per controbalzare le gravi preoccupazioni che tali misure suscitano in tutti i paesi europei — che hanno nettamente rifiutato la posizione della Casa Bianca — Haig ha usato un linguaggio distensivo e fiducioso per quel che riguarda i rapporti est-ovest, esprimendo la convinzione che «sarà possibile con l'anno nuovo entrare in un clima politico migliore, perché l'apertura del dialogo con l'Est lascia addio all'ottimismo».

## Domani si vota nelle scuole Natta: occasione per rinnovare

Domani e lunedì si vota in tutte le scuole italiane con l'eccezione di Trento e di Bolzano, per il rinnovo degli organi collegiali del voto il compagno Alessandro Natta, della segreteria del PCI, ha rilasciato questa dichiarazione: «La scadenza per l'elezione degli organi collegiali costituisce un momento importante della vita scolastica tanto più oggi, in quanto la crisi che mina il nostro sistema di istruzione tende ad aggravarsi ulteriormente senza che vi sia da parte della maggioranza governativa una risposta adeguata. La dove sarebbero necessari coraggiosi provvedimenti politici e culturali, sensibili verso il nuovo, apertura alla ricerca, capacità di inventiva, si manifestano soltanto chiusure settarie, difesa di interessi di parte, provincialismi, tagli indiscriminati di spesa che colpiscono prevalentemente le zone più deboli come il Mezzogiorno». E quindi di importanza che un numero alto di insegnanti, di studenti, di genitori si organizzino, anche in forme associative originali, per garantire la necessaria forza al processo di cambiamento.



## Ucciso a S. Vittore un altro detenuto 24 ore dopo l'omicidio di Cuneo

Dopo l'uccisione nel carcere di Cuneo di Giorgio Soldati, il terrorista di Prima linea «pentito» e in attesa di giudizio, ieri nuova spietata esecuzione in cella, a Milano, nel carcere di San Vittore. Questa volta è toccato a Mario Barbarossa, di 21 anni, trafficante di droga e legato alla strage del Giambellino (due sere dopo l'arresto del Barbarossa una banda di trafficanti di eroina concorrente del clan dell'ucciso aveva ucciso per strada ben quattro persone). Ieri, dentro il carcere di San Vittore, subito dopo l'apertura delle celle per l'ora d'aria, Mario Barbarossa è stato raggiunto da un gruppo di detenuti che lo ha ucciso a coltellate. Naturalmente, anche questa volta, nessuno ha visto niente o è stato in grado di riferire qualcosa agli inquirenti.

## Un altro incontro di «risistemazione»

Il «vertice» pentapartito di oggi potrebbe concludersi disastrosamente per la sorte del governo, e nessuno se ne meraviglierebbe. Al contrario, potrebbe concludersi con un pieno accordo e addirittura con un «rilancio» dell'alleanza, e anche in tal caso nessuno se ne meraviglierebbe. Il fatto è che la schizofrenia è la condizione organica e necessaria di un quadro politico di maggioranza che non ha mai realizzato e neppure ricercato una propria credibile coerenza, un respiro di impegni e di obiettivi che assomigliassero a una linea politica. Sono i fatti quotidiani a dimostrare che siamo in presenza non già di una coalizione ma di una congiunzione di forze legate dal filo delle rispettive convenienze.



## Schmidt nella RDT: da oggi i colloqui con Honecker

Il cancelliere Schmidt è arrivato ieri nella RDT, accolto dal presidente Honecker all'aeroporto di Semmelweis, presso Berlino. L'incontro tra i due capi di stato è avvenuto in un clima di cordialità. Stamane le delegazioni dei due paesi avranno un primo colloquio in un vecchio castello di caccia presso il lago di Werbellin, a un centinaio di chilometri dalla capitale tedesca-democratica. È la prima volta dopo undici anni che si tiene un incontro al vertice tedesco. L'ultimo contatto al massimo livello risale infatti al 1970, in occasione dello storico viaggio di Willy Brandt in PENULTIMA

## Città isolata, occupati l'aeroporto e la stazione ferroviaria

## Brindisi: giornata di tensione dopo la serrata della Montedison

Operai bloccano i voli - Provocazione Cisl: fermati i treni - L'azienda ritira i dirigenti Sciopero generale dei chimici il 18 - Interrogazione del PCI sulla ricapitalizzazione

Del nostro inviato BRINDISI — Per Brindisi è un'altra giornata difficile, una giornata in cui il clima si è fatto via via più caldo, con toni in alcuni momenti di eccezionale tensione. Da ieri mattina centinaia di operai del Petrochimico, in lotta contro la serrata Montedison, occupano l'aeroporto e tutti i voli fino alla sera sono stati cancellati. Fino a tardi poi è continuato il presidio davanti alla centrale elettrica che sorge a un centinaio di metri dallo stabilimento chimico. In questa situazione si è inserita anche una provocazione dei fascisti della Cisl: un gruppetto ha bloccato i binari della stazione e del filo spinato e i convogli ferroviari sono stati fermati. Fino a tarda sera è stata era isolata. E in questo quadro così difficile la Montedison si è inserita con una decisione gravissima e pericolosa: dalla fabbrica è arrivato l'annuncio che tutti i dirigenti abbandoneranno lo stabilimento, col rischio di mettere a repentaglio la sicurezza degli impianti. Una forma di lotta difficile che puntava a mantenere in piedi lo stabilimento. La Montedison ha tentato di strangolare l'autogestione bloccando l'arrivo delle materie prime. Lunedì la serrata: gli impianti sono stati spenti uno ad uno. Ma la lotta non è finita, i cancelli sono stati presidiati, la merce bloccata nei magazzini. Questi operai — sospesi, lasciati senza paga — continuano ad andare nello stabilimento, a fare assemblee. Ieri è arrivata la seconda mossa Montedison: l'ordine partito da Milano per i dirigenti è stato quello di «abbandonare la nave». Quello che si vuol far credere è che la fabbrica è «ingovernabile ed insicura, che gli operai fanno quello che vogliono», la Montedison ha lascia-

vato l'annuncio che tutti i dirigenti abbandoneranno lo stabilimento, col rischio di mettere a repentaglio la sicurezza degli impianti. Una forma di lotta difficile che puntava a mantenere in piedi lo stabilimento. La Montedison ha tentato di strangolare l'autogestione bloccando l'arrivo delle materie prime. Lunedì la serrata: gli impianti sono stati spenti uno ad uno. Ma la lotta non è finita, i cancelli sono stati presidiati, la merce bloccata nei magazzini. Questi operai — sospesi, lasciati senza paga — continuano ad andare nello stabilimento, a fare assemblee. Ieri è arrivata la seconda mossa Montedison: l'ordine partito da Milano per i dirigenti è stato quello di «abbandonare la nave». Quello che si vuol far credere è che la fabbrica è «ingovernabile ed insicura, che gli operai fanno quello che vogliono», la Montedison ha lascia-

to nello stabilimento qualche squadra di manutenzione senza garantire neppure la sicurezza degli impianti. Qual è il disegno? Inasprire lo scontro, puntare ad esasperare gli animi, cercare forse l'episodio violento, la risposta incontrollata. Un calcolo pericoloso, in linea comunque con la scelta già compiuta della serrata, con il rifiuto di qualsiasi trattativa. In un clima così teso la risposta degli operai è stata forte, senza tentennamenti. Oggi l'iniziativa di lotta dei lavoratori di Brindisi si sposterà nelle piazze cittadine dove ci saranno nuove assemblee. Si prepara inoltre la manifestazione di martedì prossimo a Roma di sindacati e amministratori (che hanno chiesto di incontrare Spadolini e il presidente Petrucci).

Roberto Rosconi (Segue in ultima)

## Ha chiesto una «diversa collocazione»

## Labriola intende dimettersi da capogruppo del PSI

ROMA — Le dimissioni del presidente del gruppo parlamentare socialista Silvano Labriola dal proprio incarico potrebbero essere formalizzate già in settimana prossima. L'ipotesi ha trovato conferma in una nota ufficiale socialista diffusa nel pomeriggio di ieri dopo un incontro tra Labriola, accusato da tempo di far parte della Loggia P2, e Craxi. Al segretario socialista Labriola ha posto il problema di «una sua diversa collocazione parlamentare». Ciò è detto nella nota — sarebbe consigliato dalla «preordinata campagna», condotta «anche da organi di stampa», oltre che dall'esigenza, che il Labriola sente di esercitare liberamente la propria difesa contro un'accusa definita «fondamentalmente ingiusta e infondata».

Il segretario del PSI ha espresso «preziosamente» per il passo di Labriola, ma lo ha invitato «a rimettere ogni ulteriore valutazione e decisione all'assemblea del gruppo dei deputati socialisti, convocata per la prossima settimana».

## OGGI questo, compagni, no

È LA PRIMA volta che seguiamo con scrupolosa attenzione una manifestazione del presidente Spadolini. Finora lo avevamo sempre fatto con allegria, con distinzione, con spensierata attenzione, come merita la sua superficialità e il suo pressochissimo, sia che parli o scriva o si mostri, ma questa volta abbiamo letto e riletto la lettera che Spadolini ha scritto a Indro Montanelli per spiegare che il governo, e in particolare i ministri finanziari, sta conducendo una politica fondata su ragioni, e non su simpatie che non si vogliono confessare o su debolezze di cui si vergogna o su affinità che vengono anzi respinte. Che non c'è stato, insomma, e non c'è, nessun «cedimento» ai comunisti. E infatti, Montanelli ha fatto precedere la lettera da questo titolo: «Spadolini ci scrive: nessun cedimento al Pci». Ma accanto allo scritto del presidente del Consiglio ha fatto pubblicare, inquadrate e in neretto, una dichiarazione del democristiano Carotello, relatore della legge finanziaria, in cui si afferma perentoriamente che «il cedimento c'è stato e all'insaputa della maggioranza».

## Incontro con i rappresentanti delle ventuno diocesi siciliane

## Il Papa affronta la piaga mafia «Occorre reagire, non rassegnarsi»

Karol Wojtyla condanna chi «pretende di fare a meno della legge» e l'omertà

ROMA — Parole di dura condanna della mafia, e di fenomeni di aberrazione e di violenza che essa porta con sé, sono state pronunciate ieri da Giovanni Paolo II nel discorso che ha rivolto ai ventuno vescovi delle diocesi siciliane, ricevuti per le consuete visite «ad limina» e riuniti per il commiato.

«Una non bene intesa concezione dell'onore — ha detto ancora papa Wojtyla — si associa a questo atteggiamento provocando una lacerazione nel tessuto etico della società».

che ha invitato fedeli e autorità a pregare insieme e a meditare, alla luce della parola di Dio, su tali piaghe morali e sociali, per resistervi fermamente.

Fappalardo aveva denunciato il «macchinoso intreccio di interessi, di complici, di delitti che lega «manovali del delitto» e mandanti, «prepotenti di rione» e «mafiosi di più vasto raggio e dominio» e «grandi operatori di illecite manipolazioni e speculazioni nel mondo degli affari». La denuncia del cardinale, durante la funzione re (Segue in ultima)

Tre inviati di papa Wojtyla saranno ricevuti da Breznev

Le tre scienziate portano al Cremlino un messaggio di pace. La Conferenza di Ginevra al centro dei colloqui. Una delegazione americana da Reagan. Per la prima volta a Mosca una rappresentanza della Santa Sede. IN PENULTIMA

Per ogni visita del medico ticket di 1.500 o 3.000 lire

Imposto con la richiesta del voto di fiducia il ticket sulle visite mediche (1.500 lire in ambulatorio, 3.000 lire a domicilio), ieri al Senato sono esplosi in aula contrasti fra la maggioranza. A PAG. 2

SERVIZI E «COME IN VOTA» A PAG. 9

Il ticket imposto dal governo al Senato

Per ogni visita medica più 1.500 o 3.000 lire

Una norma molto confusa - Liberali e socialisti polemici con Andreatta - Per non rischiare un voto negativo accantonato uno stanziamento a favore dei cantieri navali

ROMA - Poche ore dopo aver ottenuto la fiducia del Senato (168 sì, 100 no) la giunta per non affrontare il rischio di un voto segreto sui ticket sulle visite mediche...

causa di servizio. Le Unità sanitarie locali dovranno rinunciare - su richiesta - a un documento comprovante il diritto all'assistenza. Non è invece regolamentato il rapporto fra medico e cliente e fra medico e Stato sanitario...

gionale ed il suo importo massimo verrà deciso dal CIP, dopo aver valutato il fabbisogno finanziario di ogni singola Regione per l'erogazione delle prestazioni sanitarie.

in più per commercianti e artigiani: 75 mila lire in più per i liberi professionisti; 61.370 lire in più per i coltivatori diretti.

A Bologna il 18 tanti sindacati e la gente contro il terrorismo

BOLOGNA - Dalla tribuna del congresso regionale del PCI, dove Torquato Secchi - presidente dell'Associazione familiari...

Questo è avvenuto anche ieri, per esempio, su una grande questione posta dai senatori democristiani, Baccicchi e Libertini e appoggiata dai compagni socialisti...

Il blocco storico classe operaia-ceti medi veniva così giudicato «indifendibile» sia come espressione di una situazione economica (quella emiliana) residuale rispetto al triangolo industriale...

Chiusa questa vicenda, se ne è aperta subito un'altra: al presidente della commissione Bilancio, il democristiano De Vito, non andava bene la formazione di un emendamento proposto dal governo...

Giuseppe F. Mennella

Nel dibattito al congresso del PCI interventi di Turci e Zangheri

Emilia: sperimentare con coraggio un più vasto tessuto di alleanze

Dal nostro inviato BOLOGNA - In una vignetta divenuta famosa qualche tempo fa, il disegnatore Altan ritrasse l'operaio Cipputi mentre diceva: «Beh, se mi mettono in cassa integrazione, colgo l'occasione per farmi un po' di cultura della trasformazione».

La ricerca che ha portato alla «carta dei diritti e della partecipazione», le proposte di una nuova alleanza del lavoro fondata sulla classe operaia, la cooperazione, i ricercatori e la borghesia produttiva.

«fidati» dell'Emilia, si vede, forse meglio che altrove, quanto essa sia patrimonio non solo dei comunisti, ma di uno schieramento più ampio, del quale sono parte essenziale anche i socialisti e altre forze democratiche.

«Il blocco storico classe operaia-ceti medi veniva così giudicato «indifendibile» sia come espressione di una situazione economica (quella emiliana) residuale rispetto al triangolo industriale e a quella più dinamica e attiva del resto del paese».

«Il blocco storico classe operaia-ceti medi veniva così giudicato «indifendibile» sia come espressione di una situazione economica (quella emiliana) residuale rispetto al triangolo industriale e a quella più dinamica e attiva del resto del paese».

«Il blocco storico classe operaia-ceti medi veniva così giudicato «indifendibile» sia come espressione di una situazione economica (quella emiliana) residuale rispetto al triangolo industriale e a quella più dinamica e attiva del resto del paese».

Convegno del PSI e dell'area socialista

Ecco un'idea per la cultura: facciamo un altro ministero

ROMA - Coordinare un'azione per la cultura di massa oggi significa parafrazzando Luciano...

tutto all'Estate romana - come «cinesca» finalizzata all'obiettivo «del successo personale e di partito».

settore pubblico in campo culturale. Sul piano della proposta, poi, circola l'idea - richiamata da quasi tutti gli intervenuti - di un «Ministero dell'informazione e della Cultura», cui assegnare tutte le competenze in materia, attualmente distribuite tra differenti dicasteri.

Sconfortante inchiesta del CENSIS

Medici: il 20% si laurea senza aver visto mai un paziente

ROMA - «La medicina è appresa da molti come una lingua morta. La lingua è amara di un novero docente universitario (Beretta Anguissola) è il commento più appropriato ai risultati di un'indagine nazionale condotta per sapere chi sono e che cosa sanno gli studenti in medicina che frequentano gli ultimi anni del corso di laurea: cioè, i nostri medici prossimi venturi.

I dati tecnici sono questi. Sono state raccolte le risposte di 1.156 studenti, del quarto e del sesto anno; la formulazione del questionario è avvenuta ad opera di due commissioni accademiche, formate da docenti di materie biologiche e di materie cliniche; l'organizzazione del rilevamento è stata affidata ai presidi di ventuno facoltà mediche; l'indagine è stata condotta nell'anno accademico 1980-81.

Dalla somma delle risposte c'è molto da riflettere non solo sulla crisi di ruolo che oggi il medico attraversa, ma sui pericoli che avanzano se l'ombra di questa crisi seguita ad allargarsi. Due dati offrono il segno dello sfacelo, o, se si preferisce, della degradazione: quasi il 20 per cento degli studenti si laurea senza aver mai frequentato un reparto clinico, cioè senza mai aver visto un paziente; mentre la metà più di altri impara all'esercizio della professione.

Per entrare un po' di più nel dettaglio, l'indagine del CENSIS informa che gli iscritti alla facoltà di medicina sono in maggioranza maschi (66 per cento); che prevalgono gli studenti non residenti nelle sedi universitarie; che l'extrazione sociale è in misura preponderante medio-alta; che questi studenti provengono per lo più dal liceo; che circa un quarto è nel contempo lavoratore; che il numero del fuoriscorso è molto alto (si laurea dopo sei anni di corso solo il 48,2 per cento); e infine che la frequenza alle lezioni e alle esercitazioni è molto bassa nel primo triennio e bassa nel secondo.

Qualche indicazione sul pessimo modo di studiare. Il carattere procedurale degli studi è scarsamente tenuto in considerazione dal 25,5 per cento non ha ancora superato un esame evidentemente basilare come quello di anatomia (posto nel curriculum al secondo anno); mentre al sesto anno è addirittura il 61,5 per cento a non aver superato l'esame di patologia generale (che è invece un esame del terzo anno).

Malgrado tutto questo, sorprende (ma solo fino ad un certo punto) che le votazioni riportate mediamente agli esami siano alte: il quarto anno, si rileva, in media, grosse lacune invece che il tanto malfermo e di così diffusa dequalificazione siano ben coscienti gli stessi studenti per primi: al sesto anno, solo il nove per cento è soddisfatto delle conoscenze raggiunte per esercitare la professione di medico.

g. c. a.

LETTERE all'UNITÀ

È molto pericoloso scoraggiare i compagni

Caro direttore, Il Comitato centrale del nostro partito ci ha fornito due documenti come base di discussione ai congressi di sezione, di zona e regionali; naturalmente tutti da discutere.

Concludo col rendermi conto del motivo per il quale io ho scritto: nella relazione fatta al CC dal compagno Romano Ledda e pubblicata nell'Unità del 6-10, si chiede di sostituire alla 13ª riga del capitolo L'avvenimento di Reagan la frase «È con la stessa obiettività di giudizio...» con la frase: «È con maggior critica...» (che giudichiamo l'aggressività di Reagan rispetto alle responsabilità dell'URSS).

ROSOLINO FONTANA (Cesano Boscone - Milano)

A nessuno di meno a qualcuno di più

Caro Unità, posso essere d'accordo che nelle scuole ci sia l'ora di religione (non di dottrina) in quanto anche la religione è una delle componenti della nostra personalità. Non trovo giusto però che un alunno al quale non interessa, oppure non interessa nella forma in cui viene svolta, debba far domanda per essere esonerato.

ANGIOLO GROSSO (Treviso)

Ma chi scrive che cosa mangia?

Caro Unità, siamo occupati presso una cooperativa di servizi agricoli nel Forlivese (la CAPA) che svolge attività di fornitura di mezzi tecnici ai soci agricoli (pesticidi, fertilizzanti, materie plastiche, sementi, ecc.).

«Questo è un lavoro che ha di meno, ma qualcuno che ha di più».

Luciano ZOLI, Mario VALBONETTI, Deniglio MENGOCZI, Mauro NANNI (Forlì)

Tra due popoli che si sono scontrati per responsabilità europee

Caro direttore, L'argomento di questa lettera è stato oggetto di un mio intervento al congresso della mia sezione, svoltosi pochi giorni fa, e penso che possa essere motivo di dibattito più ampio entro il Partito. Mi riferisco al giudizio che come comunisti dobbiamo dare dell'attuale situazione in Medio Oriente.

«Adesso quasi mi sembra di tornare a quell'anno, 1967: giustissimi i contatti tra il Partito ed i gruppi progressisti arabi (ed anche israeliani). C'è stato anche l'incontro col M.A.P.M.; ma non domando che cosa sia il congiunto (l'Unità, 25-11) tra PCI e BAAS...»

Certo, guardando questa

È un'auto italiana anche se è fabbricata all'estero

Caro direttore, nel dover acquistare una macchina ho scelto una Fiat, anche perché giornali, riviste e propaganda della casa torinese, l'economia nazionale bisogna andare su un prodotto italiano; e poi un proverbio del mio paese dice che «moglie e buoi... dei paesi tuoi».

ALDO LATTES (Genova)

Benvenuto e i metalmeccanici criticano, gli artigiani replicano

Caro Unità, Il segretario generale della UIL, compagno Giorgio Benvenuto, da qualche tempo e ultimamente dalla tribuna del congresso della CGIL a Roma, va dicendo che dieci milioni di lavoratori autonomi sono un peso negativo per l'economia del Paese, facendo anche questo paragono: i lavoratori dipendenti pagano circa 900.000 lire annue per i vari contributi, mentre quelli autonomi verserebbero soltanto 90.000.

LEONARDO LOMBARDI (Città - Torino)

Occorre entrare nello spirito della storia

Caro Unità, per quanto riguarda i Bronzi di Riace, non mi tratta tanto del fatto che essi vadano in America o altrove, quanto di come verrebbe gestita l'intera faccenda. Se i Bronzi venissero visti come «spiriti sacri» dell'antichità, così come avviene con la loro esposizione nel Quirinale, allora ha senza dubbio ragione Renato Guttuso quando sostiene che tale trasferimento non apporterebbe benefici rilevanti in fruizione culturale.

ANDREA TORRIELLI (Genova - Sestri)

Alta Rai-TV i papaveri sono di casa

Caro Unità, il giorno 26-11 la TV nel suo servizio speciale «Dossier» trasmette le «avventure» di due troupes gioralistiche in Pakistan. Verso la fine del programma viene presentata una scenetta dove un bimbo indigeno canta una canzone del suo paese. Particolare curioso che mi ha lasciato perplesso è l'inquadratura: il bimbo come sfondo aveva un campo di papaveri da oppio.

PASQUALE MOSSUTO (Foggia)

Emilio

Caro Unità, «Emilio» è stato anche l'incontro col M.A.P.M.; ma non domando che cosa sia il congiunto (l'Unità, 25-11) tra PCI e BAAS...»

EMILIO (Cinisello B. - Milano)

Vanja Ferratti

Certo, guardando questa

Dopo il CC/Intelletuali e questione nazionale

Né Stato né nazione ecco il «caso Italia»

Dopo l'articolo di Fulvio Papi pubblicato ieri...

Ritorna la questione degli intellettuali perché ritorna il problema del mutamento politico...

Alle novità tecnologiche si risponde solo anticipando idee politiche...

zato, questa classe operaia di punta, questo alto livello di soggettività sociale...

tica, che forse è più facile intravedere di quanto si creda...

Ci stiamo dentro e realismo vuole che se ne prenda atto...

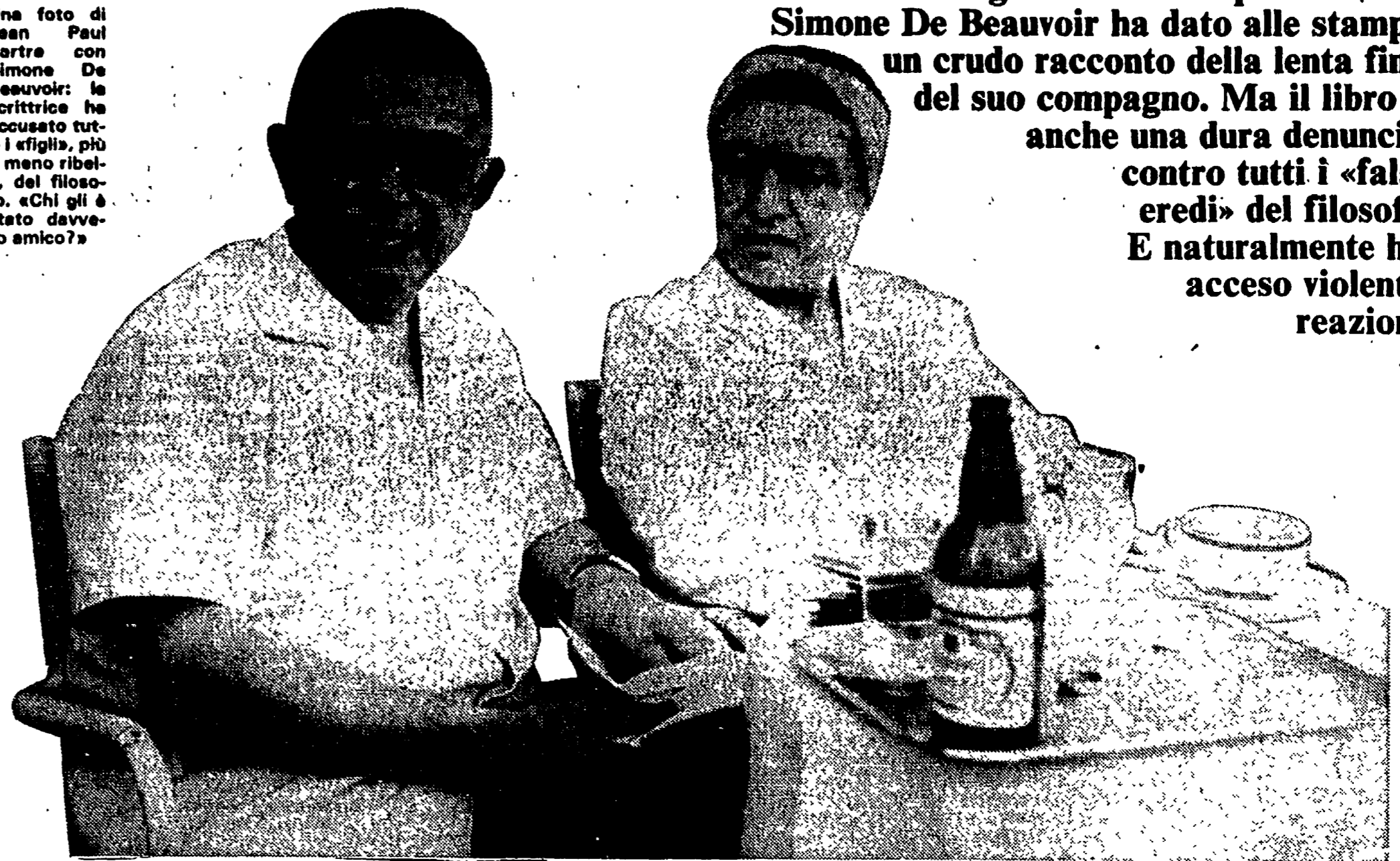
2. Basta mettere un piede fuori dai nostri confini per capire che siamo il popolo meno nazionalista del mondo...

3. Siamo dei voraci traduttori. Difficilmente un libro scritto in un'altra lingua si salva dall'essere messo in italiano...

4. Adesso che si chiude il caso italiano, è come anomalia, stranezza, ritardo, devianza...

Mario Tronti

Una foto di Jean Paul Sartre con Simone De Beauvoir...



«La cerimonia degli addii»: con questo titolo Simone De Beauvoir ha dato alle stampe un crudo racconto della lenta fine del suo compagno...

Le maledizioni di Sartre

Del nostro corrispondente PARIGI - «Certe cose succedono», diceva Simone de Beauvoir agli amici verso la fine del 1979...

giorni la critica francese in furiose polemiche, che solleva perplessità perfino tra coloro che hanno amato Sartre...

Il primo attacco

Tutto comincia la sera di un sabato del 1970. Il primo attacco di vertigini. Jean Paul Sartre barcolla e cade...

Ma non ammettono il racconto di una donna che dice il suo dolore educatamente lontano dai pudori e dai misteri di una società...

Usato come un trofeo

Ecco, proprio questo è il secondo versante del libro che forse più scotto, quello in cui la de Beauvoir giudica degli amici che lo avevano abbandonato perché temevano che non facesse più notizia...

Franco Fabiani

Ordine e vetriolo, torniamo al rosa!

Per acquistare uno di quei romanzi rosa esposti nelle edicole, è necessario superare un momento di timidezza. Antiche remore impediscono al lettore di accostarsi alle sorti di quelle creature di carta...



di una persona umana, come si amava dire, sedotta e abbandonata. Povera e con un figlio a carico, triste e disperata, la vetrioleggiatrice si vendicava come poteva...



In vendita nelle edicole o nei supermarket, i romanzi rosa vanno forte. Ma offrono davvero serenità e armonia?

nanze in un carezzevole accordo, sembrano ispirate le collane rosa in vendita nelle edicole e, insieme con un paio di saponette alla viola o al gelsomino, anche nei supermercati...

sociologi della letteratura il compito di parlare del destinatario.

In questo secolo, si sono messi in molti all'opera per far saltare la vecchia armonia, il bel disegno razionale, chiaro e comprensibile, rispondente in tutto e per tutto agli ideali di bellezza e di vita confortevole...

A far crollare le sue residenze è stata proprio quella parola: armonia, della quale gli pareva di avere una vaga memoria: vaga, ma strettamente intrecciata con le grandi prediche che, per autolezionismo e per mestiere, esso è costretto a leggere su quello o su quell'altro giornale...

Chiuse in cassaforte dieci canzoni inedite dei Beatles

LOS ANGELES - Potrebbero essere addirittura dodici le canzoni inedite dei Beatles registrate a suo tempo dal famoso quartetto inglese e mai pubblicate.

La pubblicazione del disco era prevista per il Natale scorso, ma fu rinviata in seguito alla uccisione di John Lennon che nel pezzo eseguiva la parte vocale da solista.

Advertisement for Sansoni Editore, featuring the book 'I PROBLEMI DI ULISSE' by Maria Luisa Astaldi, 'RIFORMARE LE ISTITUZIONI' by Gerardo Bianco, and 'Chiuse in cassaforte dieci canzoni inedite dei Beatles'.



Boss della droga legato alla strage del Giambellino

# Detenuto massacrato in cella nel carcere di San Vittore

Mario Barbarossa colpito non appena le guardie hanno aperto le porte per l'ora d'aria - La serie di vendette tra gli spacciatori di eroina - Neofascista ferito dice: «Mi sono colpito da solo» - Un muro di omertà

MILANO — Dopo la tragica sequenza di fatti di sangue esplosa la scorsa primavera a San Vittore, la violenza ha mietuto ieri, altre due vittime nel carcere milanese: un recluso morto, un secondo detenuto ferito quasi contemporaneamente, ma in un altro reparto del carcere. Il morto è Mario Barbarossa, 21 anni, arrestato il 16 novembre scorso con un chilo di eroina. Al suo nome è legata la strage del Giambellino (scattata due ore dopo l'arresto del Barbarossa), quando in via Lorenteggio era stata eliminata l'intera banda di spacciatori (quattro

## Il piellino Soldati (ucciso a Cuneo) doveva essere in isolamento

Dal nostro inviato

CUNEO — Giorgio Soldati, «Tommy» nel partito armato, doveva essere in isolamento. Invece è stato aggredito da otto detenuti e ucciso giovedì pomeriggio, mentre si trovava nel refettorio per l'ora d'aria. La circostanza è rivelata dallo stesso Soldati in una lettera che aveva inviato ai familiari pochi giorni prima di essere assassinato. La busta, hanno detto ieri, era di Mario, il fratello di Soldati, e la sorella minore Patrizia, aveva il timbro postale del 9 dicembre. A loro, che abitano a Rosta, in valle di Susa, a pochi chilometri da Torino, è arrivata proprio giovedì mattina. Sei ore dopo, alle 15, Giorgio è stato strangolato.

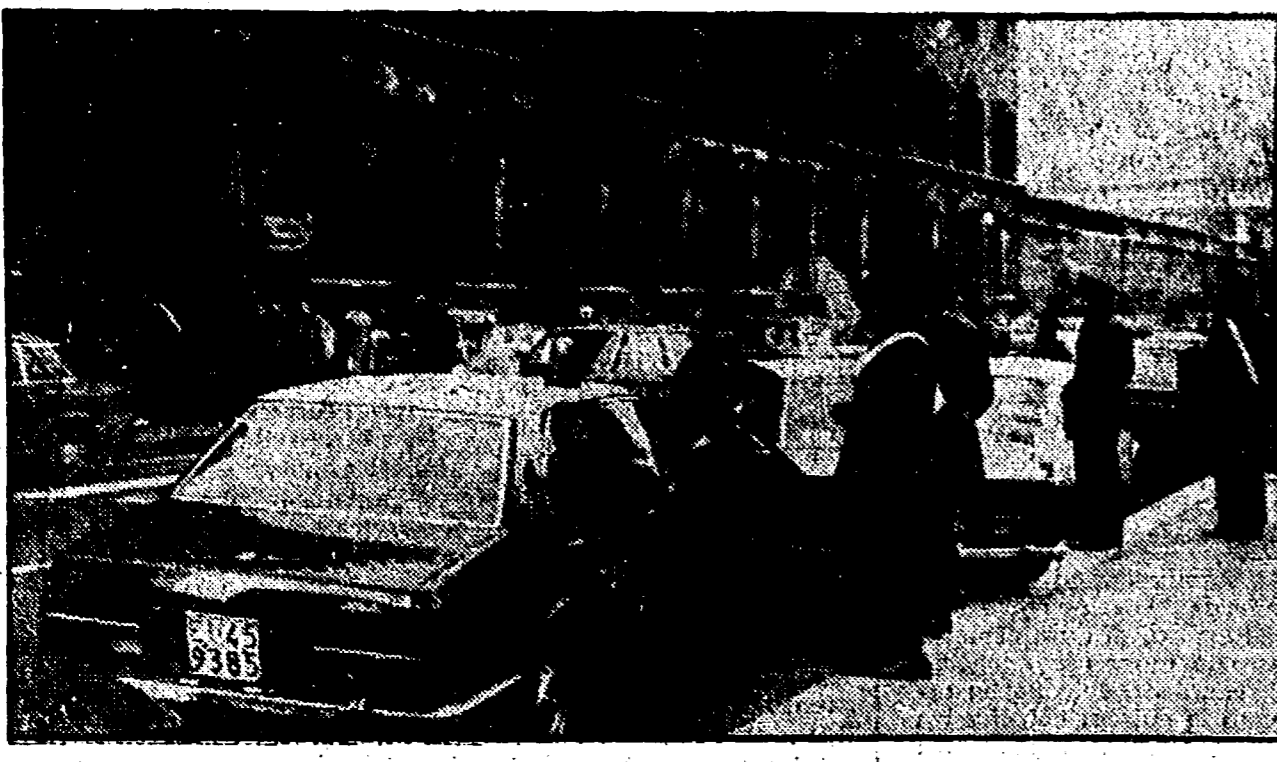
Questo, più o meno, il contenuto della lettera di «Tommy» alla famiglia nelle parole di Patrizia: «Ci ha scritto che era a Cuneo da circa 15 giorni: "Sono in isolamento" — diceva — in uno stanzone di quattro metri per due e cinquanta, in un angolo il gabinetto. Non ho ricevuto le vostre lettere e neppure il mangiare che mi avete mandato. Mi hanno consegnato, invece, i vestiti: qui fa molto freddo. I miei amici mi aiutano e mi fanno avere del cibo. Mandate dei libri perché qui solo tutto il giorno c'è da impazzire".

«Adesso ci chiediamo — aggiunge la sorella — perché lo stato di isolamento non è stato rispettato, perché era assieme ad altri, chi l'ha deciso». Ma aveva paura, temeva qualcosa, si era forse dissociato dalla lotta armata? «Cosa volete che ne sappiamo — risponde il padre, mestamente, a bassa voce — io ho visto solo pochi minuti qualche giorno dopo l'arresto, in questura a Milano: era irrimediabilmente per le botte. Poi ho avuto sue notizie solo da quella lettera».

Perché allora Soldati è stato ucciso? I familiari scuotono la testa, il sostituto procuratore Guido Bissoni, che segue le indagini, non fornisce neppure delle ipotesi. Ma altri che si sono interessati alla vicenda non nascondono ciò che è nel pensiero di tutti: evidentemente qualcuno, nel supercarcere di Cuneo, ha ritenuto che «Tommy» fosse votato al sacco.

È stato arrestato alla stazione Centrale di Milano il 13 novembre. L'agente Elio Viscardi aveva chiesto i documenti a lui e a Ferdinando Della Corte: per tutta risposta quest'ultimo aveva sparato. Ma delle presunte «confessioni» di Soldati non c'è traccia negli atti processuali. Se veramente Soldati avesse fatto delle ammissioni, allora gli interrogatori sulla sua esecuzione si moltiplicherebbero perché è stato mandato nel supercarcere di Cuneo, dove sono rinchiusi alcuni tra i più pericolosi capi dell'eversione tra i quali Giorgio Almeria e Vittorio Alfieri? Perché a Cuneo, dove negli ultimi due anni si sono avuti altri tre omicidi, un suicidio e numerose aggressioni, l'ultima delle quali a luglio contro Moretti e Fenzi? Perché non è stato destinato ad un carcere più tranquillo e sicuro?

Massimo Mavaracchio



Interrogato dai commissari dell'Inquirente Martorelli e Busseti

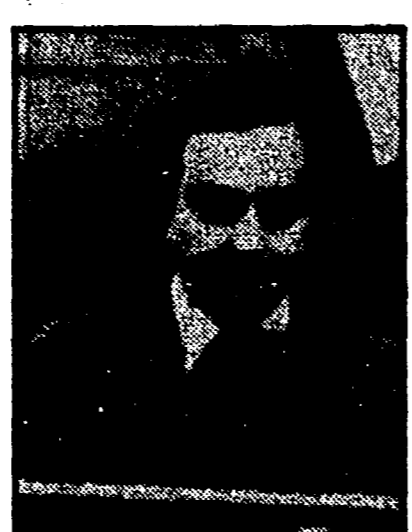
# Ortolani parla a Ginevra della tangente sui petroli

Il banchiere «piduista» ha risposto alle domande sull'affare da 100 miliardi - E' un teste chiave - Confermati gli incontri con Formica: «Fu lui a volermi contattare»

Dal nostro inviato  
GINEVRA — Interrogato dal giudice di istruzione Umberto Ortolani, il «braccio destro» di Gelli, ex amministratore della Rizzoli, protagonista ed ora teste chiave dello scandalo ENI-Petromin ha risposto ieri per 5 ore fino a tarda sera alle domande dei due commissari dell'Inquirente, il comunista Martorelli e il dc Busseti, giunti appostamente a Ginevra per raccogliere la sua deposizione. Nessuna indiscrezione, almeno sino a ieri, sulle risposte di Ortolani, ma dal tenore

delle domande preparate dall'Inquirente per la sua inchiesta-bis sullo scandalo della tangente da 100 miliardi l'interrogatorio non deve essere stato una semplice formalità. Ortolani, a quanto pare, ha confermato la sua versione degli incontri con Formica («Fu il ministro delle Finanze a contattarmi per farmi entrare nell'affare») ma ha aggiunto molti particolari inediti. Bocche cucite, su tutto questo, dei commissari ma una cosa è certa: Ortolani ha parlato anche dei suoi

rapporti con Gelli e del ruolo svolto dalla P2 nella vicenda del contratto petrolifero. L'impressione è che, come è avvenuto per la missione dell'Inquirente a Parigi con l'interrogatorio del famoso intermediario Parviz Mina, i sospetti che gravano sull'oscura vicenda sono aumentati. La tangente può essere effettivamente rifiutata in Italia e l'autorizzazione al pagamento dell'enorme cifra della «insider» è stata elusiva. Ortolani rappresenta effettivamente un illecito per cui si configurano gravi reati a carico di ministri.



Umberto Ortolani

L'interrogatorio di Ortolani è iniziato alle 16 in punto. Tuttavia quando i due commissari e il giudice svizzero Henry sono arrivati, l'ex amministratore della Rizzoli era dentro il palazzo di giustizia ginevrino da un pezzo. L'uomo, abituato a lavorare nell'ombra, ha preferito passare inosservato: le autorità elvetiche gli hanno permesso di tenere una mano a mantenere anche questa volta l'incognito. Nessuno, sa dove sia la sua residenza. Il suo ufficio a Ginevra, è nel cuore della città vecchia ad un recapito noto, dispone di otto segreterie telefoniche diverse, ma come vive e agisce Ortolani nella città del grande banchiere è un mistero. Ortolani dalla città svizzera dirige il Banco finanziario sudamericano, con Gelli dispone di immense ricchezze in Uruguay e in Argentina.

Ortolani è un milite. Ortolani dalla città svizzera dirige il Banco finanziario sudamericano, con Gelli dispone di immense ricchezze in Uruguay e in Argentina. Ortolani è un milite. Ortolani dalla città svizzera dirige il Banco finanziario sudamericano, con Gelli dispone di immense ricchezze in Uruguay e in Argentina.

## Un autentico arsenale di armi in casa di un fascista a Roma

ROMA — Un vero e proprio arsenale, nutrito e molto assortito, è stato trovato a casa di un fascista romano di 17 anni. Il ritrovamento è stato fatto dai carabinieri nell'ambito delle indagini seguite alla morte di Alibrandi e dei due poliziotti, L. D. (queste le iniziali del giovane trovato in possesso di armi ed esplosivo) viene considerato un esperto «militare» dai carabinieri. Gli oggetti che custodiva sembrano testimoniare con evidenza: due maschere antigas, una baionetta, due pistole, uno sfollagente tedesco, due spolette per bomba di cannone, una bomba a mano SRMC, munizioni di vario tipo (tra cui 10 cartucce 7,65 NATO), una granata ad alto potenziale esplosivo e perfettamente funzionante che è stata affidata agli artigiani.

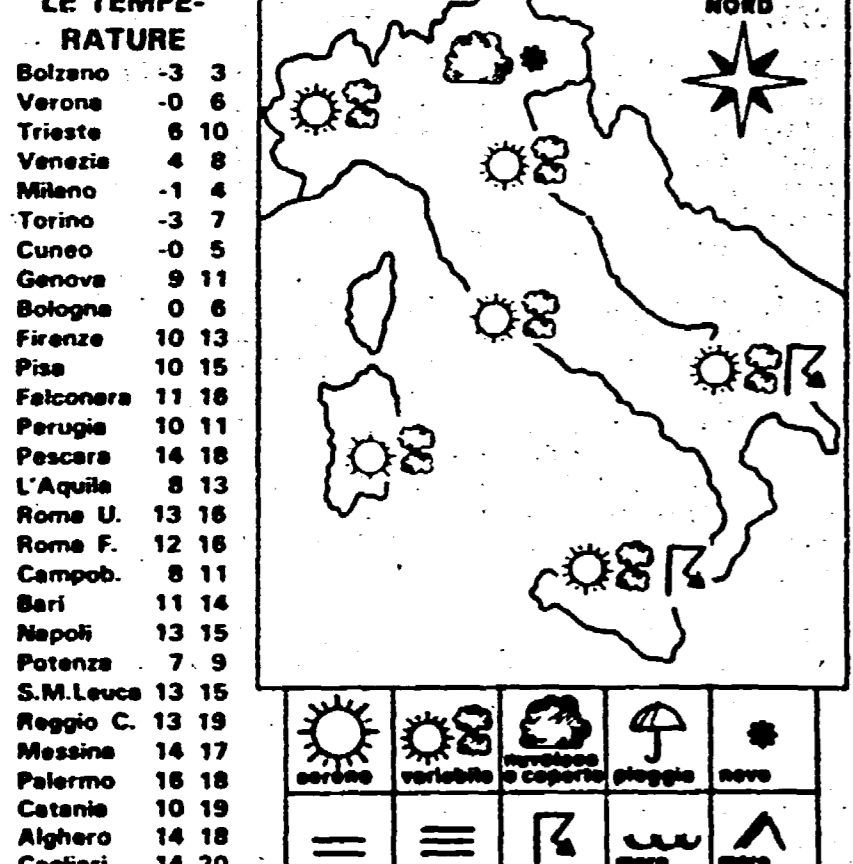
In casa del fascista (che è stato rinchiuso nell'istituto di Casal del Marmo) i carabinieri hanno trovato anche un bracciale con la svastica nazista.

## Sette arresti in Puglia per le «analisi facili»

BARI — Sette arresti a Bari nell'ambito dell'inchiesta sulle irregolarità e le tecniche convenzionali con la Regione. Si tratta del primario del laboratorio dell'ospedale «Di Venetia». Antonio Alfano, della dottoressa Annabella Miccoli, cardiologo presso lo stesso ospedale, del dottor Giuseppe Capotorto e di sua sorella, Crescenza, studentessa in medicina, di Mola, del dottor Donato De Luzio, del biologo Benito Carreras, di Napoli, analista presso la clinica privata «S. Giovanni», dell'agente di commercio Angelantonio Leone, personaggio di rilievo dell'estrema destra di Mola di Bari.

I reati contestati ai sette sono la truffa aggravata, il peculato, la falsità in certificazione sanitaria, la somministrazione per le analisi cliniche di reagenti scaduti di validità. In precedenza, sempre per truffa, erano stati arrestati un medico e un tecnico di laboratorio.

## Situazione meteorologica



SITUAZIONE: la nostra penisola è interessata dal passaggio di perturbazioni di origine atlantica mentre alle quote superiori si è stabilito un flusso di correnti occidentali di origine marittima. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali c'è generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Durante il corso della giornata tendono ad attenuarsi dei fenomeni di cattivo tempo con orientamento verso la variabilità caratterizzata da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Nuovamente sull'arco alpino si fa sopra del 1800 metri, più intenso sul settore orientale. Nelle regioni meridionali condizioni iniziali di tempo variabile ma con tendenza ad intensificazione delle nuvolosità e successive precipitazioni anche di tipo temporalesco. Formazioni di nebbia possono ridurre la visibilità specie durante le ore più fredde sulla pianura Padana. Temperature senza notevoli variazioni, al centro e al sud con valori superiori a quelli normali della stagione.

Dopo i nuovi efferati delitti nei penitenziari italiani

# Parla un giudice: «Si è fatto poco per evitare la morte dietro le sbarre»

TORINO — La situazione ha assunto aspetti allarmanti, non più tollerabili. All'interno delle carceri non si è neppure più in grado di garantire l'incolumità dei detenuti. Su questo argomento abbiamo rivolto alcune domande al giudice istruttore di Torino, Giancarlo Caselli.

In un solo anno nelle carceri italiane ci sono stati 15 omicidi, 110 ferimenti, 38 suicidi. Due giorni fa, a Cuneo, è stato assassinato Giorgio Soldati. Ieri, a San Vittore, è stato ammazzato un altro detenuto. Si può andare avanti in questo modo? «Le stesse cifre parlano da sole. Dicono che nelle carceri del nostro paese troppo spesso dormono, ormai, non la legge dello Stato, ma quella delle bande o delle cosche mafiose. Il carcere non è più luogo di recupero o anche solo di espiazione di pena. Ciò che ieri avveniva per la ma-

gine di tipo nazista. Sono noti, dunque, i loro intendimenti criminali. Possibile che non si possa fare qualcosa di concreto? «Che cosa fare? Io direi che, sul piano legislativo, ci sono i ritardi di cui si è detto. Purtroppo non si possono, poi, non constatare ritardi seri sul piano delle strutture carcerarie. Anche qui si doveva intervenire meglio e più efficacemente. Si è fatto troppo poco per garantire la libertà di scelta a chi non intendeva essere più coinvolto in discorsi legati più o meno direttamente alla lotta armata. Qualcosa si è fatto, naturalmente. Ma soprattutto per i «peniti» di un certo livello. Per gli altri, poco o nulla. Che cosa succede allora? Ci sono persone dissociate, parzialmente dissociate o che vorrebbero dissociarsi, che incontrano note-

voli difficoltà nel maturare questa decisione, peraltro non facile. Accade che, per mancanza di strutture adeguate, queste persone vengono inserite nel circuito carcerario ordinario, quello dominato dal tenore. Inutile aggiungere che questo modo di procedere preclude qualunque libertà di scelta». E tuttavia non si possono mandare allo sbaraglio persone che vogliono dissociarsi. Che cosa si può fare per garantire la vita a chi si dissocia? «Io direi che, intanto, è necessario attuare una differenziazione rigorosa, molto netta all'interno della popolazione carceraria. Distinzione fra detenuti comuni e detenuti politici; distinzione all'interno dei «peniti», fra gli appartenenti alle varie bande».

Ibico Paolucci

Al lavoro la Commissione parlamentare su Gelli

# È iniziata l'inchiesta sulla P2

ROMA — Sarà sicuramente una delle inchieste parlamentari più importanti di questi ultimi anni. La P2 e Licio Gelli, come si sa, erano infatti riusciti ad incassare in tanti, troppi, gangli vitali della vita politica ed economica del Paese. Ora, ministri e generali, manager e portaborse, banchieri e dirigenti di industrie pubbliche e private, magistrati, ammiragli, uomini del controspionaggio e uno stuolo incredibile di amici degli amici, saranno chiamati a rendere conto di quel che hanno fatto o di quello che avevano intenzione di fare con Gelli e la Loggia, davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta che ieri ha cominciato ufficialmente i propri lavori.

Polizia, carabinieri e alla Guardia di Finanza. Verranno inoltre acquisiti i documenti sequestrati alla figlia di Gelli e quelli sulla base dei quali i «tre saggi» formularono il giudizio sulla segretezza della P2. È stato inoltre deciso di fornire anche del fascicolo relativo all'uccisione del direttore della rivista «OP», Mino Pecorelli. Saranno anche esperite tutte le formalità necessarie per avere dalle autorità uruguaiane i documenti sequestrati a Gelli in quei paesi. Si tratterebbe, come è noto, di un ulteriore elenco di 1000-1100 nomi di altri iscritti alla P2. Come hanno già detto alcuni parlamentari sarà un lavoro immane: una specie di super inchiesta sulle trame e i lochi traffici di tanti alti personaggi portati a termine in questi ultimi anni. I parlamentari della Commissione d'inchiesta si sono mostrati, ieri mattina, molto riservati e non hanno voluto commentare le decisioni prese. Solo Craxiani del PDUP ha detto: «È inevitabile. Dovremo indagare anche sulle varie attività legate al terrorismo e par-

Palermo

# Mafia e droga: 85 richieste di rinvio a giudizio

Palermo — Ottantacinque richieste di rinvio a giudizio; 44 per associazione a delinquere; 30 di essi, per una «associazione finalizzata» alla produzione ed al traffico di eroina. Capilista: gli Spatola, gli Inzerillo, i Gambino, la convalida del cui arresto — il 5 maggio dell'anno scorso — venne pagata con la vita dal procuratore della Repubblica, Gaetano Costa. Sul loro conto indagava il vice questuratore Boris Giuliano. E il giudice Cesare Terranova venne ucciso proprio mentre stava per prendere in mano questo processo.

Con le richieste, contenute nella requisitoria scritta del sostituto procuratore Giusto Sciacchitano, si avvia alla conclusione — prevista per la fine dell'anno — la maxi inchiesta condotta dal giudice istruttore Giovanni Falcone, sulla grande «finanziaria mafiosa droga & affari», implicata nella tappa palermitana del falso sequestro di Michele Sindona.

Anche il bancarottiere — secondo il PM — «dever» chiamato a rispondere davanti ai giudici subito, l'uso del passaporto falso, a nome Joseph Bonamico, che gli permise di girare indisturbato per mezzo mondo. Su di lui, e sul medico-P2 Joseph Miceli Crimi, sul suo genero, Pierandrea Magnoni, e sui due guardaspalle Joseph Macaluso ed Antony Caruso, si continuerà ad indagare con uno stralcio per il reato di associazione per delinquere. Miceli Crimi e l'americano John Gambino dovranno rispondere del ferimento, a colpi di pistola, della gamba di don Michele, avvenuto nella villa di boss Spatola, a Piano dell'Occhio, presso Palermo.

Tra i rinviati a giudizio per l'associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga figurano pure Giacomo Vitale e Francesco Foderà, i due funzionari dell'Ente minerario siciliano, capi della P2, che si occuparono del trasferimento di Sindona da Atene a Palermo.

L'indagine, compresa in cento volumi di atti istruttori, è durata due anni. Ed è stata condotta con metodologie spesso inedite. Dopo l'uccisione di qualcosa come 800 teste, approfonditi accertamenti patrimoniali ed indagini bancarie e numerosi viaggi in altre località d'Italia, in USA, in Belgio ed in Svizzera, i giudici hanno acquisito ormai la certezza che il grande «business» internazionale dell'eroina abbia cambiato strada.

v. va.

DE DONATO NOVITA' IRENA CONTI A COLLOQUIO CON LECH WALESA. Un colloquio a caldo sulle ragioni, gli sviluppi e le sorti del processo di rinnovamento in Polonia. DISSEMINATI A RICERCA DI LIBERTÀ

# Oggi ferrovie bloccate A giorni nuovi disagi

Si conclude alle 21 lo sciopero dei ferrovieri Cgil, Cisl e Uil - Nessuna azione di lotta dei confederali per le feste - Gli autonomi minacciano il caos dal 16 al 23 dicembre

ROMA — L'intera rete ferroviaria è di fatto paralizzato dalle 21 di ieri e lo resterà fino a stasera alla stessa ora. Il ritorno alla normalità lo si avrà, però, qualche ora più tardi quando saranno smaltiti tutti gli effetti dello sciopero. In serata riprenderanno anche i collegamenti con le isole (Sardegna e Sicilia, ma anche le minori) resi difficili sia dallo sciopero che da investimenti in traghetto delle FS, sia dalle agitazioni degli autonomi imbarcati sulle unità della Finmare (Caremar, Siremar, ecc.).

Siamo, quindi, di fronte ad una giornata particolarmente difficile per chi è costretto a mettersi in viaggio e dovrà optare per mezzi alternativi al treno. Allo sciopero dei ferrovieri aderenti a Cgil, Cisl, Uil e al Sindifir, si è arrivati — ha ricordato il compagno Sergio Mezzanotte, segretario della Filt-Cgil — come «conseguenza inevitabile del permanere di una posizione negativa del governo per quanto riguarda il rinnovo del contratto nazionale di lavoro». E non è solo il contratto che non si riesce a sbloccare. La stessa riforma delle FS, uno dei capisaldi della vertenza dei ferrovieri, «va avanti — rileva Mezzanotte — con esasperante lentezza».

Le organizzazioni confederali (Filt, Sauff e Siuf) sono fermamente decise ad applicare, fino in fondo il codice di autorizzazione che esclude il ricorso alla lotta in occasione delle feste natalizie e di fine d'anno.

Anche in questa occasione — sottolinea il dirigente della Filt — «dimostrano e dimostreranno grande senno di responsabilità». Un comportamento «cui, fino a questo momento, non ha però corrisposto un atteggiamento responsabile del governo».

Mentre i sindacati unitari eviteranno il ricorso ad ulteriori azioni di lotta nei prossimi giorni e si adopereranno, come di consueto, per non aggravare più del necessario il traffico solitamente molto alto di Natale e Capodanno, i dirigenti del sindacato autonomo, Fisaif, puntano a creare il massimo di confusione. Hanno confermato lo stato di agitazione per il periodo 16-23 dicembre precisando anche le forme di attuazione. In gran parte sono quelle solite del loro repertorio. Dal 16 al 20 il personale viaggiante autonomo dovrebbe ritardare le partenze dei treni di un'ora, mentre gli addetti agli impianti fissi dovrebbero attuare uno sciopero di tre ore a fine turno, il 21, 22 e 23 dicembre, cioè nei giorni di maggior traffico; gli autonomi si asterranno dal lavoro per l'intera durata dei turni.

Ma se la vertenza non si chiuderà o non saranno riprese le trattative, anche i confederali, passate le feste potrebbero riprendere la lotta, anche «sarebbe inevitabile — dice il compagno Mezzanotte — chiamare in causa tutti i lavoratori dei trasporti».

# L'Ansaldo sciopera contro i «ticket» e lancia un allarme

GENOVA — Le notizie del nuovo colpo di mano del governo sui «ticket» sanitari hanno provocato una dura reazione degli operai dello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena, che ieri mattina sono scesi in sciopero e si sono riuniti in assemblea, da questa manifestazione un po' improvvisata, indetta in poco tempo dal consiglio di fabbrica sulla spinta di tutti i delegati di reparto, è scaturita la proposta di un documento che, se raccolto l'adesione di altri consigli di fabbrica e delle strutture sindacali, sarà destinato ad aprire una nuova fase di lotta e di dibattito fra i lavoratori genovesi. Nella bozza di mozione su cui ieri i delegati hanno lavorato per tutto il giorno, si chiede l'immediato ritiro del provvedimento sui «ticket» e un deciso cambiamento di tutta la politica economica del governo.

Ma se la rabbia dei lavoratori si è rivolta soprattutto contro i nuovi provvedimenti e contro il governo, non sono state risparmiate dure critiche al comportamento di alcuni dirigenti nazionali delle confederazioni per il modo in cui negli ultimi tempi hanno gestito il dibattito nel sindacato sulla politica economica: alla fine dell'assemblea si è, infatti, deciso di chiedere l'apertura immediata del dibattito sui prossimi rinnovi contrattuali e la presenza a Genova dei segretari nazionali di CGIL, Cisl e Uil per un'assemblea di tutti i lavoratori sulle proposte dei sindacati.

«Siamo stufi — è stato detto fra l'altro — di sentir parlare di consultazione dei lavoratori, quando poi a Roma decidono tutto da soli. Se fra i dirigenti nazionali ci sono pareri diversi, vengano con i pareri con noi».

Lo stabilimento di Sampierdarena dell'Ansaldo non è nuovo ad episodi di dura protesta contro le numerose stangate del venerdì (qualcuno ha osservato la curiosa coincidenza fra tutte le decisioni di aumenti vari e gabelle con la giornata festiva), ma questa volta l'assemblea ha deciso di cercare una forma di mobilitazione che esca dalla risposta occasionale.

«Proprio per questo oggi si cercherà di raccogliere il maggior numero di adesioni e di proposte sulla mozione del consiglio di fabbrica. L'intenzione sarebbe quella di arrivare all'assemblea con i rappresentanti nazionali delle confederazioni anche prima delle feste di Natale. Al sindacato si chiede di mettere in campo tutte le sue forze per impedire nuovi colpi al potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti».

# postami pensioni

La pratica è in lavorazione

Sono pensionato dell'INPS per invalidità con trattamento minimo. Dal mese di luglio scorso per la mia categoria c'è stato l'aumento di lire 40.000 mensili, mentre io per i mesi di ottobre e novembre non ho avuto niente. Sono andato a reclamare all'INPS di Nota dove mi è stato detto che tutto dipende da Roma.

GIOVANNI CARRERO  
Avola (Siracusa)

La tua pratica è in lavorazione per il pagamento della rata rideterminata nel nuovo importo e degli arretrati maturati. Occorre ancora un po' di pazienza.

L'INPS dice: stiamo provvedendo

Sono un pensionato, titolare di pensione in convenzione internazionale. Come mai non ho avuto gli aumenti e la scala mobile, come tutti gli altri pensionati, dal 1.1.1981?

GIOVANNI DATTEO  
Trinitapoli (Foggia)

La tua lettera mette il dito in una delle più gravi «piaghe» dell'INPS: quella di pagare con ritardo le pensioni di chi è stato costretto ad emigrare per trovare lavoro. Di fronte alle proteste l'INPS sta finalmente correndo ai ripari e sta impostando un piano di lavoro che prevede, ci auguriamo, pagamenti più celere alle pensioni in generale e dei soli aumenti in particolare. Si spera che con il prossimo anno la puntualità dei pagamenti venga rispettata.

Valide le risposte precedenti

Sull'Unità del 21.6.1980 avete risposto a alcuni quesiti da me posti. Poiché non ho ancora chiesto la ricongiunzione vorrei farvi qualche domanda: nel 1991 avrò 60 anni e a tale data potrà valere 26 anni di contributi alla INPS, 685 contribuiti a 156 volentieri settimanali versati all'INPS e 5 anni di lavoro assicurato in Svizzera. Vi chiedo:

1) è più conveniente maturare le due pensioni (INPS-CPDELL)?  
2) se oggi dovessi decidere di unificare all'INPS 15 anni che ho in Svizzera che succedrebbe?

VALERIO ROSELLINI  
Pistoia

Confermiamo in tutto e per tutto quello che ti abbiamo detto in precedenza. C'è, in aggiunta alle precedenti due indicazioni, una terza via: puoi non servirti della ricongiunzione e chiedere due pensioni. Ma questa scelta ti porterà a percepire senz'altro una cifra inferiore a quella che otterresti invece da una sola pensione. Anche per il lavoro da te svolto in Svizzera vale la risposta precedente.

In corso il provvedimento concessivo

Nella vostra risposta del 29.12.1980 mi diceste, in merito alla mia pensione di reversibilità, che il documento richiesto era giunto alla Direzione generale delle pensioni di guerra e che la mia pratica era stata messa in lavorazione. Come mai da tale data non ho saputo più niente?

DARIO CALAMASSI  
Empoli (Firenze)

I competenti uffici del ministero del Tesoro ci hanno riferito che è in corso il provvedimento concessivo di trattamento pensionistico di reversibilità in tuo favore con decorrenza degli assegni dal 30.10.1977. Tale trattamento non è comprensivo dell'assegno di presidenza poiché allo stato degli atti non ricorrono le condizioni economiche richieste dalla legge, ma con riserva di concessione di eventuali maggiori benefici. Il provvedimento dovrà, ora, essere approvato dal Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. A cura di F. VITENI

Allo stato attuale della legislazione l'indennità è soggetta a tassazione. Quindi, tu devi regolarmente denunciare il lavoro dal prossimo 740, anche se non dovrai pagare più nulla e titolo di tassazione.

Costo del lavoro

Pronta la proposta unitaria. Tre novità: contratti, quiescenza e «fondo»

ROMA — Fare proprio che sia la volta buona per la definizione delle linee d'azione del sindacato unitario contro l'inflazione e la recessione, anche se — visti i precedenti — bisognerà attendere l'ultima parola della segreteria unitaria in programma per lunedì. Di certo c'è che l'apposito gruppo di lavoro (Marina per la CGIL, Crca per la Cisl, Sambucini per la Uil) ha ieri mattina individuato gli indirizzi generali — sui rinnovi contrattuali, sull'indennità di liquidazione e sul fondo di solidarietà — con cui arricchire il documento sulla manovra fiscale e contributiva già messo a punto — sulla base dell'elaborazione della CGIL — la settimana scorsa. In serata il gruppo di lavoro è tornato a riunirsi per concordare la bozza definitiva del documento. Subito dopo la riunione del vertice della Federazione CGIL, Cisl e Uil, saranno i lavoratori a pronunciarsi (la consultazione con tutta probabilità inizierà a metà mese per concludersi a gennaio). Ma la proposta sindacale potrà costituire un punto di riferimento immediato per il confronto con il governo e le trattative con gli industriali. Le puntualizzazioni ultime, infatti, consentite di recuperare per l'intero l'impianto rivendicativo della piattaforma in 10 punti elaborata la primavera scorsa, dando — così — respiro strategico all'insieme dell'iniziativa del sindacato. A questo punto è la Confindustria (ieri Merloni) a tornare sull'aut: contratti o scala mobile) che resta a guardare gli eventi, compresa l'ordinanza della Cassazione che considera legittime le richieste di referendum sulla deindicizzazione delle liquidazioni e sull'estensione dei diritti sindacali nelle piccole imprese (ora manca solo la decisione della Corte costituzionale sulla loro ammissibilità).

Quasi, comunque, le novità dell'iniziativa sindacale? CONTRATTI — Alle categorie vengono indicati alcuni principi generali che salvaguardano la loro autonomia. Sull'orario, innanzitutto, si conferma l'obiettivo europeo della riduzione a 35 ore settimanali per la metà degli anni 80: avvicinati i settori, i legami agli incrementi di produttività e alla flessibilità contrattata degli orari, potranno essere rivendicati per i prossimi contratti. Le altre rivendicazioni riguardano l'organizzazione del lavoro, il consolidamento dei diritti di informazione (soprattutto nel territorio) e l'equidistribuzione.

LIQUIDAZIONE — Si punta a garantire contemporaneamente una rivalutazione degli accantonamenti e la perquisizione dei trattamenti. FONDO DI SOLIDARIETÀ — Accantonato, anche per una ragione di opportunità, la proposta Cisl di un prelievo dello 0,5%, si indica — in termini problematici — uno strumento controllato alimentato con i contributi già versati in busta paga e che non hanno più ragione d'essere (ad esempio, quelli per la Gescal, la tubercolosi, l'ente assistenza svizzeri dei lavoratori) e con forme di contribuzione volontaria dei lavoratori.

### I paradossi della rivoluzione tecnologica

## Nuovo lavoro dall'informatica, a quando i nuovi lavoratori?

MILANO — Secondo Mario Grasso, sociologo, da 15 anni nel settore dell'informatica, membro della direzione marketing della Olivetti Italia e componente del coordinamento nazionale elettronico del Pci, il rischio non è soltanto quello di una diminuzione dei posti di lavoro provocata dall'invasione delle nuove tecnologie. Il pericolo vero, che lui chiama «il paradosso dell'elettronica», è quello che ad una situazione di lavoratori senza lavoro (la disoccupazione tecnologica, appunto) si aggiunga una situazione di lavoro senza lavoratori (per mancanza di specialisti e per i limiti della formazione professionale). Questo, naturalmente, potrà accadere in assenza di un intervento pubblico, che, con la coerenza e le risorse necessarie, sappia orientare i grandi processi di ristrutturazione industriale e finanziaria.

L'esempio francese, che Grasso illustra nell'interessante introduzione ad una raccolta di saggi sull'elettronica, è abbastanza scoraggiante. Risulta infatti che in questo paese mancano attualmente 20 mila specialisti in informatica e si prevede che il numero salirà a 150 mila nel 1985. E un esempio scoraggiante perché suscita una cupa considerazione elementare: se le cose vanno così in Francia, dove i governi (non solo quello di Mitterrand) hanno da tempo capito l'importanza di questo «fattore di sviluppo» e di conseguenza hanno agito, mettendolo al vertice di una scala di priorità, come potranno andare qui in Italia, dove — non esiste una politica dell'elettronica?».

Di queste cose (gli effetti sociali delle nuove tecnologie) si è parlato ieri a Milano in un convegno organizzato dal Centro Documentazione e Ricerche Lombardia, che è poi il promotore di quella raccolta di saggi cui prima facevamo accenno. Gli interventi che abbiamo ascoltato sono quelli dello stesso Mario

Grasso, Mauro Bonetto Gandolfi (direttore commerciale della Metra italiana, uno dei più importanti gruppi di consulenza europei), e di Jean Pierre Moussy, della C.F.D.T.

Al centro dei ragionamenti, da una parte, le nuove tecnologie (soprattutto d'ufficio) ed i rivolgimenti che comportano; dall'altra, ipotesi ed esperienze di controllo pubblico e sindacale su questi processi. Alla base dei fatti e delle riflessioni sta quella che può essere definita come la risorsa fondamentale degli anni 80: l'informazione. Ecco allora gli uffici, gradualmente, cambiare faccia. La prima fase della riorganizzazione (Bonetto Gandolfi) è relativamente semplice: i mutamenti sono finalizzati a contenere il costo della carta: da qui l'impiego di macchine da scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è chiaro che il dovere di scrivere a schede magnetiche, l'uso del microfilm e così via. In sostanza si cerca di migliorare singole attività. La seconda fase è più complessa, ed avrà certo tempi lunghi. Si tratta, in sostanza, di aumentare la produttività collettiva del «sistema ufficio» centralizzando le informazioni ed accelerandone il flusso. Secondo Bonetto Gandolfi, in questa seconda fase, a restare coinvolta sarà la massa dei colletti bianchi. Uno sguardo a paesi più evoluti del nostro insegna però che le esperienze compiute nel campo che i tecnici chiamano «office automation» sono ancora relativamente poche.

Chi controllerà questi processi? Dell'assenza di un timoniere che ne guidi la rotta (non si pretende grande, ma che almeno ci sia) è già stato detto abbastanza. Ma è

Confronto fra i sindaci di Torino e della città Usa

A Detroit, capitale della crisi

Novelli e Coleman Young parlano del crollo della produzione di auto e di uno dei miti del capitalismo degli anni '50 e '60 - Analogie e differenze - L'intervento di Trentin

Dall'invitato DETROIT - La suggestione dei simboli è tentatrice. Due capitali dell'industria automobilistica, Detroit e Torino, entrambe coinvolte dalla crisi di un prodotto che simboleggia un modo di vivere, entrambe alla ricerca di una via d'uscita. E, a far da tramite tra queste due città-mito, il Centro di studi europei di Harvard, una delle più prestigiose università d'America. Ne nasce un convegno dal titolo anch'esso suggestivo: «Crisi economica e risposta politica nelle città dell'automobile: Detroit e Torino».

record degli anni Trenta. Cominciano i sindaci, due personaggi davvero espressivi dei grandi mutamenti politici avvenuti nelle due città gemellate dalla crisi dell'automobile: Diego Novelli, il comunista che un'ondata elettorale progressiva chiamò ad amministrare la città pilota dello sviluppo industriale italiano quando le lacerazioni del suo tessuto urbano, cui alcune città americane giungono al culmine. E Coleman Young, il primo uomo di colore eletto a governare una città a grande maggioranza nera, dove anche quest'occasione per dire che non basta la convergenza del movimento sindacale, delle istituzioni locali e degli industriali per far fronte ad una crisi che il governo federale o sovvertuto o aggirato con i tagli delle spese sociali e di certi investimenti produttivi.

li, dalle gestioni dei processi di mobilità del mercato del lavoro. Dunque Torino vuol essere un protagonista della programmazione e del coordinamento delle iniziative politiche che debbono coinvolgere il movimento operaio, industriali e potere centrale nella politica della trasformazione, consapevole che esso non sarà facile né indolore. Torino ha prospettato alle altre grandi città europee un suo grande progetto che prevede numerose ricerche sull'economia cittadina, sul mercato del lavoro, sulla rilocalizzazione industriale, sulle condizioni di vita, sul livello dei servizi da affidare a istituti universitari con la collaborazione delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, in modo da aprire la città agli studiosi delle più diverse discipline.

Trentin, ha parlato delle peculiarità italiane della crisi dell'automobile non risparmiando al governo e agli imprenditori italiani l'accusa di essere arrivati più tardi di altri a capire ed affrontare i problemi di riconversione e di ristrutturazione posti dalla chiusura di un ciclo. Troppe occasioni mancate, ma anche, dal versante del movimento sindacale, una sottovalutazione del problema. Trentin fornisce il profilo delle profonde trasformazioni che si renderanno necessarie per creare nuove specializzazioni, per diversificare i prodotti, per acquisire una nuova tecnologia e una nuova organizzazione produttiva, per una diversa dislocazione degli impianti. Industriali e movimento sindacale italiani dovranno fronteggiare mutamenti rapidi e problemi ardui.

Il segretario della CGIL, in polemica con il rappresentante della Fiat, Marco Pittaluga e con certi oratori americani di parte industriale, ha messo in luce le illusioni padronali che sia possibile uscire dalla crisi ripercorrendo le vecchie strade del taylorismo, cioè attraverso l'aumento dell'intensità dello sfruttamento. Dieci anni di conquiste o-

perie non si possono comunque difendere con l'arrocamento del sindacato ma piuttosto sperimentando nuovi metodi di organizzazione del lavoro e negoziando una flessibilità della forza lavoro. Ma le imprese debbono rinunciare alla tentazione di risolvere una crisi, che è strutturale e di lungo periodo, con licenziamenti e con una contrattazione centralizzata delle scelte salariali. In tal caso il problema della riconversione aziendale e territoriale, che non può non coinvolgere il potere locale e quello centrale, resterebbe irrisolto. Il convegno, che è ricco di confronti scritti, di interventi rapidi e diretti attorno alle tavole rotonde in cui si articola, continua fino a domenica. Ai filoni fondamentali del dibattito si intreccia una problematica complessa e molto diversificata. Pochi esempi possono bastare: il movimento operaio italiano si batte contro la congestione nelle aree di massima industrializzazione e per gli investimenti nel sud. Qui invece sono gli industriali che corrono a impiantare nuove fabbriche nel sud americano, ma perché lì non ci sono i sindacati e i salari sono molto più bassi, niello Coppola

Lama: Fondo monetario e valuta comune per rilanciare l'Europa

La proposta al Forum europeo - Atlantismo vecchia maniera nell'intervento del ministro Colombo - Polemica su Agnelli

ROMA - La disponibilità a discutere, in quello che si presentava come il «Forum economico dell'Europa occidentale», è stata veramente poca. La riunione organizzata da IASM, ICE e «Financial Times» si è conclusa con un discorso dell'on. Emilio Colombo che non ha vent'anni addietro, tanto calorosamente ha sposato la «fermezza di Reagan» e le virtù del rapporto Europa-USA. La proposta di guardare un po' oltre il muro psicologico dell'area atlantica, implicita nella proposta di apertura fatta all'inizio dal consigliere economico di Spadolini, Mario Arce, non è mai stata esplicita. Colombo l'effetto di una di quelle fastidiose correnti d'aria che richiamano subito l'idea di un pericoloso raffreddore. Altrettanta sensazione, se non maggiore, hanno provocato le proposte di Luciano Lama, contenute nell'intervento letto dal responsabile del dipartimento esteri della Cgil, Michele Magno. Lama è entrato in diretta polemica con le posizioni portate al convegno quando ha fatto rilevare che «Le soluzioni nazionali dei problemi rischiano di portare al collasso la CEE come realtà politica ed economica e di indebolire politicamente ed economicamente in modo indistinto, tutti i paesi membri. Oggi il problema dell'occupazione costituisce senza dubbio la priorità delle priorità per tutti i paesi della comunità. La CEE è in ritardo rispetto alle trasformazioni dell'ultimo decennio, dice Lama. In particolare è indispensabile porre dei limiti all'aggressività americana specie nel campo

della politica monetaria e a quella giapponese, specie nel campo di quella industriale, creando uno spazio europeo, ovvero un minimo di protezione verso queste due aree. Ad esso dovrebbe contrapporsi una decisa rilocalizzazione del protezionismo nei riguardi del Terzo Mondo». I delicati ascoltatori, per i quali il protezionismo «si fa ma non si dice», hanno sbattuto le ciglia. Ancora più sono rimasti allarmati dalle proposte: creare un Fondo monetario europeo con capacità propria di intervento; usare lo scudo europeo come moneta comune per i pagamenti sia nella comunità che con i paesi terzi in modo da ridurre l'egemonia del dollaro. I partecipanti sono tornati a sorridere quando hanno ripreso a risuonare le tranquillizzanti frasi della retorica corrente. Dice Claudio Signorile: «Intendo legare la mia azione a un'ipotesi: fare del Mezzogiorno d'Italia una delle maggiori potenze agricole del Mediterraneo». I produttori di ortofrutti e di vino, in difficoltà per vendere le loro modeste produzioni attuali, vorrebbero qualcosa di più concreto. Ad esempio, avrebbero gradito una risposta di Signorile alla richiesta di Gianni Agnelli che i fondi CEE destinati all'agricoltura siano stornati all'industria, in particolare a quella dell'automobile. La strana sortita invece è stata presa sul serio soltanto dal presidente della Confagricoltura, Serra, che contesta l'assistenzialismo dell'industria torinese.

Ora è l'Alfa che deve dimostrare di non volere la «ricetta Fiat»

MILANO - Nell'affare Alfa Romeo ormai gli spazi della trattativa e della mediazione sono abbastanza ristretti e dipendono esclusivamente dalla disponibilità dell'azienda al confronto con i sindacati e dalla volontà del governo ad affrontare i nodi di quella che si sta ormai delineando come una vera e propria questione nazionale, quella dell'auto. Nell'ultimo incontro all'Inter-sind, la direzione dell'Alfa Romeo non ha solo confermato le cifre della cassa integrazione (le ore di produzione perdute nell'82 dovrebbero essere pari al lavoro di 14.500 lavoratori; per 6.800 l'azienda parla di sospensione a zero ore per un anno), ma ha anche posto delle scadenze precise. Il 4 gennaio prossimo, la casa automobilistica milanese, si parte con il piano di riduzione dell'orario di lavoro; soprattutto si parte con quei 6.800 lavoratori (impiegati indiretti) che devono rimanere a casa per un anno, in attesa di una verifica che si preannuncia gravida di inognite.

di un complicato meccanismo di recupero delle festività cadute in sabato, le fabbriche dell'Alfa Romeo, quelle milanesi come quelle napoletane, dovrebbero chiudere i battenti per un ponte fra Natale e Capodanno, quel 4 gennaio è vicinissimo, quasi alle porte. Per la trattativa ci sono tempi ristretti, dunque, e gli spazi di manovra dipendono dall'azienda e dal governo. La FLM ha chiesto un primo incontro con il ministro delle Partecipazioni Statali. C'è l'assenso di massima dell'on. De Michelis per questo confronto; la data non è ancora certa, ma sicuramente si tratterà di un giorno della prossima settimana. Solo dopo il colloquio con il ministro, la FLM ritiene utile riprendere le trattative con l'azienda. E con il governo il sindacato deve chiarire alcune questioni non di poco conto.

risanamento del gruppo attraverso la strada, difficile - certo - di una maggiore produttività complessiva dell'azienda e del rilancio della sua immagine e non, al contrario, rifacendosi al «modello Fiat». Fiat e Alfa devono fare i conti con una crisi che investe le maggiori case automobilistiche, che muterà profondamente il volto del settore. La Fiat è lì a dimostrare che anche la sua ricetta non paga, visto che l'auto italiana ha perduto quote di mercato dentro o fuori i nostri confini. Il sindacato? All'Alfa non ci sta preparando non solo al confronto sui problemi della congiuntura, ma anche a costruire proposte concrete, risposte ai problemi di efficienza e produttività. Si va verso una mobilitazione che prevede scioperi con assemblee nella prossima settimana e ha come obiettivo finale una sorta di conferenza di produzione da tenersi nei primi dieci giorni di gennaio.

Il ministro può e deve rispondere a queste domande; l'Alfa deve invece dimostrare, al di là delle assicurazioni già date, di ricercare economie e

Borsa: capitolino del titolo Montedison

MILANO - Alla vigilia dell'aumento di capitale, che avrà il via lunedì prossimo, il titolo della Montedison privata ha subito ieri in Borsa un vero e proprio capitolino scendendo al di sotto del valore nominale (167,50 lire contro 175 del nominale e 182 lire che quotava da una settimana in qua). E ciò nonostante gli accaniti sforzi fatti dai gruppi che controllano, attraverso la Gemina, Montedison (Cuccia, Agnelli, Pirelli, Bonomi e Orlando) di mantenerlo al di sopra del valore nominale e nonostante che la seduta di ieri, sebbene fortemente contrastata, è riuscita a concludersi con un sia pur lieve recupero del listino (in termini di indice) di circa l'uno per cento. La caduta del titolo Montedison sarebbe soprattutto da attribuire a un inaspettato quanto improvviso venire meno del sostegno da parte dei cosiddetti operatori istituzionali (Credito italiano, per esempio) che nella sola giornata di giovedì (che aveva visto uno scambio record di titoli Montedison pari a oltre 29 milioni) avevano incamerato da soli oltre 10 milioni di titoli. «Ci si è chiesti in Borsa il perché di questo improvviso mutamento di rotta, questo gettare la spugna prima del round d'anzio. Probabilmente c'è una spiegazione nella onerosità che sta assumendo la difesa del titolo sopra il valore nominale, nel momento in cui Montedison si affaccia sul mercato per chiedere una sottoscrizione di ben 640 miliardi (di cui solo un centinaio attribuibili al gruppo maggioritario riunito nella Gemina) lo stesso gruppo è costretto tramite Mediobanca e le banche dell'IRI ad assorbire con grande dispendio una pioggia di vendite che rischia di spingere il titolo verso bassure pericolose. Ma il mutamento di rotta dei cosiddetti investimenti istituzionali non può non avere un riferimento alla drammatica realtà che esplose fuori dell'isola borsiva, e cioè nel «disastro della chimica» che in questi ultimi giorni da Brindisi al nord sta avendo le sue manifestazioni più acute.

L'OPEC ribassa il prezzo del petrolio

ABU DHABI - L'Iran ha chiesto di diminuire da 33 a 32 dollari il prezzo per il proprio petrolio. Le sue esportazioni sono state danneggiate enormemente dalla guerra con l'Irak, vi è urgente bisogno di acquisire mezzi finanziari - si cerca di riattivare importanti progetti, come la costruzione del petrochimico con il Giappone e la rete dei «metanodotti» con la SNAM - per cui inevitabilmente viene proposto un prezzo concorrenziale. Secondo il ministro saudita Yamani, interpellato dai giornalisti al momento di recarsi alla corsa dei cammelli prevista dalla celebrazione per il decennale degli Emirati, i prezzi scenderanno da un dollaro a mezzo dollaro per barile nel 1982. Le richieste libiche ed algerine vanno in direzione opposta. I due paesi, infatti, trovano difficoltà a mantenere i differenziali di prezzo attuali sui 37 dollari a barile. Chiedono quindi una politica di riduzione delle vendite all'Arabia Saudita e di rialzo dei prezzi alla Nigeria. Tuttavia la conferenza dell'OPEC si è andata sficiando, un po' alla volta, per

La Libia ha chiesto solidarietà contro gli Stati Uniti

la mancanza di un comune denominatore politico. Infine, in serata, è stato annunciato un accordo per la riduzione media di 70 centesimi di dollaro. La Libia ha chiesto solidarietà contro gli Stati Uniti, i cui governi - fa pressioni sui 150 paesi - americani e sulle compagnie che operano in Libia, per un ritiro totale dalle attività. Si vuol tagliare alla radice il flusso finanziario che la Libia riceve attraverso il petrolio. Uno dei principali esponenti dell'OPEC, il ministro venezuelano Calderon Berti, ha però dichiarato che l'organizzazione è «politica» e che la minaccia alla Libia è solo politica. Si è fatto così esporre da un non-a-

rabo il diniego di solidarietà che viene, probabilmente, anche da ambienti arabi. La revisione della politica dei paesi esportatori è ormai inevitabile. Già un mese fa la conferenza di Ginevra aveva messo in evidenza la fine dell'epoca in cui l'OPEC poteva dettare i prezzi. Ieri, mentre ancora la conferenza di Abu Dhabi non era chiusa, l'agenzia internazionale per l'energia - creata dai paesi consumatori, con predominio americano - poteva annunciare trionfalmente che la situazione dei prezzi era «sotto controllo». L'AIE prevede una riduzione della domanda per il petrolio tra il '85 ed il '7 per cento nel 1985. Questo sarà più che sufficiente a creare l'eccedenza di offerta che tiene bassi i prezzi. L'AIE tuttavia mette anche in evidenza la possibilità di andare oltre, attraverso politiche di «risparmio produttivo», consuntivo da guadagni di efficienza e fonti alternative. In tal caso persino il recupero di quote di mercato da parte di paesi come l'Iran e l'Irak, le cui esportazioni sono state ridotte dalla guerra.

Advertisement for Ferrero's Mon Chéri chocolates. The text reads: 'Mon Chéri ...per le feste il pensiero giusto'. Below the text is a large illustration of a gift box filled with Mon Chéri chocolates. The box is labeled 'MON CHERI' and 'FERRERO'. The chocolates are shown in various shapes and sizes, some wrapped in gold and red foil. The overall theme is festive and celebratory.

Una nuova, importantissima testimonianza resa ai magistrati di Firenze un mese e mezzo fa

# Colpo di scena: «pentito» accusa Tuti

Il PM Persico ha giocato improvvisamente questa carta che potrebbe rappresentare una svolta nel processo per la tremenda strage dell'Italicus - Resta ancora misteriosa l'identità del teste - Il massacro fu compiuto dal Fronte nazionale rivoluzionario

**Dalla nostra redazione**  
**BOLOGNA** — Ad accusare Mario Tuti della strage dell'Italicus ora c'è anche un misterioso teste, probabilmente un «pentito». Potrebbe essere una clamorosa svolta del processo, una carta a sorpresa che il PM Luigi Persico ha giocato con la sicurezza di chi non «bluffa», ieri sul finire della 22ª udienza, dopo aver lasciato parlare a ruota libera il geometra assassino di Empoli e avergli sottoposto domande apparentemente ingenui. Con gesti volutamente misurati il magistrato ha estratto un foglietto giallo e ha cominciato a leggere la nuova, importantissima testimonianza, resa — ha annunciato Persico — ai magistrati di Firenze il 30 ottobre scorso.

Ed ecco che cosa dice il teste: «X: Catola e Lambertini (due fascisti di Pisa, amici di Tuti, arrestati recentemente, ndr) ce l'avevano fitta con colui che aveva fatto arrestare Tuti, perché quest'ultimo avrebbe potuto mettere in pericolo delle persone per un discorso molto più serio. Quale «discorso più serio»? Risponde mister X: «Il Catola in modo più esplicito e con atteggiamento più distaccato, il Lambertini mi dissero

che l'Italicus era stato realizzato dal Fronte nazionale rivoluzionario e quell'episodio si inseriva in un programma ben delineato di attentati».

Mario Tuti — fino a quel momento apertamente baldanzoso, brutale addirittura in numerose sue dichiarazioni che alle orecchie di tutti sono suonate come tante condanne a morte — ha improvvisamente tacuto, ha cercato di saperne di più dal PM, il quale ha continuato a sorridere senza rispondere, e allora l'assassino di Empoli si è aggrappato alla speranza: «Sarà il solito teste infame e ricattabile». Persico ancora gli ha risposto con un sorriso. E Tuti, sempre più a disagio: «Qui si continua a tirar fuori i coniugi dal cappello». Il PM ha risposto chiedendo alla corte di farsi inviare dalla Procura di Firenze la testimonianza, chiedendo anche l'acquisizione come testi di Lambertini e Catola. E in questo clima sospeso, l'udienza è terminata. Le risposte alle attese arriveranno la prossima settimana, o dopo la sosta natalizia. E certo, comunque, che Mario Tuti, così lucidamente raziocinante, ha ricevuto ieri quello che in termini pugili-

sti si definisce un maligno colpo d'incontro allo stomaco.

Fino a quel momento, invero, la danza l'aveva condotta lui, con una serie di affermazioni che hanno lasciato agghiacciato il pubblico, gli avvocati e i giudici. Tuti, infatti, parlando sempre col tono discorsivo dell'altro ieri, ha continuato a farneticare di «eroi» e di «infami», di «eletti» e di «scarti» della natura, nonché di «madri spartane». Tuti è un «eroe» e un «eletto», per esempio, e Luciano Franci uno «scarto», un sottoprodotto della natura.

Ma — ed è la cosa che più importa — il «rispettabile geometra comunale», come ama definirsi, per la prima volta, dacché è nelle mani della giustizia, ha raccontato l'«omnino» dei due agenti nella sua casa di Empoli e, successivamente, ha compilato una lista di «infami», che «pagheranno duramente le loro delazioni». «E a chi toccherà la maglia rossa? Forse a Marco Affatigato», ha chiesto ironicamente Persico. E Tuti, sorridendo: «Lo vedremo man mano all'arrivo di questa gara, qualcuno è già arrivato: Buzzi, per esempio. Altri, come Perucci (altro fascista ucciso a Roma, ndr) sono partiti dopo e arrivati prima. Dare-

mo la maglia anche al fratello di Pecci, che ha fatto la fine che si meritava». Quindi ha stilato una prima lista di «infami» e infiltrati che dovrebbero comparire al processo come testi: ha fatto nomi e cognomi che non riportiamo per non prestarci alle brutali strumentalizzazioni di questo spietato assassino che ci pare abbia stilato ieri sentenze definitive, senza possibilità d'appello.

In precedenza, abbiamo detto, Tuti aveva raccontato minuziosamente come aveva ammazzato i due agenti — ferendo il terzo — che erano andati ad arrestarlo la mattina del 24 gennaio 1975. Vale la pena seguire questo racconto.

«Questi tre individui — ha affermato il loro killer — stavano compiendo un atto illegale, mi volevano arrestare e non avevano mandato di cattura. Hanno voluto vedere la mia collezione d'armi, le mie 15 pistole e i miei trenta fucili. Gilletti ho mostrato. Li conoscevo bene quei tre individui, anche per motivi di lavoro, quindi fino a quel punto i nostri modi sono stati normali. Ma poi mi hanno detto che dovevo seguirli al commissariato e uno ha estratto la pistola. Dalle nostre par-

ti, da piccoli, i nonni ci insegnano che un'arma non si punta mai per scherzo. Io ho sommato 2 più 2, ho pensato «qualcuno ha parlato, s'è aperta una falla», ho pensato anche a Ettore Muti quando lo fecero fuori nella pineta, io non volevo fare la fine di Muti, al quale sono legato anche da una strana assonanza nel nome. Dalla rastrelliera ho preso un fucile, già carico, perché ero in allarme da tempo e l'ho impugnato. Mi è sembrato che sparasse per prima una delle guardie; io comunque ho sparato subito: prima uno, poi l'altro sono caduti. Il terzo è fuggito, ma l'ho rincorso. In strada si è voltato e lo l'ho colpito, ho sparato in tutto sei colpi, due colpi cadauno.

Ha detto proprio così: due colpi cadauno. E poi: «Fu un omicidio in combattimento, commesso anche per ragioni di carattere elico mi sono sempre vantato di averli abbattuti quei servi del regime».

Quindi Tuti ha raccontato della sua fuga in Toscana, quando gettò la sua spina e una borsa piena di documenti di lavoro esclamando: «Muore l'impiegato, nasce il guerrigliero».

Gian Pietro Testa

che vengono creati una volta ogni cento anni.

SEIKO  
L'ASSALE  
1881-1981

**ROMA** — Per poter entrare a Santa Maria delle Grazie e compiere il miracolo di riportare lentamente all'antico splendore l'Ultima Cena di Leonardo, i restauratori hanno dovuto pensare per quasi due anni. Il sovrintendente ai monumenti si rifiutava di dare accesso agli esperti inviati dalla sovrintendenza ai beni storici artistici, che avrebbero dovuto curare il Cenacolo. Perché la delicata tempera di Leonardo è un'altra vittima di quell'irragionevole e anacronistica Babele di competenze che costituisce l'attuale ordinamento dei beni culturali. Il muro sul quale è dipinto l'affresco dipende da un sovrintendente, l'affresco da un altro. Cioè si potranno pure compiere miracoli su Cristo e i dodici apostoli, ma, se non si restaura il muro che trasuda umidità, tutto andrà di nuovo perduto. E questo è il problema di fondo della contemporaneità degli interventi di restauro: un problema che è il miracolo più difficile. E il caso del Cenacolo non è certo il solo: basta pensare al palazzo ducale di Mantova, «diviso fra tre sovrintendenze e il Comune, per avere un'idea dell'intrico».

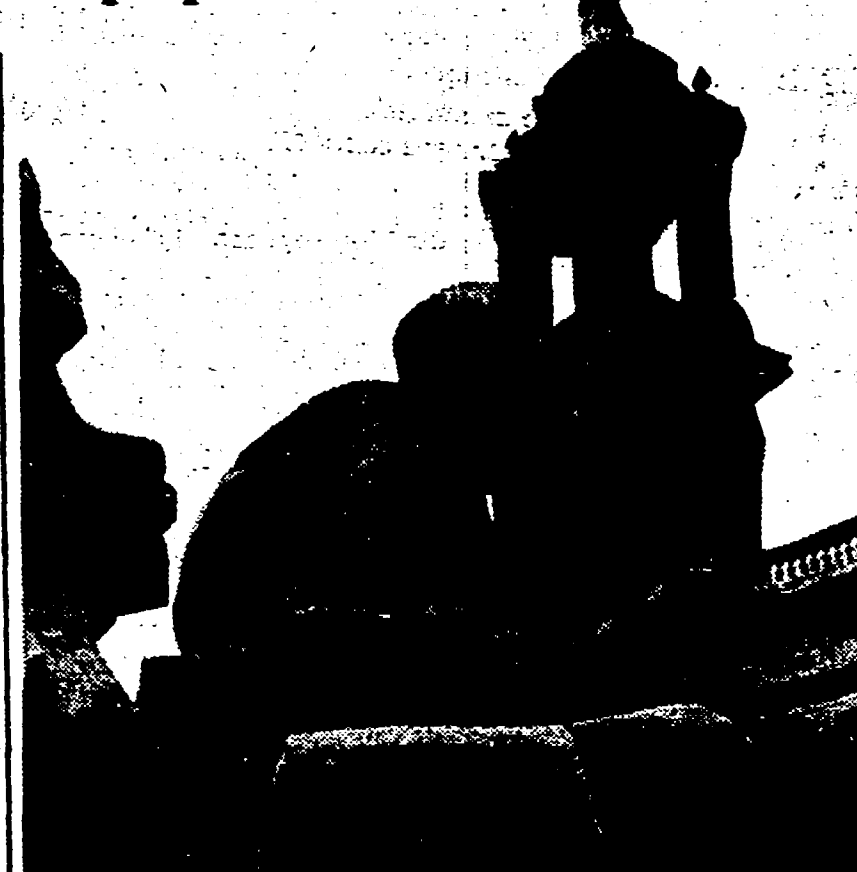
Contesto. Insomma siamo di fronte alla vecchia concezione dell'oggetto d'arte unico ed emergente che era alla base della legge del '39?

«La legge di Bottai, ministro della cultura di Mussolini, riproponiamo certamente una tradizionale immagine idealistica dell'opera d'arte. Di qui le norme essenzialmente vincolistiche che, però, per quell'epoca non erano malvage. Del resto Bottai era un politico di una certa capacità e sapeva circondarsi di esperti. Ma proprio una legislazione che privilegiava l'opera singola e il singolo complesso ha permesso, nel dopoguerra, lo scempio e la distruzione selvaggia che la speculazione edilizia e uno sviluppo distorto hanno operato di intere città, di splendidi ambienti naturali, di antichi centri storici, malgrado una rinascita di moderata, il disegno di legge di cui non si discosta sostanzialmente da quella vecchia impostazione. Dicevamo dell'ambiente e dell'urbanistica; ma potremmo aggiungere per esemplificare questa visione, che andrebbe superata, l'ipotesi di affidare alle Regioni le arti cosiddette «minori» (cioè le arti e le tradizioni popolari) e invece lasciare allo Stato quelle «maggiori», il che ripropone e anzi rende istituzionale una distinzione che tutta la cultura contemporanea rifiuta».

## I limiti e i pericoli del disegno di legge del ministero

# Un affresco a me, un palazzo a te, così si aggroviglia la Babele dei beni culturali

Una visione frammentaria e burocratica pervade tutte le norme. A colloquio con Chiarante Le proposte del PCI



ROMA — Particolare della fontana dei fiumi di Bernini a piazza Navona; sullo sfondo la chiesa di S. Agnese dei Borromini

di Stato, ad esempio, viveva la giornata, con un regolamento che risale al fascismo e che elenca fra i suoi compiti quello «di eternare la voce dei personaggi illustri, personalmente scelti dal capo dello Stato». I musei scientifici, tanto del nostro paese come quelli di tutti i paesi, sono oggi del tutto trascurati dal ministero. Ecco i risultati di una gestione amministrativa e burocratica, alla quale è ancora mancata un progetto di rilancio culturale del nostro paese.

Il nostro partito ha presentato un disegno di legge che è praticamente l'opposto di quello governativo. Esso prevede, infatti, che siano le Regioni, attraverso sovrintendenze unitarie articolate per settori, ad amministrare i beni culturali e lo Stato svolga, invece, una funzione di guida, utilizzando gli istituti centrali come strumenti di ricerca, di promozione e di sostegno tecnico e scientifico. Pure ci sono molti che vedono nel decentramento un pericolo, in quanto sottrarrebbe il nostro patrimonio al controllo dello Stato.

«La nostra legge, accolta favorevolmente dal mondo culturale, contiene in realtà più garanzie sotto il profilo scientifico, di quella attuale e futura del governo. Se ora, infatti, la decisione di un sovrintendente è largamente sottoposta al controllo e alle direttive della burocrazia ministeriale, la nostra proposta tende proprio a valorizzare la competenza scientifica. Facciamo un esempio: l'organo scientifico (cioè il consiglio di sovrintendenze) propone un vincolo che non è certificato dall'autorità amministrativa regionale, si procede ad un'ulteriore istruttoria a livello nazionale e il pa-

tere conclusivo è quello del consiglio nazionale per i beni culturali che è, o dovrebbe essere, la massima autorità scientifica. Ma anche se Regione e sovrintendenza avessero preso di comune accordo la decisione di lasciar abbattere, per esempio, un palazzo di valore storico, il ministero potrebbe intervenire, su parere del consiglio nazionale, per bloccare tutto. Cosa che del resto non ha mai fatto in questi anni, per il paesaggio, pur avendone il potere. Inoltre il trasferimento delle competenze amministrative potrà avvenire solo quando la Regione abbia predisposto le strutture tecniche adeguate per gestire il suo patrimonio».

Il consiglio nazionale ora ha ben pochi poteri. In quel modo è possibile dare all'autorità scientifica quel ruolo decisivo che tu dicevi?

«Valorizzando costantemente sia a livello regionale, sia a quello nazionale il ruolo e l'autonomia degli istituti culturali. Solo creando un'alleanza tra forze della cultura e autonomie regionali e locali, è possibile battere le suggestioni di soluzioni accentratrici».

Tanto forti queste suggestioni da spingere Scotti a prevedere, sempre in questo disegno di legge che al governo sia data la delega per formulare le nuove norme di tutela dei beni culturali e riordinare gli uffici. Una sorta di carta bianca sulla quale scrivere il futuro del nostro patrimonio, senza che nessuno possa metterci bocca. Altro che centralismo. «Qui siamo all'insolita figura giuridica della «potestà organizzativa straordinaria» attribuita personalmente al ministro».

Matilde Passa

REGALA FUJICA STX-1

FUJI FILM PRIMI IN GIAPPONE GRANDI NEL MONDO

Matilde Passa

Che il ministro Scotti, con il disegno di legge che annuncia di voler presentare in Parlamento, sia riuscito questa volta a ridurre allo stesso linguaggio la Babele di cui sopra? Giriamo la domanda a Giuseppe Chiarante che è il responsabile del PCI per il settore istituzioni e beni culturali, ma la risposta è netta: «Assolutamente no. Il disegno di legge governativo, che arriva tre anni dopo il tempo stabilito, non solo non modifica nulla, ma per certi aspetti aggrava la situazione precedente. Un esempio per tutti: nel desiderio di accentrare le funzioni amministrative nelle mani dello Stato, toglie alle Regioni la competenza in materia ambientale. Ma le Regioni hanno il compito della programmazione urbanistica. Così ci ritroviamo daccapo: come si può concepire la gestione della tutela ambientale separata dall'urbanistica? Inoltre, sul piano generale, si mantiene inalterata la divisione per materie che è una delle cause delle difficoltà attuali: beni monumentali, archeologici, storico-artistici, riproponendo così una visione parcellizzata del bene culturale, astratto dal

«In questa idea c'è la deformazione tipica di una certa area politica: che il decentramento, cioè, sia sinonimo di frammentazione. La frammentazione, l'assenza di coordinazione c'è ora, basta guardarsi intorno. Ma soprattutto è il caso di ricordare che tanto più si sovraccarica di compiti il governo, tanto più la sua azione si burocratizza e paralizzava, come sta accadendo in tutti i campi. In realtà il compito del governo non dovrebbe essere tanto l'amministrazione diretta, quanto la direzione politica, la programmazione. Certo è

molto più comodo gestire burocraticamente l'esistente che saper utilizzare e valorizzare il patrimonio culturale come fondamentale risorsa del paese e perciò stimolare la ricerca scientifica, promuovere nuove iniziative culturali».

Come vengono utilizzati invece gli strumenti che consentirebbero una gestione snellita? «L'istituto centrale del restauro sopravvive e fatica con 400

milioni l'anno: può accogliere solo venti studenti, cinque dei quali stranieri. Eppure è un centro a livello internazionale, che potrebbe ospitare capacità e tecnologie. L'istituto per il catalogo ha funzionari di grande capacità; ma non sono mai stati messi a disposizione uomini e mezzi per una completa catalogazione del patrimonio culturale. Vi sono poi vere e proprie assurdità: la discoteca

# Continua il digiuno la donna che vuole la casa

**ROGLIANO (Cosenza)** — Teresa Sposato non ritorna indietro. E quasi un mese da quando ha iniziato lo sciopero della fame per avere una casa popolare, il suo fisico — già debole e fragile — è seriamente minato, ma la piccola donna di Rogliano (un centro alle porte di Cosenza) non demorde. Nel suo letto d'ospedale Teresa non si stanca di ripetere: «Non voglio morire, non voglio suicidarmi. Se morirò sarà un omicidio intenzionale».

Teresa Sposato ha 34 anni, casalinga, il marito è netturino, hanno tre figli piccoli. Il marito è malato, da poco è uscito da un sanatorio. Da ben quattordici anni Teresa e la sua famiglia aspettano una casa popolare. Ora abitano in un «bosco inverosimile, umido e stretto; una sola stanza affollata da un letto grande e da tanti lettini; una cucina di 4 metri dove c'è anche il gabinetto.

La domanda per aver assegnato un appartamento la famiglia Sposato l'ha fatta tre volte, ma non c'ha mai fatto. Incredibile a dirsi. L'ultimo bando prevedeva 25 case e l'8 ottobre scorso la domanda di Teresa è stata respinta. Qui prende origine la decisione della donna che tenta di suicidarsi per ben due volte, poi si rifiuta di mangiare. Non vuole elemosine o regalarle: vuole ciò che le spetta. E denuncia apertamente gli imbrogli e i clientelismi con cui sono state fatte le assegnazioni delle case a Rogliano. Gente benestante, già proprietaria di un appartamento, si è vista beneficiata di un alloggio mentre Teresa ne è stata esclusa. In paese circolano i nomi di questi «favoriti», mentre il sindaco democristiano (un notabile di grido della Dc locale, parlamentare per 25 anni, sottosegretario in numerosi governi) costituisce a mantenere rigorosamente segreti i fascicoli riguardanti i 28 alloggi. La magistratura locale ha

intento avviato un'inchiesta.

Nel tugurio dove è costretta a vivere, Teresa ha crociato i suoi figli in compagnia di topi e altri animali, qui si è ammalato il marito e i suoi bambini. Non è un dramma solitario. In Calabria mancano quasi 200 mila vani, decine di miliardi della legge sul piano decennale dell'edilizia non vengono spesi e restano nei cassetti della Regione sotto la voce «residui passivi».

Quando si parla di residui passivi — un termine tecnico che pare suggerire chi sa quali estraneità — si deve invece pensare, a case non costruite, a servizi non realizzati, a condizioni di vita precarie, al Mezzogiorno sempre più emarginato. La casa torna spesso a diventare l'oggetto di una assurda guerra fra «poveri costruiti» a contendersi le poche decine di alloggi popolari, spesso sottostessi alle pressioni e ai giochi clientelari

e mafiosi.

Teresa Sposato contesta la graduatoria, fa denunce, rifiuta la casa che il sindaco le offre perché — dice — lei ha diritto, ma esse nessuna negli elenchi. Vero? Falso? È difficile dirlo. Certo è sorprendente che un nucleo familiare come quello di Teresa, con condizioni e redditi come quelli su descritti, venga escluso. Spesso le commissioni cui compete l'assegnazione impiegano mesi e mesi, subiscono rinvii, previsioni ed intimidazioni. E non sono rare le occasioni in cui la casa va a chi non ne ha diritto e, talvolta l'improbabile viene affittato o addirittura rivenduto. E attorno ad una casa popolare può fiorire la fortuna politica di un personaggio, può consentirsi un'alleanza politica.

Filippo Vettri

Nuova 127 III serie: il risparmio veloce

La nuova 127 III serie con cambio a 5 marce consente di risparmiare fino al 20% di benzina. Viaggiando a 90 all'ora la 127 "1050" percorre 18,2 km con un litro, pur mantenendo le doti di brillantezza e velocità che l'hanno resa famosa.

127 III serie: come prima, più di prima FIAT

pandoro

è più buono



Domani e lunedì si vota per il rinnovo degli organi collegiali della scuola

Democrazia scolastica Cos'è oggi e come vorremmo trasformarla

Importanza della partecipazione per genitori e insegnanti - Perché i giovani si astengono e propongono controelezioni - «Pubblica, laica e moderna»: chi non la vuole così - L'impegno della sinistra per le riforme

ORGANI collegiali, siamo al conteggio prima del lancio. Poche ore alla scadenza di un voto che organi di stampa, informazione, la stessa opinione pubblica sembrano aver «snobbato», e che pure un suo rilievo l'ha avuto, qualche cosa ha mosso nella palude dell'istituzione scolastica.

Niente di cui stupirsi: la scuola è luogo di potere, di perpetuazione di un certo potere, e il «nuovo» fa paura, viene combattuto in tutte le forme possibili, lecite e no. La storia degli ultimi quindici anni lo conferma in pieno. Certo, qualche cadavere nell'armadio, parlando di scuola, ce l'ha anche la sinistra. Inutile negarlo: c'è stata anche sottovalutazione di una certa confusione tra fautori del voto e difensori dell'astensione, da partiti che appoggiano il voto e altri che scendono in campo.

Il Pci ha appoggiato il voto per i genitori e gli insegnanti, pur nella ferma critica della mancata riforma di questi organismi, ma ha rispettato la decisione della Fgci, condensa di quasi tutti i movimenti giovanili di sinistra, di astenersi e di proclamare «controelezioni» dei comitati studenteschi. Ne parliamo con Sergio Sabatini, della sezione scuola ed università della Direzione del Pci, e con Pietro Folena, responsabile degli studenti comunisti.

«Certo che il clima di questa campagna elettorale era difficile e, diciamo pure, inquinato», dice Sabatini. «Giustiziati, storici, e non, nella scuola, difficoltà a partecipare, delusione di molti per i troppi limiti di questi organi collegiali. Eppure la partecipazione, il risveglio di interesse ci sono stati. La gente nella scuola ci vuole stare, lotta per avere uno spazio, riconosce in questo luogo quello dove certa politica, quella della vita, si forma».

SOPRATTUTTO genitori e studenti cercano questi spazi, seppur in forme e modi diversi. Queste cose negli scorsi due mesi si sono viste. Diverso il discorso per gli insegnanti che, mi sembra, sono l'elemento più complesso. La partecipazione per loro può apparire un obbligo, un peso, vanno sciolti al più presto alcuni nodi fondamentali, preoccupanti: l'aggiornamento, la professionalità, in alcuni casi la riqualificazione. Sono nodi ai quali non si sfugge, e non li risolvono gli organi collegiali.

«Infatti», interviene Folena «non sono certo stati gli organi collegiali a far rinascere il movimento, la voglia di fare cose fra i giovani, fra i giovanissimi studenti nelle scuole. Abbiamo utilizzato altri strumenti, prima di tutto il lancio della battaglia per la pace. E questi giovani riciccati, combattivi, pronti a vivere, e io hanno dimostrato, una grande e originale stagione di lotte, si sono scontrati con un appuntamento istituzionale che appariva loro freddo, lontano».

Sfiducia, disillusione in questi organi collegiali ostinatamente mantenuti inadeguati da certe forze politiche. De in testa, cheché ne dicano Piccoli o Cabras, hanno portato però verso nuove forme di organizzazione, più vicine, più adeguate, quelle dei comitati studenteschi, previste dalla riforma ma approvata dal Parlamento.

Dove, e sono ben poche eccezioni, gli studenti di sinistra hanno formato liste, è proprio in quelle zone del Paese, del meridione, dove ancora è forte il concetto di un sistema di potere tutto legato a certi partiti. Invece la richiesta degli studenti nelle scuole è precisa: non deleghiamo la gestione alle forze politiche tradizionali, cerchiamo forme nuove e originali per contare.

Ma allora ci sono note positive, fermenti in questa scuola pubblica italiana che, pure, è attaccata da più parti? «Certo che ci sono fermenti. C'è richiesta di associarsi, di cultura. Basta pensare che Sabatini a come si sono formate tante liste unitarie, sono spontaneamente dalle assemblee di genitori. Si vuol discutere anzitutto di come funziona la scuola, delle cose che non vanno, ma anche del rapporto fra la scuola e tutto quello che c'è fuori: la pace, le questioni dell'ambiente, l'uso delle risorse. Chi vorrebbe una scuola viva, lontana dalla società, parla di interfezienze, ma la verità è che lo scontro è quello per far diventare o no, il clima elemento di crescita per il cittadino».

Certo, diciamo così aggiunge Folena «nella scuola c'è lo scontro fra la famiglia tradizionale che è anche comunità educante, e l'idea, quella che vogliamo far passare noi, del genitore che svolge il ruolo di cittadino. Contro questa evoluzione, l'attacco è violentissimo: stretta autoritaria, tagli alla spesa pubblica, blocco delle riforme».

MA i giovani rispondono, stanno rispondendo. Chiedono di parlare di argomenti scolastici, di qualità dello studio, e chiedono anche di portare nella scuola altri argomenti: la pace, per esempio. E le proposte associazionistiche possono fornire occasioni di confronto anche ai genitori e agli insegnanti.

Come andrà non lo sappiamo e, forse, non conta moltissimo. Ma che cosa si potrà, si dovrà fare per la democrazia scolastica e per la sorte della scuola, è argomento di non poca preoccupazione. Cerchiamo di dire alcune cose su questo, sull'immediato dopo elezioni.

Sabatini: «Le riforme, anzitutto. Delle elementari e della superiore. Lo sviluppo di tutte le forme possibili di democrazia. Non un fronte di partiti, ma un fronte di cambiamento. E, mi sembra importante, bisogna rilanciare un ponte ai giovani, evitare che continuino ad esistere disillusione e sfiducia. Le istituzioni devono lanciare un segnale, devono avere la forza di farlo».

Folena: «È vero, ma attenzione a non confondere. C'è astensionismo e astensionismo. I comitati studenteschi non sono questo, al contrario sono la forma di partecipazione più avanzata possibile degli studenti. Ma se parliamo dell'astensionismo dei disillusi, di chi davvero non ci crede più, allora le colpe sono chiare, sono soprattutto della Dc del suo «patetico sistema di potere». I giovani sono pronti a stare nelle istituzioni se il segnale di cambiamento c'è. L'esempio di Bologna è lampante. Il consiglio comunale ha deliberato la piena legittimità dei comitati studenteschi e domenica gli studenti voteranno con le altre componenti».

La sfida dei prossimi mesi? Rispondere, saperlo fare, alla domanda di una cultura nuova, che nei giovani è domanda di politica. C'è chi lavora per far terreno bruciato della scuola e imporre di nuovo metodi vecchi, per la sinistra si tratta di raccogliere la sfida, di rimettere in piedi un blocco di rinnovamento, di stare nella scuola non per aggiustamenti o mediazioni, ma per un disegno che è di sviluppo sociale e culturale. La riforma della secondaria sarà il primo banco di prova. E gli studenti non staranno a guardare».

I decreti delegati istituiti dagli organi collegiali di governo della scuola furono pensati negli anni immediatamente successivi alle grandi lotte studentesche del '68, '69, '70. L'assemblea degli studenti, rappresentò la rivendicazione primaria e unificatrice di quella stagione di lotte.

Nel 1974 l'elezione degli organi collegiali fu contrassegnata da forte entusiasmo e partecipazione soprattutto da parte delle componenti dei genitori, mentre già allora si delineavano riserve e posizioni astensionistiche in mezzo agli studenti e forti preoccupazioni della parte più moderata dei docenti sulla possibilità che l'ingresso di forze «esterne» nella scuola potesse ledere, o quantomeno ostacolare, l'autonomia professionale della categoria.

Comunque la forte spinta partecipativa di quella tornata elettorale ebbe ragione di diffidenze ed ostacoli: genitori e studenti furono eletti in gran numero e gli organi collegiali cominciarono a funzionare. Soprattutto a livello di circolo e di istituto si intravedeva la possibilità di gestire democraticamente la vita dei consigli di classe e di interclasse, un coinvolgimento reale di genitori e studenti nella definizione delle scelte fondamentali che caratterizzano il programma educativo.

La spinta partecipativa nasceva dall'espansione stessa della scuola: il fenomeno della scolarità di massa aveva realmente acceso speranze di nuovi traguardi educativi e professionali per tutti. La rapida caduta di questa prospettiva, con la

Nel '74 grande entusiasmo Ora c'è molto da rifare

dequalificazione della scuola pubblica, le riforme mancate, la disoccupazione dilagante, produsse dopo il '76, una profonda crisi della scuola ed anche degli organi collegiali. Le stesse forze di governo che pochi anni prima avevano esaltato le «maglie forti» dello sviluppo economico e dell'espansione dell'istruzione, ora passano disinvolatamente ad un furioso attacco alla scuola di massa.

Con la crisi emerge il vizio d'origine dei decreti delegati consistente nel mantenere una netta separazione tra il centralismo ministeriale e le nuove forme di democrazia concepite secondo una visione tipica dell'integralismo cattolico come comunità educante separata. Questa analisi è stata il punto di partenza dell'iniziativa portata avanti dal Pci negli ultimi anni per un intervento di riforma che non si limitasse soltanto al sistema di partecipazione e di democrazia scolastica, ma ponesse mano contemporaneamente alle disfunzioni endemiche dei provveditorati agli studi, all'anacronistica struttura del ministero, all'assurda mancanza di coordinamento e di chiarezza negli interventi dell'amministrazione statale e degli enti. E più che mai, nel corso dell'anno scola-

stico 1979-1980 si è sviluppato tra gli studenti un forte ed esteso movimento di lotta che rivendicava una nuova idea di democrazia nella scuola a partire dalla autonomia di scelta e di iniziativa della componente studentesca. Il movimento che ha avuto l'appoggio del Pci, riuscì ad imporre all'attenzione delle forze politiche e a far giungere in Parlamento l'esigenza di cambiare le forme e i contenuti della partecipazione scolastica. Le richieste erano di arrivare in tutte le scuole alla elezione di comitati degli studenti e dei genitori e di avviare il funzionamento delle assemblee di classe. La necessità di un cambiamento fu riconosciuta da tutte le forze politiche e il Parlamento, invitò il governo a convocare le elezioni scolastiche solo dopo una modifica della legge.

Uno stralcio di riforma che accoglieva parte degli obiettivi del movimento di lotta del '79-'80 riuscì a passare nel settembre del 1980 alla Camera. Ma fu peggiorato l'inverno successivo al Senato e poi definitivamente bloccato alla Camera nel settembre di quest'anno.

Quattro governi si erano succeduti e tre ministri della Pubblica Istruzione: Valtutti, Sarti e Bodrato. Nessuna riforma era riuscita a passare. «Ciò non ha impedito al ministro Bodrato di indire le elezioni scolastiche per il '79-'80», dice Sabatini, «insegna, non docenti, con una posizione maggioritaria di astensionismo attivo, gli studenti, stanno di guardia, di sapere e volere, raccogliere la sfida».

Perché questo voto è importante

Gli appelli del Coordinamento genitori democratici, del Cidi e della sezione femminile del Pci

Le donne comuniste

Dal voto del 13 e 14 dicembre per l'elezione degli organi collegiali della scuola può cambiare qualcosa? Sì, può cambiare. Con questa convinzione, con questa fiducia, ci auguriamo che tante donne insegnanti o madri — partecipino da protagoniste a quel voto: per fare vivere spazi di democrazia, così faticosamente conquistati, per dare nuova energia a quelle forze che in questi anni si sono impegnate per il rinnovamento della scuola.

Chiediamo il loro impegno attivo, consapevoli dell'importanza che tante fra loro hanno per il futuro della scuola, che logora e delude il ruolo attuale degli organi collegiali: pura e semplice gestione dell'esistente, resistenza burocratica, difficoltà nei rapporti fra genitori e insegnanti, mancato avvio di un processo di riforma.

È vero che logora e delude l'atteggiamento di chi, per difendere interessi di parte — il

taglio della spesa sociale ne è l'ultimo esempio — continua a colpire l'ansia di cambiamento, tenta di spingere le forze vive della scuola della critica al rifiuto, delle volontà di lotta al disimpegno, della voglia di contare alla delega.

Ma è anche vero che solo partecipando e stando edentati alla scuola, si può andare avanti in un cammino di cambiamento, irto di difficoltà, ma con grandi potenzialità per superarle. Qualche ostacolo è già caduto: c'è stato l'inizio di sperimentazione, una diversa formazione delle classi, un controllo sui bilanci, iniziative culturali nuove, soprattutto una conoscenza maggiore di quella istituzione storicamente deputata alla formazione e alla socializzazione dell'individuo. Sono importanti la presenza, le esperienze di tante donne nella scuola e per la scuola, perché da essa, dal suo rinnovamento, partano segnali nuovi, vengano date risposte urgenti, ma non ancora realizzate, aspirazioni, ci rivolgiamo alle insegnanti, che vogliono essere soggetto educativo attivo, non più discriminato e subordinato, e alle ma-

IL CIDI

La decisione del CIDI di non presentare proprie liste per le elezioni degli organi collegiali, ha voluto significare il rifiuto di una logica di schieramento, non certo disimpegno. Colleghi del CIDI sono infatti andati per i Consigli di Istituto, di distretto e provinciali in quelle liste i cui programmi presentavano, anche grazie al loro contributo, elementi di accordo concreto.

La scuola italiana non ha bisogno di sberleffi ideologici: ha bisogno di riforme, di strutture diverse, di una nuova impostazione culturale, di aggiornamento, di una corretta politica nei confronti del corpo docente.

Questa è stata la logica e l'impegno del CIDI in questi suoi dieci anni di vita.

Oggi è in corso un grave at-

13-14 DICEMBRE VOTARE PRESTO E IN TANTI

Domenica dalle ore 8.30 alle 20 e lunedì dalle ore 8.30 alle 12, muniti di documento di identità (o accompagnati da due elettori o facendosi riconoscere da due membri del seggio) nelle scuole frequentate dai propri figli.

PER CHE COSA SI VOTA?

- con figli nella scuola materna ed elementare statale
con figli nella scuola media inferiore e superiore statale
con figli nella scuola materna comunale e in quella privata di ogni ordine e grado

Chi ha figli in più scuole vota in tutte le scuole per ciascuno degli organi collegiali interni alla singola scuola, mentre per il consiglio scolastico provinciale vota una sola volta nella scuola del figlio più piccolo, e per il distretto vota tante volte quanti sono i figli che frequentano scuole di distretti diversi.

COME SI VOTA?

PER IL CONSIGLIO DI INTERCLASSE O DI CLASSE: Leggi l'elenco dei genitori che troverai affisso nell'aula dove si vota, scegli un nome cui vuoi dare il voto e scrivilo sulla scheda. PER IL CONSIGLIO DI CIRCOLO O DI ISTITUTO: PER IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE: Ti verrà data per ogni organo da eleggere una scheda, in cui sono riprodotte le liste contrassegnate, ciascuna, da un «numero romano» e da un «motivo»; metti una crocetta vicino alla lista prescelta.

QUANTE PREFERENZE PUOI DARE?

- Per il consiglio di distretto 2 preferenze
Per il consiglio scolastico provinciale 2 preferenze
Per il consiglio di circolo 2 preferenze
Per il consiglio di istituto nelle scuole d'obbligo 1 preferenza
Per il consiglio di istituto nella scuola secondaria superiore 1 preferenza

Pagina a cura di M. Giovanna Meglio

A Bologna sono ormai legge i comitati degli studenti

Riguarda cinquemila giovani la delibera comunale - Esperienza pilota esemplare

IL CONSIGLIO comunale di Bologna ha votato il 25 novembre la modifica degli organi collegiali all'interno di due istituti medi superiori comunali, l'Adini Valeriani ed il Strani. Questo provvedimento interessa 5.000 studenti della città, una percentuale pari al quarto degli studenti della provincia. Vengono istituiti l'assemblea di classe, il comitato studentesco ed il comitato dei genitori.

L'intesa tra le forze politiche in consiglio comunale è stata trovata sulla formulazione del testo votato dall'ottava commissione della Camera del 1980, con l'aggiunta della revocabilità dei rappresentanti nel comitato studentesco. L'iniziativa sulla modifica degli organi collegiali è stata presa dall'amministrazione.

E gli studenti? Tentiamo una prima valutazione. Questa modifica, parziale che pare non raccoglie tutti i punti della piattaforma costruita dagli studenti delle due scuole, è il primo fatto concreto ottenuto dalle lotte iniziate nel '79. Gli studenti ne hanno costruito le argomentazioni iniziando una riflessione sulla democrazia scolastica e poi sono arrivati alle proposte concrete.

Nelle due scuole non erano state presentate liste, mancava una minima rappresentanza istituzionalmente riconosciuta degli studenti, mentre già esistevano come pratica consuetudine le assemblee di classe ed il comitato studentesco. Come hanno reagito a questa proposta gli studenti che non hanno visto il '79 e quelli che hanno vissuto quel movimento e l'hanno visto rifluire? L'interesse è stato pressoché immediato soprattutto tra i giovanissimi.

Il sindaco di Roma: un'occasione di progresso che non va perduta

Una fase di transizione, in cui il vecchio non è ancora morto e il nuovo non si è compiutamente affermato. In questa fase il vecchio, tutto ciò che in questi anni abbiamo cercato di superare, può apparire addirittura più rassicurante e più valido del nuovo. E già gli avversari di sempre, i crociati della conservazione si sono mobilitati per propugnare questo ritorno al passato. Partecipare al voto è perciò, in questa situazione, un modo, non l'unico certo, ma comunque un modo importante e decisivo attraverso il quale il patrimonio di lotte e di esperienze democratiche accumulato in questi anni non si disperda ma possa affermarsi nella scuola e nella società.

OGGI andrà a votare per partecipare all'elezione degli organi collegiali scolastici. Ci andrà come genitore anzitutto ed anche come Sindaco, comunque per non perdere un'occasione importante e tutta concreta di dare un contributo ai rafforzarsi del processo di riforma e di democratizzazione della scuola.

Cosa che a me sembra tanto più importante oggi, in una situazione, nella quale sempre più preoccupanti e intensi si fanno gli attacchi, variamente motivati, all'istituzione scolastica pubblica e ai contenuti innovatori che in questi anni, pur fra vicende alterne, ne hanno caratterizzato l'esistenza. Ho quotidianamente sperimentato come genitore e negli ultimi mesi come Sindaco la delusione, talvolta la frustrazione, di fronte alle difficoltà, alle esercitazioni

Fiorina Goffieri

Concluso l'attivo del PCI romano

# Un partito che insieme alla gente cambia la città

Serrato dibattito sul «progetto Roma» Gli interventi di Vetere, Morelli e Minucci

È durato due giorni l'attivo dei comunisti romani sul «progetto Roma». Decine di interventi hanno messo a fuoco le idee, le proposte del Pci per il futuro di questa metropoli, partendo dall'analisi della realtà sociale ed economica, dall'esame dei compiti del governo e nel momento di passaggio a un nuovo momento.

Attraversiamo un momento difficile — ha esordito nel suo intervento il sindaco di Roma, il compagno Minucci — le tensioni sociali, politiche sono destinate a crescere, il dato politico non è scontato, nessuno conosce con sicurezza quello che accadrà nei prossimi mesi. È affatto sicuro come si uscirà dal tunnel della crisi, se affermando la via della programmazione democratica in economia e nel sociale, oppure se torneranno a avere spazio le spinte parcellizzanti, i corporativismi, quelli da sempre incoraggiati dalla «città» perché è importante avere un progetto — ha proseguito il sindaco — un progetto per lo sviluppo di Roma. Il compagno Salvagni ha aggiunto: «Salvo nella sua relazione ha spiegato molto bene quale è la nostra risposta alla sfida lanciata dalla crisi. Ma occorre che questa risposta «viva» tra la gente, si arricchisca nel dibattito con le realtà sociali, anche quelle che non conosciamo a sufficienza e che invece dobbiamo cercare di capire. Dopo aver espresso un giudizio positivo sull'operato della federazione comunista romana durante le trattative con gli altri partiti (specie i risultati a cui siamo giunti sono importanti e aprono spazi all'iniziativa del movimento operaio), ha anche sottolineato il fatto che il coinvolgimento forzato della gente (Vetere ha ricordato che nei congressi delle sezioni ancora poco si discute di politica e della sua prospettiva, del governo democratico, un limite da recuperare al più presto, proprio quando si è di fronte a un atto di governo) è una delle istituzioni comunali. Nel suo intervento, il segretario della federazione Sandro Morelli si è affermato sull'importanza dell'accordo per il governo delle circoscrizioni raggiunto dai partiti della maggioranza capitolina con i socialdemocratici e i liberali. Un accordo importante, che ha innanzitutto un grande valore politico, perché segna un allargamento e una convergenza di forze diverse, in un spirito di collaborazione con gli orientamenti e le linee di trasformazione e di rinnovamento di Roma. Ma ha anche un forte valore democratico, perché per il modo come la trattativa è andata avanti e si è conclusa. È stata respinta la pretesa democristiana di lottizzazione delle circoscrizioni. Così si è rifiutato il tentativo del Pci di introdurre, in una logica di «bilanciamento», la Dc nel governo delle circoscrizioni. Così si è rifiutato di accettare una intesa esclusivamente sulla base di un accordo rigoroso con le linee programmatiche e i processi politici che si erano sviluppati nel corso del 1981.

«L'importanza di questo successo — ha aggiunto Morelli — non deve tuttavia farci dimenticare che il momento politico resta molto difficile: la pressione su di noi non si allenta, non si è arrestata il «contratto». E non si sfugge all'impressione che qualcuno vede nelle misure economiche del governo la leva buona per riprendersi quello che ha perduto con la sconfitta elettorale. E questa è una situazione politica che puntiamo ad ottenere una modifica delle misure del governo. Ma se si arriva ad un braccio di ferro, se si dovessimo tornare ad un irrigidimento del governo, allora come ne verremmo fuori? Certamente non chiudendo in una logica di accoglimento, di «bilanciamento». Certamente non dicendo: governino loro questa città, risolvano loro le questioni degli enti locali. Ma se invece, attraverso, alzando il livello della nostra battaglia politica, agguistando, in modo chiaro e forte, l'atteggiamento nostro nei confronti del governo. In somma muovendoci in avanti, con forza e decisione.

«Comunque — ha detto Morelli — le linee di fondo della nostra battaglia politica in questa fase, sono molto chiare. Dobbiamo innanzitutto porre

# I lavoratori chiedevano garanzie sul salario e l'occupazione

## Sanità: in duemila manifestano alla Regione Forte tensione, insulti al presidente, rissa

### Una gravissima dichiarazione di Santarelli

L'affollata assemblea dei dipendenti delle cliniche private, indetta da CGIL-CISL-UIL, si è svolta in modo civile e democratico - Il presidente della Giunta si è fatto attendere tre ore - Dopo il suo intervento, un gruppetto ha tentato di alzare le mani - Volati pugni e schiaffi con gli uomini della scorta: un contuso e una vetrata in frantumi - «Una provocazione montata dal Pci», dice Santarelli - Dura risposta del compagno Quattrucci, capogruppo regionale del Pci

Nel pomeriggio di ieri, dopo gli incidenti verificatisi in mattinata alla Pisanà, il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli ha rilasciato alle agenzie di stampa dichiarazioni molto gravi. Ne riportiamo alcuni stralci significativi insieme alle considerazioni del capogruppo socialista Bruno Landi. Pubblichiamo inoltre la risposta del compagno Mario Quattrucci, capogruppo del Pci alla Regione.

«La degenerazione della manifestazione dei dipendenti delle cliniche private — dice Santarelli — è stata una provocazione montata dal Pci, che da quando non gestisce più la sanità regionale, come faceva nella passata giunta di sinistra, sta tentando di montare un clima di intolleranza e prevaricazione verso la giunta e il suo presidente, additandoli come responsabili del dissesto della Sanità. Annunciando di aver informato dell'episodio e di aver chiesto un incontro con i segretari generali CGIL-CISL-UIL, Santarelli continua affermando che il Pci è arrivato al punto di assumere manifestazioni che ricercano lo scontro fisico e contrastano con l'immagine che il Partito sta cercando di dare di sé a livello nazionale».

Secondo Bruno Landi: «L'atteggiamento inqualificabile di qualche esponente sindacale nei confronti del presidente della giunta è tanto più ingiustificato perché assunto nel momento in cui la giunta rispondeva positivamente alle richieste dei lavoratori. Il gruppo socialista, sottolinea l'esigenza che i gravi problemi della Sanità e delle responsabilità conseguenti siano affrontati secondo una prospettiva politicamente corretta».

«Ritengo la dichiarazione del presidente Santarelli un atto molto grave — ha dichiarato il compagno Quattrucci — Non conosco lo svolgimento dei fatti, di ieri mattina, ma non debbo spendere molte parole per ricordare la nostra permanente condanna di qualsiasi atto di intolleranza e di violenza da chiunque e verso chiunque comunista e dunque più che mai se rivolto a un rappresentante del popolo e delle istituzioni».

«Ma il presidente della Giunta accusa il Pci di aver montato una provocazione nei suoi confronti e di passare dalla parte politica allo scontro fisico: questo vuol dire cogliere l'occasione di un brutto episodio per rovesciare contro il Pci accuse false ed infamanti, per fare un altro passo in direzione della disonestà politica».

«La manifestazione era organizzata dai sindacati aderenti alle tre confederazioni: cosa c'entra il Pci? Si vuole ad ogni costo scambiare il malessere derivante dalla grave situazione economica e sociale per una manovra comunista. Si rifletta piuttosto alle cose da fare. Quali sono le menzogne comuniste che alimentano la tensione? È dal giorno successivo alla sua elezione che il presidente della Regione muove ai comunisti un attacco ingiustificato, e ad esse abbiamo sempre risposto esclusivamente con i dati di fatto e sul piano politico. Resteremo su questo piano, non raccoglieremo provocazioni».

«Come abbiamo fatto al governo della Regione, e come abbiamo fatto in questi due mesi di opposizione, continueremo a combattere per risolvere i problemi della sanità, per dare risposte alla domanda di giustizia, di pulizia e di rigore degli assistiti e dei lavoratori, per ottenere ciò che è dovuto dal governo e dalla Regione, per salvare la riforma».

«In questa lotta — ha concluso il capogruppo comunista — cercheremo come sempre le più ampie convergenze, e a tutti facciamo appello perché esse si determinino. Ma se si vuole ad ogni costo la rottura si sappia che non ci faremo a restituire».

«I lavoratori e i cittadini sapranno giudicare».

Questa è la cronaca secca di quanto è successo ieri mattina alla Regione.

È comprensibile che gli animi siano surriscaldati, ma l'assemblea inizia tranquillamente. Al microfono della sala interna, è salita all'incasso la delegazione sindacalista di CGIL, CISL, UIL che hanno indetto unitariamente la manifestazione. «Non ci muoveremo di qui se il presidente Santarelli e l'assessore Pietrosanti non ci ascolteranno», grida uno di loro. Ma i funzionari della Regione informano la platea che il presidente non è ancora arrivato. «E noi aspetteremo», rispondono a loro i lavoratori. Passano ore lunghe e in cui si ricordano i disagi, le difficoltà quotidiane da affrontare, il dover continuare a lavorare senza percepire una lira da due mesi. I messaggi oscuri lanciati di recente da Santarelli, a più riprese e in più occasioni, hanno seminato il panico tra le migliaia di dipendenti. Si vogliono riavvicinare le convenzioni a tutte le case di cura private senza alcuna programmazione, senza progetti concreti di riconversione, senza alcuna assicurazione per i posti di lavoro (più di quattro mila), con i padroni che già hanno cominciato a spedire le lettere di licenziamento.

Finalmente, in una confusione incredibile arriva il presidente, seguito dall'assessore e da quattro guardie del corpo. Attaccato subito con toni duri, arroganti: «Il mal della Sanità pubblica e privata — dice — non siamo in grado di risolverla stamattina. Il deficit delle 59 USL è gigantesco, inimmaginabile... Non è possibile pensare tuttavia che gli occupati perdano il posto di lavoro, ma non è neppure possibile che con una spesa enorme si aumenti la vorticosità».

Che vorrà dire? Sconcerto, sgomento, fischi, urla. Santarelli conclude, in breve, dicendo che sono in arrivo dal Ministero del Tesoro 190 miliardi per il ripianamento del deficit al '75 al '79. Da questa somma, verranno stornati gli 88 miliardi necessari per pagare tutti i lavoratori e aggiunge: «Da oggi in poi troverete gli interlocutori giusti. La Riforma ha individuato nei Comuni e nelle USL gli organi di gestione. La prossima volta andate a protestare in Campidoglio. Chiude e va ad andarsene».

Si alza immediatamente un coro di proteste. Cominciano a piovere gli insulti. Santarelli esce a fatica preceduto dagli uomini di scorta ma continua provocatoriamente a sorridere e baselare le mani, applaude. Le sospensioni crescono ancora di più. Il clima si fa pesante. Alle soglie dell'aula consiliare, accade il clamoroso incidente. Qualcuno tenta di allungare le mani, la scorta reagisce. Vola qualche pugno, i vetri vanno in frantumi, un giovane resta contuso a terra. Verrà soccorso dai compagni Colombini, Napole-

tano e Borgna che lo accompagnano in infermeria. Santarelli esce di scena senza più comparire in aula. La calma si ristabilisce in poco tempo. I lavoratori escono tutti dalla palazzina e si radunano sul piazzale. Più tardi, alla fine del Consiglio regionale, va a parlare con loro una folta delegazione del gruppo comunista, guidata dal compagno Ranelli, insieme con il compagno Vanzi del PdUP.

### Una «lezione» che ha esasperato gli animi

Il Sindacato unitario ha votato la mozione che segue: «I lavoratori e i rappresentanti sindacali delle strutture pubbliche e private presenti alla giornata di lotta di ieri stigmatizzano il comportamento ai limiti della provocazione, del presidente della giunta Santarelli che intendeva dare una lezione alla organizzazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL Federazione sanità tacciando di demagogia i rappresentanti del lavoro che ottano per risolvere i gravi problemi del pagamento degli stipendi e dell'occupazione. Tale «lezione» non ha fatto che esasperare animi già esacerbati».

Ora sono 9: spartizione più facile

## Sulle commissioni maggioranza chiusa al confronto, e nuovamente divisa

Divisa al suo interno, chiusa al confronto, incapace di affrontare seriamente, con un programma, i gravi problemi che ha di fronte: preoccupante puntualità (rallegrarsene sarebbe sciocco) la giunta regionale continua a dare questa immagine di sé. Ieri mattina, proprio mentre fuori dell'aula esplose l'assurda contestazione dei lavoratori delle cliniche convenzionate, in consiglio è avvenuto un altro episodio significativo. Si trattava di votare la delibera presentata da un gruppo di consiglieri della maggioranza per portare da otto a nove il numero delle commissioni regionali. Su quella delibera (sui contenuti, ma anche sul modo con cui si era arrivati) nei giorni scorsi c'era stata polemica. Da parte del Pci, in particolare, erano state avanzate forti critiche. Si sperava quindi che la maggioranza si sarebbe presentata in aula (per una questione delicata, legata allo stesso assetto istituzionale) con una relazione che spiegasse i motivi della sua scelta. E invece niente, la delibera è stata presentata senza che uno dei firmatari chiedesse la parola.

I comunisti (il compagno Quattrucci prima, il compagno Borgna poi) e Vanzi, del PdUP, hanno chiesto che si arrivasse a un confronto, a una discussione, ma non c'è stato niente da fare. Solo pochi attimi prima del voto, due dei presentatori, Benedetto, capogruppo della Dc, e Landi, capogruppo del Pci, si sono decisi a intervenire, ma solo perché all'interno della maggioranza stessa si stava profilando una spaccatura evidente. Uno dei consiglieri del quadripartito, il socialista Pallottini, era intervenuto criticando apertamente la delibera, definendola inopportuna, dicendo che la firma del suo capogruppo aveva in sostanza una natura personale e non rappresentativa del Pci, che su questa «niriforma» non si era potuto esprimere. Alla fine, dopo aver invitato anche lui la giunta a un ripensamento, Pallottini aveva detto che, se, avrebbe votato per quella delibera, ma solo per senso di responsabilità; e il senso di responsabilità, aveva aggiunto in maniera allusiva, è una cosa che senz'altro manca ad altri.

Ma rispondendo a Pallottini, sia Benedetto che Landi si sono guardati bene da spiegare i motivi della scelta fatta dalla maggioranza.

I motivi di un simile atteggiamento erano stati indicati chiaramente sia nell'intervento di Quattrucci che in quello di Borgna. Come si fa a motivare una modifica che non ha alcun senso? Come si fa a spiegare perché vengono separati tra di loro l'urbanistica e l'assetto del territorio dai lavori pubblici, dalla viabilità e dai trasporti? Non si tratta di settori di intervento strettamente legati l'uno all'altro?

Ma il problema non è solo di merito. Alla decisione di portare a nove il numero delle commissioni (soppiando la prima) si è arrivati con un accordo tra i capigruppi della maggioranza. Come se un problema come questo, che riguarda il funzionamento del consiglio, non riguardasse tutti i partiti che ne fanno parte ma le segreterie dei partiti.

Un episodio gravissimo, quindi. Ed è difficile, proprio difficile, allontanare il sospetto che anche stavolta all'origine di tutto ci siano state esigenze meramente spartitorie, una nuova lottizzazione: i consiglieri della maggioranza sono tanti, gli incarichi di giunta e di consiglio, meno. E allora quale migliore soluzione che aumentare il numero degli incarichi stessi e così accentrare tutti?

Che questa giunta navighi in pessime acque, per giunta senza idee, è stato confermato poco più tardi, quando all'assessore Pietrosanti è toccato fare il punto sulla sanità nel Lazio. In questo settore i problemi sono enormi, sotto gli occhi di tutti, la sanità è l'organo centrale delle cronache da mesi, ormai. Ci si aspettava una relazione che almeno tentasse di essere all'altezza della situazione. Anche stavolta, invece, niente. Una descrizione patita, sciatta, dei problemi e delle ultime vicende. Come se poi, proprio in quegli istanti, non ci fossero centinaia di lavoratori della sanità che protestavano per avere il salario. Sì, è vero, Pietrosanti ha evitato di addossare tutte le responsabilità della situazione alla precedente giunta regionale, ha detto che i «tagli del governo penalizzavano il Lazio pesantemente, ma per il resto, zero. Per dirne solo una in quelle 17 cartelle la parola «malcostume» non viene usata una sola volta.

Un nuovo clamoroso scandalo investe il mondo della sanità di Albano

## Un altro primario in carcere: nell'ospedale «reclutava» clienti

Il professor Renzo Conti primario del reparto ginecologico dell'ospedale arrestato con l'accusa di interesse privato in atto pubblico - Le donne che si presentavano da lui per essere visitate dirottate nel suo studio privato

Un altro scandalo clamoroso destinato ad allungare la lista di quelli venuti fuori in questi ultimi tempi nel difficile mondo della sanità. Con l'accusa di interesse privato in atto d'ufficio è finito in galera un nome prestigioso nel campo della medicina: il professor Renzo Conti, 50 anni, primario del reparto ginecologico dell'ospedale di Albano, il più importante centro sanitario dei Castelli romani.

L'arresto giovedì pomeriggio i carabinieri di Castelgandolfo, nella sua abitazione di Ardea, in via Massimo d'Azeglio, su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Velletri. Le imputazioni che i magistrati rivolgono all'illustre sanitario sono le stesse che

portarono in carcere, agli inizi di novembre, anche il primario chirurgo dello stesso ospedale, il professor Deo Di Pietro. Quest'ultimo chiedeva tangenti per gli interventi che eseguiva.

Il ginecologo invece, a differenza del suo collega, sembra aver adottato una tecnica meno rozza e più sottile: le donne che si presentavano in ospedale, con un pretesto o con l'aiuto venivano abilmente guidate nel suo studio privato. Qui ovviamente da pazienti si trasformavano in clienti e ogni visita si concludeva a suo profitto. Quanti ne avesse incassati in questo raggio il professor Conti ancora non si sa. Si conosce però l'entità del giro d'affari organizzato dal professor Di Pietro.

Il professionista che è rinchiuso nel carcere di Velletri, avrebbe preteso da alcuni malati che ricorrevano a lui per farsi operare tangenti che vanno dalle 300 mila lire ad un milione. Ad Albano si sapeva da tempo che per finire sotto i ferri d'oro del primario bisognava sborsare cifre esorbitanti. Però nessuno aveva mai avuto il coraggio di denunciare.

Le indagini su di lui scaturirono sull'onda dell'arresto del professor Moricca, il direttore del reparto terapia del dolore del Regina Elena. Ma furono ricerche difficili. Come sempre quando si tratta di un settore delicato come l'assistenza sanitaria ci sono state reticenze di ammalati e familiari, ma alla fi-

## Clamoroso colpo di scena al processo per i «ricoveri facili» al «Regina Elena»

### «È lui che mi ha mandato a "Valle Giulia"» L'accusato non risponde e finisce a Rebibbia

Raffaele Nocera, un portantino dell'istituto arrestato in aula per «reticenza», subito dopo la sua testimonianza - Nuove accuse per il direttore sanitario - Dopo lo scandalo Moricca sono spariti i 10 letti in più

Un colpo di scena dopo l'altro ieri mattina alla quinta udienza del processo contro il professor Guido Moricca per i «letti d'oro» del Regina Elena. È stato arrestato mentre era in aula a testimoniare, Raffaele Nocera, un portantino dell'istituto, per reticenza e falsa testimonianza. Il presidente della 6ª sezione penale, dottor Volpari, ha ordinato il trasferimento di Nocera al carcere di Rebibbia. L'arresto è scattato dopo un confronto vivace di una delle parti civili che accusano il professor Moricca. «Danilo Morela è rappresentato dall'avvocato Bruno Andreozzi, il dipendente dell'ospedale. Morela, che aveva urgente bisogno di ricoverare la moglie gravemente ammalata al «Regina Elena» ricevette pro-

portantino del «Regina Elena» sia anche lui coinvolto fino al collo nel «giro dei ricoveri facili», con il compito di indirizzare gli ammalati alla clinica «Valle Giulia». Consigliare, cioè, l'unico «sistema» sicuro per ottenere un posto letto, dopo aver sborsato somme da mezzo milione a un milione e mezzo, secondo la trafila ormai nota, quella descritta e ripetuta in aula, da decine e decine di testimoni della accusa.

Se l'arresto dell'arresto di Raffaele Nocera ha destato sorpresa, la giornata di ieri è stata movimentata da un altro fatto nuovo. Proprio in apertura dell'udienza il pubblico ministero dottor Armati ha chiesto al tribunale di aggiungere agli atti una relazione di servizio inviata-

gli pochi giorni fa dal commissario della Mobile, dottor Gianni Carnevale. È la deposizione resa l'8 dicembre scorso da suor Agneta, la caposala del «Regina Elena» imputata di concussione insieme al professor Moricca. La relazione riferisce che il professor Antonio Caputo, direttore sanitario della «Regina Elena» imputato per omissione di atti d'ufficio le disse, subito dopo l'arresto del primario, di fare sparire i dieci letti in più, cioè quei famosi letti del reparto che, secondo l'accusa, erano riservati ai malati raccomandati dal professor Moricca.

Dopo la lettura della relazione che evidentemente aggravava le accuse per tutti e quattro gli imputati, suor Agneta ha risposto in modo

## Resta a scuola il bimbo handicappato

Gianni rimarrà a scuola. La vicenda del piccolo handicappato rifiutato dai genitori dei bambini della scuola Mancini di via Torpignattara sembra avviata a soluzione. Ieri c'è stata una riunione presso la sede della USL 6 (alla quale ha voluto partecipare anche l'assessore alla Sanità Franca Prisco) tra il direttore della scuola, Mario Quintieri, i rappresentanti dell'USL e dell'UTR (Unità di riabilitazione territoriale) nella quale è stata for-

malmente presa questa decisione. Nella prossima settimana, poi, verranno meglio precisate le linee d'intervento perché al bambino possa essere garantito un inserimento senza altri traumi.

Come si ricorderà per protestare contro il bambino che «disturbava» il regolare svolgimento dell'attività scolastica le mamme dei piccoli «normali» improvvisarono una sorta di «cruelty» scioperando a causa delle quali Gianni rimase per quattro giorni completamente solo in classe.

Dove va la politica romana? Interviste / 9

Assessore Paolo Pulci, ma questo vostro PSDI che razza di partito è?

«Siamo i sostenitori del Terzo Polo laico»

Pulci, ma che razza di partito è il PSDI? Oscillate sempre, non sapete prendere con chiarezza una linea politica e portarla avanti alla luce del sole.

Il PSDI è tutt'altro che un partito legato al potere e alla clientela. Lo dimostrano tante cose: siamo rimasti fuori dalle giunte comunali e provinciali, abbiamo rinunciato alla presidenza della Provincia, e nell'ultima amministrazione di sinistra alla Regione rinunciamo ad avere il terzo assessore.

Un momento. Dal governo capitolino siete rimasti fuori, sì. Ma voi socialdemocratici assessorati. Fu proprio lei a tirarsi da parte. Ma si disse con insistenza che aveva preferito così sperando di potersi procurare dopo — con un mutuo asset di governo, col ritorno del dc, insomma — un incarico più alto: la presidenza della giunta. Sono chiacchiere anche queste?

Non lo nego. Ma per il PSDI romano aderire alla maggioranza capitolina era una soluzione forzata. A cui ci costringeva la posizione di altri partiti. E, comunque, sì, la rivedemmo anche per il momento del centro del nostro partito.

Seconda obiezione. Alla seconda giunta di sinistra, è vero, il PSDI rinunciò al terzo assessore. Fu proprio lei a tirarsi da parte. Ma si disse con insistenza che aveva preferito così sperando di potersi procurare dopo — con un mutuo asset di governo, col ritorno del dc, insomma — un incarico più alto: la presidenza della giunta. Sono chiacchiere anche queste?

Chiacchiere, sarò leale e sincero. Io giudicai allora che l'esperienza della amministrazione di sinistra era stata indebolita da un atteggiamento del PCI che aveva tirato la Regione subalterna al Comune di Roma. Quando si trattò di rifare la giunta di sinistra — e noi socialdemocratici abbiamo un certo orgoglio — abbiamo preferito una soluzione diversa. La verifica della capacità della Regione di essere un centro vero di programmazione. Invece, le scelte si facevano in Campidoglio, e la Regione era solo una cassa di risonanza. Io avevo visto questo andazzo, e preferii tenermi fuori. Ma non era una manovra personale. E i fatti mi hanno dato ragione: in quella giunta esplose la palese contrapposizione tra Santarelli e Craxi. Quella era una giunta zoppa per conto suo, non perché mancava io.

Ritendiamo la domanda iniziale: che razza di partito siete?

Paolo Pulci, avvocato, consigliere regionale del PSDI, assessore all'urbanistica. Con lui, si conclude il «giro» fatto tra i partiti, per la nostra inchiesta su dove va la politica romana. Prima di Pulci, abbiamo intervistato, via via, Giulio Santarelli per il PSI, Raniero Benedetto per la DC, Piero Salvagni per il PCI, Angiolo Bandinelli per il PR, Carlo Martino per il PLI, Oscar Mammi per il PRI, Giuseppe Vanzì per il PdUP e Giuliano Ventura per DP.

Parla il maggior esponente socialdemocratico alla Regione «Longo intervenga dall'alto su di noi? Non mi turba, anche Piccoli lo fa (a vuoto) La giunta regionale, prima, era subalterna al Campidoglio Mammi vuol fare il protagonista Le clientele non ci interessano La DC a Roma è allo sbando»



Questo è il punto in cui sono più in disaccordo con Mammi. Oggi, quindi, termina il «giro» tra i partiti, ma l'inchiesta della Cronaca dell'Unità avrà ancora un'altra puntata. Domani pubblicheremo un'intervista al compagno Paolo Clofi. Vogliamo fare con lui una riflessione finale sugli aspetti più significativi e i problemi della vicenda politica della capitale e del Lazio, così come è uscita fuori dalla voce diretta di alcuni tra i suoi protagonisti.

Difficoltà a prendere chiare scelte politiche? Escludo che ciò dipenda da un conflitto tra la nostra Federazione e la nostra Direzione. Ma dipende, piuttosto, dal fatto che il PSDI ha finito per assumere una funzione centrale negli schieramenti romani e laziali. Il carico di questa responsabilità ci ha imposto tempi di riflessione lunghi. Guardati, noi siamo i più coerenti sostenitori del «Terzo polo», del peso dell'area laica e socialista. Invece, il PRI — commettendo un grave errore di prospettiva politica — dal «Terzo polo» ha preso le distanze. Colpa del protagonista di Mammi, che lo porta a compiere altre scelte.

Verso il PRI ha delle accuse da fare, e verso il PSI? A voi non piace la teoria delle «giunte bilanciate». In Lombardia, altra cosa sono quelle del Lazio. Qui il PSI le ha teorizzate. Sono una forzatura, che può riversarsi in mezzo surrogato di incontro tra DC e PCI.

Le giunte bilanciate le abbiamo dovute accettare, ma non ci piacciono affatto. Ai fini della governabilità, le soluzioni di governo omogenee sono più produttive. Non danno luogo a contrapposizioni dannose. E poi, un conto sono le giunte bilanciate in Lombardia, altra cosa sono quelle del Lazio. Qui il PSI le ha teorizzate. Sono una forzatura, che può riversarsi in mezzo surrogato di incontro tra DC e PCI.

Alora, come giudica l'attuale panorama degli Enti locali romani? La situazione — alla Regione, alla Provincia e al Comune — è tutt'altro che stabile. ... Volete fare qualche passo per cambiarla? Questo no. Diamo il nostro apporto, favorevole e inteso possibile. Ma manteniamo un giudizio riservato. Il PSDI, comunque, vuole e ricerca una compatta solidarietà tra i partiti dell'area intermedia — senza assi preferenziali al suo interno — da mostrare alla DC e al PCI.

Ché effetto fa stare in un partito dove gli organismi dirigenti locali possono subire da un momento all'altro, e di fatto hanno subito, i veti e gli ordini dei vertici nazionali? Non fa né caldo né freddo. Così succede per tutti. Meno che per i comunisti, che sono compagni ovunque. Veti? Li hanno fatti Piccoli e Degani ai dc, Spadolini e Del Pennino ai repubblicani. La decisione finale di entrare nella nuova giunta capitolina, i socialisti romani l'hanno presa ad una riunione presieduta da Craxi. Dunque, siamo come tutti gli altri. Che Longo si sia interessato, non ci ha davvero turbati.

Tutto bene così, allora? Beh, Piccoli e Degani hanno proprio sbagliato. Hanno dato l'ennesima prova dello stato di incertezza, confusione e notevole impotenza di cui è preda la DC oggi. Non si fanno minacce, se poi non si possono far seguire atti concreti. O non è seria la minaccia o non è serio il partito. E infatti la DC romana è allo sbando.

Benedetto, dc, dice che voi laici siete tutti caduti in una «trappola» dei comunisti. Mammi, repubblicano, nega. Dice: l'unica «trappola» se la sono messa i dc a se stessi. ... È l'unico punto in cui sono d'accordo con Mammi. Niente «trappole». Sia chiaro, in ogni caso, che il PSDI non ha ostilità verso la DC, tanto che alla Regione governiamo assieme.

Parliamo di questo «partito-partito» regionale. Mammi accusa la maggioranza di «dimenticarsi» a danno del ruolo del PRI.

Prima di dare questa intervista alla Cronaca dell'Unità lei ha cercato di sottrarsi. Poi, ha detto che per dire si doveva fare un giro di telefonate. A chi ha telefonato, per chiedere il permesso? A Longo? Non ho chiesto nessun permesso. Tanto meno Longo mi ha dato il via. Né ho chiesto che cosa dovesti dichiarare. Ho solo fatto una consultazione per valutare l'opportunità che fossi io a parlare a nome del mio partito.

Insomma, a chi ha telefonato? Ma, va bene: ho chiamato il segretario regionale, quello provinciale e il capogruppo al Comune. Riprendiamo il tema «clientele». Non dirà che il cattivo nome che si è fatto a riguardo, è frutto della solita «congiura» contro il PSDI? Insiste. Guardati che dal '74 abbiamo passato più tempo fuori dai governi, che dentro. E ciononostante il PSDI ha guadagnato voti. Quindi...

Perché, se davvero siete contro le clientele, non avete fatto nulla per impedire che alla Regione si creasse una commissione consiliare in più, per dar posto a un dc rimasto senza assessore?

Contesto in modo assoluto, questo. Scorporare l'urbanistica, i lavori pubblici e i trasporti, era una vecchia proposta. Aggiungo: si era pensato anche di formare tante commissioni per quanti sono gli assessori, dodici. Ma l'ipotesi è stata scartata.

Certo, perché serviva solo un posto in più, non quattro. Questo lo dice lei, io no, non mi pare proprio.

Lei sta all'urbanistica da cinque anni, salvo una piccola pausa. I suoi uffici hanno ritardi enormi di pratiche. Sì, è così, ma io mi sento abbastanza tranquillo. Ho moltiplicato per quattro il rendimento dell'assessorato. E ora presento una legge che può far saltare in tre anni le pratiche accumulate.

Per essere un buon comunista bisogna stare in mezzo ai lavoratori, per essere un buon dc bisogna essere timorati di Dio e immobili. E trasformisti ecc. ecc., per essere un buon socialista oggi come oggi conviene stare con Craxi che ha stavolta. E per essere un buon socialdemocratico? Bisogna stare ai posti giusti?

Ancora lo stesso stato. È giusto non è bello. Io credo che il posto del PSDI è quello che ci hanno dato Turati e Matteotti. Alla domanda, io rispondo così.

Marco Sappino

Lo sciopero e la manifestazione della Federazione unitaria

Giornata di lotta per la casa: il dramma numero uno di Roma

I lavoratori hanno sfilato per il centro, tanti striscioni, e anche tanta rabbia - Hanno parlato Liverani, Picchetti e Borgomeo

Il problema della casa è sceso in piazza ieri in tutta la sua dimensione drammatica. C'erano i lavoratori, a testimonianza dell'impegno del movimento sindacale, che per la prima volta in 12 anni ha indetto uno sciopero su un problema sociale: ma c'era anche l'aspirazione della gente, la rabbia spontanea, il livore di chi è sfrattato e non trova soluzioni.

Un corteo eterogeneo ha così percorso ieri il centro di Roma, e giunto a SS. Apostoli ha ondeggiato sotto il peso della polemica: gli occupanti delle case sfitte, in particolare quelli del comitato di Cinecittà, il sindacato ed i lavoratori delle fabbriche e degli uffici si sono trovati così, uniti e separati insieme, di fronte allo stesso grande problema. E questa tensione in piazza è un prezzo pagato per l'avvicinamento di certe forze che tendono di scaricare sul Comune la responsabilità della situazione alloggiativa romana.

E questa politica, in un periodo di grave crisi economica sotto il peso del duro attacco che il governo ha sferrato agli enti locali con il decreto economico, ha anche ottenuto questo irresponsabile risultato. In piazza ieri c'erano tante donne, tanti edili, tanti lavoratori. La lotta comune è contro il decreto Nicolazzi, per la graduazione degli sfratti, per la requisizione degli alloggi sfitti di proprietà delle grandi immobiliari che speculano sulla pelle di migliaia di cittadini.

Lo stesso Comune, a cui si vorrebbe attribuire la responsabilità degli sfratti, sta dando battaglia per ottenere agli sfrattati romani le case del patrimonio Catastrale. Sono 1.500 appartamenti, non è la soluzione, ma è un passo avanti concreto. Come concrete sono le richieste del sindacato ribadite ieri alla manifestazione: il rifinanziamento del piano decennale della casa, la riforma dello IACP, una ridefinizione nazionale di tutte le materie che regola i rapporti di affitto, perché si sblocchi un mercato chiuso ormai da anni. Così ieri, alla domanda di un occupante di Cinecittà che dal microfono del palco ha chiesto perché il sindacato non appoggia le occupazioni, il compagno Picchetti della segreteria regionale della CGIL ha spiegato che questa forma di lotta è demagogica, e contribuisce a dividere un fronte che oggi più che mai deve restare unito. La città invece oggi ha bisogno di vincere questa battaglia — ha proseguito il segretario della CGIL — e lo può fare solo se c'è un'unità d'intenti.

PCI, PSI, Sinistra unita e lista civica

Eletta una giunta di sinistra al Comune di Fondi

Il sindaco è il socialista Mazzarino - Un inutile boicottaggio della DC che ha abbandonato l'aula

Il Comune di Fondi (un centro importante della provincia di Latina) sarà governato da una giunta di sinistra. La nuova maggioranza, eletta dal consiglio comunale nella tarda serata di giovedì, è formata da PCI, PSI, PSDI, Sinistra unita e dalla lista civica «Fondi-Lavoro-Progresso». A nulla è servito il tentativo dei dieci consiglieri democristiani di impedire la formazione di questa maggioranza di sinistra abbandonando in blocco l'aula consiliare poco prima del voto: la nuova giunta, infatti, è stata votata dalla maggioranza dei consiglieri comunali. Con 17 voti favorevoli e tre schede bianche (i consiglieri comunali presenti in aula l'uscita della DC erano rimasti appunto venti), è stato eletto sindaco di Fondi il socialista Onorato Mazzarino; vice sindaco Arcangelo Rotunno (PCI); ed assessori Luigi Trani (PSDI), Gianfranco Antonietti (Sinistra unita) e Argeo Del So-

le (lista civica). Eletti come assessori supplenti (con sedici voti favorevoli e quattro schede bianche) il comunista Bruno Iannone ed Ernesto Dura, indipendente della lista del PCI. Non si è trattato di un'elezione a sorpresa. I partiti di sinistra, rafforzati dalle recenti elezioni amministrative, avevano ottenuto sulla carta sedici consiglieri su trenta (PCI 7, PSI 4, PSDI 2, lista civica 2, SU 1). Era già stata raggiunta una sostanziale intesa sul programma già nel precedente consiglio comunale. Si tratta di un programma di governo (nella formulazione del quale il PCI ha avuto un ruolo di primissimo piano), chiaro, preciso. È un dato significativo il fatto che proprio durante la votazione di giovedì la maggioranza di sinistra è stata rafforzata da un voto «fuori programma»: quello del rappresentante della lista civica alternativa socialista-radical.

Gabriele Pandolfi

Ecco perché per la città non bastano più le soluzioni «tampone»

Una manifestazione e uno sciopero compatto che ha finalmente riportato il drammatico tema-casa sulle piazze di Roma. E quest'ultimo, in particolare, è stato più evocativo che sottolineato: l'emergenza-casa torna ad essere, politicamente, senso comune. Si tratta ora di continuare un'azione di grande mobilitazione che ormai tocca nel vivo migliaia e migliaia di famiglie romane. Senza perdere di vista, naturalmente, l'intreccio di contraddizioni che questo problema porta con sé in modo particolare nella nostra città. Bastano alcune cifre per dare la misura della drammaticità di quanto sta accadendo: 15.000 sfratti, migliaia di disdette per fine locazione e il Comune a Roma ogni anno spende 7 miliardi per i ricoveri nelle pensioni. Il Comune ha da tempo esaurito la quota di alloggi che gli aveva finora consentito di gestire. L'emergenza-casa, che si aggiunge al decreto Nicolazzi che mentre rilancia la speculazione edilizia proroga di soli due mesi gli sfratti. E non basta: tutti sanno che a Roma ci sono migliaia di alloggi sfitti, che gli enti previdenziali assicurativi, contrariamente ad un preciso accordo negano le loro case al Comune perché questo quest'anno non ha aggiunto il decreto Nicolazzi che mentre rilancia la speculazione edilizia proroga di soli due mesi gli sfratti. E non basta: tutti sanno che a Roma ci sono migliaia di alloggi sfitti, che gli enti previdenziali assicurativi, contrariamente ad un preciso accordo negano le loro case al Comune perché questo quest'anno non ha aggiunto il decreto Nicolazzi che mentre rilancia la speculazione edilizia proroga di soli due mesi gli sfratti.

Evidente che questo non può essere ottenuto senza una mobilitazione di massa e unitaria che scelga perciò un terreno comune. In questo quadro le occupazioni di alloggi sfitti pur radicandosi nei esigenze reali e dolorose della gente non risultano efficaci e restringono le possibilità per la risoluzione del problema.

Gino De Negri

Un corteo contro il cemento e i poligoni

Parte questa mattina a Rocca di Papa una marcia ecologico-pacifista. Vi parteciperanno tutti i cittadini contrari all'estendersi dei poligoni di tiro militari. L'iniziativa è promossa dalla Fgci della zona dei Castelli ed aderiscono l'associazione radicale ecologista. L'appuntamento di questa mattina alle 9 vuole creare un movimento d'opinione contro le installazioni militari, che impediscono la costruzione del parco di zona, riempimento di cemento una delle zone più belle del Lazio. Il coordinamento degli studenti ha organizzato per stamattina uno sciopero in tutte le scuole in appoggio alla manifestazione.

Grave lutto del compagno Ugo Paolletti

Un grave lutto ha colpito il compagno Ugo Paolletti, che da anni lavora nel nostro stabilimento: è morto il padre. In questo momento di grande dolore giungano al caro compagno Ugo le condoglianze più sentite della redazione e della Gae.

Ma basta il corteo del giorno dopo?

I dati impressionanti di un decennio di violenza politica in città - Conferenza dei segretari Cgil-Cisl-Uil sulle iniziative future

Non basta più la manifestazione del giorno dopo. Ribattere colpo su colpo alla «sfida» dei terroristi, come ha fatto in questi anni il movimento sindacale è servito, serve a porre una barriera al dilagare della violenza, a difendere le istituzioni. Ma oggi occorre molto, molto di più.

«Sentiamo il bisogno di superare il carattere episodico della nostra iniziativa, c'è la necessità di uscire dalle fabbriche, di coinvolgere l'interfaccia su questi temi: così Raffaele Minelli della Camera del Lavoro ha introdotto ieri un incontro con i giornalisti convocato per illustrare alcune manifestazioni di lotta al terrorismo che il sindacato ha indetto per i prossimi mesi.

Le iniziative si svolgeranno tutte in città. «Roma — ha spiegato Umberto Cerrri — è diventato un terreno privilegiato di caccia per i gruppi eversivi: crescono in città le tensioni sociali, cresce la disoccupazione, mancano le case

su questo il «partito armato» tenta di far molla per scardinare la convivenza civile». Che Roma, la capitale, sia nell'occhio del ciclone lo testimoniano anche le statistiche: a fianco pubblicitario la «tabella» degli attentati avvenuti dall'inizio dell'anno. Basterà ricordare che gli episodi di violenza, a Roma rappresentano il 54% dei gesti terroristici avvenuti in Italia.

Ancora altri dati che danno la dimensione del «fenomeno»: dal 1969 al 1980 in città ci sono stati 4.360 attentati e violenze politiche con 69 morti e 40 feriti. Le bombe, le bottiglie incendiarie, i raid contro le sedi di partiti politici e del sindacato, in questi dieci anni sono stati 602, quelli contro commissariati o stazioni dei carabinieri 95, quelli contro uffici, scuole, impianti pubblici 1.842.

In questa impressionante catena di imprese criminali, i terroristi (che in città si sono presentati nascosti dietro ben 222 sigle, di cui 176 di «sin-

stra» e 46 di «destra») hanno ferito, a parte le forze dell'ordine, 1.224 cittadini. Insomma più di mille persone, in questi dieci anni, sono state costrette a ricorrere alle cure del pronto soccorso solo perché casualmente si trovavano su gli autobus che le squadre armate avevano preso di mira.

Roma, dunque, è diventata la «capitale dell'eversione». E indubbiamente le responsabilità sono anche politiche. Ha detto ancora Cerrri: «Non possiamo condividere la clamorosa manifestazione di rabbia degli agenti esplosa durante il funerale di Ciri De Capobianco. Non la condividiamo nelle forme, ma la si può comprendere: siamo di fronte a un potere pubblico che non ha fatto tutto ciò che era possibile fare per stroncare la spirale della violenza». Non c'è stata la riforma della giustizia, non c'è stata la riforma carceraria, è mancato l'«ammendamento» delle forze di polizia. «E su questi ritardi — dice ancora

Cerrri — che conta anche il terrorismo». E allora, che fare? «Innanzitutto — parla Mangoni, segretario romano della Uil — adeguare l'analisi». Oggi il «partito armato» ha una sua strategia chiara, punta sul sociale. E i suoi obiettivi sono tanto più evidenti a Roma, dove i gruppi eversivi tentano di «infiltrarsi» tra i ceti, i settori della città più esposti ai colpi della crisi.

Approfondire l'analisi, dunque. E questo il sindacato non lo vuole fare da solo: «Ecco perché — ha detto Luca Borgomeo, segretario cittadino della Cisl — vogliamo andare a un confronto serrato con tutte le istituzioni, i poteri che sono coinvolti nella lotta al terrorismo. Si arriva così alla parte delle proposte, del «lavoro» da fare subito. E una volta tanto, proprio per non limitarsi «alla manifestazione» del giorno dopo l'«attentato», il sindacato ha programmato molte iniziative. La prima sarà un seminario, che si svolgerà il prossimo me-

se, con la presenza di magistrati, del sindacato di polizia, e delle istituzioni. «Non sarà un seminario rituale — hanno assicurato i dirigenti della Federazione unitaria — ma un luogo di dibattito per mettere a punto una strategia di lotta». Ancora a febbraio, in un grande teatro di Roma ci sarà una lettura di brani e di poesie contro la violenza. Il ricavato della serata servirà a costituire un fondo per altre iniziative. A marzo, infine, d'intesa con il Provveditorato (un'intesa che è ancora tutta da definire) il sindacato vuole promuovere nelle scuole una serie di assemblee.

Tra gli studenti ci sarà anche un bando per temi sul terrorismo. I migliori lavori saranno pubblicati su un libro stampato dalla Federazione unitaria. «E poco? — si sono domandati i dirigenti del sindacato — il nostro vuole essere solo un contributo a una lotta che deve vedere protagonisti tutte le altre componenti della società, della città».

Atti terroristici nell'anno 1981

Table with 2 columns: Category and Count. A cose e persone: 141; Violenze: 26; Rapine: 24; Rapine auto nei garage: 7; Raid in scuole e quartieri: 27; Auto pubbliche e private danneggiate (a politici, dirigenti d'azienda, sindacalisti, giornalisti, ecc.): 93; Morti in attentati: 15; Feriti in attentati: 35.

il partito

SEZIONE SANITA': alle 9 in federazione riunione amministratori USL sui bilanci USL (G. Rodero). SEZIONE AGRARIA: alle 9 in federazione attivo coop agricole (Vivaldi). ASSEMBLEA: NUOVA COSTA alle 17.30 (Morga); MONTEROTUNDO SCALO alle 18.30 (Fungli); CORVILLE alle 18.30 (De Negri); MARIO ALICATA alle 17.30 (Granoia); IRNAVETTA alle 17 (Beverenti); PONSANO PORTA (Bouzzati); MONTEPORZIO (Piccoli); COLONNA (Agostinelli); PAVONA DI ALBANO (Roli); TORRITA TIBERINA (Fiorillo); SANTA MARINELLA (Marrucci); BAGNOLI alle 15 (Schi); VERMICINO (Bordi); PALMAROLA alle 17 (Fiasco); COCCIANO (Magna); CASALI DI MENTANA (Bacchetti); CIAMPINO GRAMSCI (Mona-

Continuano i congressi di: SAN GIOVANNI con la compagna Franca Prisco della CCC; PORTO FLUVALE (Bogna); MONTEVERDE NUOVO (Franchi); MONTEFOTONE CENTRO (Mancini); MARINO (Orstavino); NOMETANO (Falorni); CERVETERI CENTRO (Muccioli); SAN PAOLO (V. Vetrone); OSTIA ANTICA (Arata); DECIMA (Meroni); AURILIA (G. Mancini); CEUO (Mammucari); RIPA GRANDE (Cipriani); NUOVA GORDIANI (Sera); CRISTIANO MANCINI (G. Berti); TESTACCIA (Serrhini). SEGREterie: P. V. congressi di: SEZIONE UNIVERSITARIA con il compagno Norberto Ferrara, segre-

rio del comitato regionale e membro del CC; FATME con il compagno Umberto Carroni del CC; TUSCOLANO con la compagna Anna Pasquacchi del CC; GEMELLI; CAVE (Marroni); NEMI (D'Alessio); NETTUNO CENTRO (Bagnato); ROVIANO (Colombini); ITALCABLE alle 19.30 (Crescenzi); LAZIO alle 17 (Borri); MARCELLINA alle 18 (Sironi); CORCOLLE (Nastri); GENZANO LONGO (Cesaroni); ANZIO CENTRO (Misti); SAINT ANGELO ROMANO alle 17 (Cubio); MONTELANICO alle 17 (Abbamonte); VICOVANO (Ri); MARIANO EQUO alle 18.30 (Ri); SAN PAOLO DEI CAVALIERI alle 18.30 (Carraro); PALOMBARA (Fabbizi); MAGLIANO ROMANO (Fornari); POMERIA (Piccarotti); SANBUCCI alle 17.30 (Ri); SAN SABA (Cianci); CIVITAVECCHIA PORTO (Biancamano); LABICI alle 17 (Borri); MARCELLINA alle 18.30 (Sabbini); POLI alle 19.30 (Bouardi); MONTERANO (Barchiesi); CANALE MONTERANO (Pirri); ROCCA CAMERATA (Biancamano); PORTO CANNICCI alle 17.30 costruzione collettiva laico Pastore.

CONFERENZA DI ZONA: PRATI alle 16 a Trionfale (Proietti). CONGRESSI: FROSINONE: S. DONATO alle 19 (Sironi); PUGLIA alle 17 (Carraro); FROSINONE (Toschi) alle 18 (Marroni); CECCANO (Ho Chi Min) alle 19 (Marzocchi); VEROLI alle 19 (Lancini); PALLANO alle 15.30 (Cobarracchi); CECCANO (Ranzi) alle 18 (Marroni); CASTEL LIRE alle 18 (Marroni); SGURUGLIA alle 17 (Borri); TECCENA alle 18 (Bagnato); ROCCA CASECCA alle 17 (Bagnato); SUFFICIA alle 18 (Sironi); TORRESE 20. S. GIOVANNI alle 18 (Sironi); PORTICCIANO alle 18.30 (Pizzuti); AQUINO alle 19 (S. Biondi); S. ANIBRIO alle 19 (A. Biondi).

Domani e lunedì le elezioni nella scuola

Una scuola veramente laica, di massa

Un gruppo di candidati cristiani dell'XI distretto polemizza col cardinale Poletti

Siamo un gruppo di genitori e docenti, che essendo impegnati da sempre a promuovere, attraverso una serie partecipativa la riforma della scuola, abbiamo ritenuto doveroso anche questa volta candidarci in liste unitarie e democratiche, convinti che una giusta partecipazione agli o.c.c. possa accelerare i processi di modifica di tali organismi.

Abbiamo letto l'invito del Cardinal Poletti, rivolto ai parroci delle Parrocchie romane, affinché «gli insegnanti e gli educatori, i genitori cristiani che parteciperanno alle elezioni scolastiche, sappiano scegliere credenti autentici e coerenti nella fede, che contribuiscano ad una educazione integrale degli alunni e all'avvento del Regno di Dio nella nostra società».

teniamo viceversa che alla riforma della scuola possano e debbano contribuire tutti, credenti e non e che l'impegno per una scuola pubblica, laica, di massa, qualificata, sia compito di qualunque cittadino italiano.

Restiamo convinti, e con noi lo sono moltissimi credenti di buona volontà, che una scuola laica seria ed onesta debba tendere a formare dei buoni cittadini e ad educare tutti indistintamente i giovani (ivi compresi gli handicappati, gli emarginati, gli appartenenti alle classi sociali più deprivate, raramente oggetto degli interessi delle scuole private e confessionali). E così che, per molti cristiani l'impegno per l'avvento del Regno di Dio si concretizza e coincide con l'impegno laico di partecipazione per la riforma, preminente per i non-credenti.

È una «porta» decisiva per aprirsi alla società

A colloquio con Giulia Rodano, candidata nella lista unitaria di sinistra

Ventidue anni, un figlio di tre, dirigente del partito comunista romano, Giulia Rodano è candidata al consiglio scolastico provinciale per la lista unitaria di sinistra, quella che fa riferimento al CGD. Spiega subito i motivi della sua presenza in lista. «Mio figlio dice - frequenta la scuola materna comunale, e per la prima volta tutti i genitori delle materne comunali parteciperanno al voto. Perché? Perché finalmente il comune è riuscito a spuntarla, e le materne hanno ottenuto la "vigilanza del Provveditore agli studi", che è una sorta di riconoscimento legale. Prima invece non essendo scuola statale, risultavano nelle stesse condizioni, di fatto, delle scuole private. Così ora possiamo votare anche noi. È molto importante questa partecipazione, perché la scuola materna comunale deve essere rappresentata in tutti gli organismi distrettuali e provinciali. L'età tra i tre e cinque anni credo che sia un'età decisiva per la formazione del bambino e della persona. E allora è decisiva la battaglia per l'estensione, per lo sviluppo e la qualificazione della materna. È una battaglia che deve essere combattuta in tutte le sedi, compresa naturalmente quella dove si dovrebbe fare la programmazione».

che falsa una etichetta pura e semplice di "astensionismo". Non è vero che la posizione della FGCI è astensionista, di abbandono, di rifiuto; al contrario, si è deciso di proseguire la lotta e la mobilitazione, di eleggere i comitati studenteschi. È una linea, una battaglia politica. «Per i genitori invece la questione è molto diversa, soprattutto per quel che riguarda la scuola dell'obbligo, dove la presenza dei genitori in realtà è l'unica presenza, diciamo così, esterna; e dunque è l'unica leva di apertura della scuola verso l'esterno, verso la società. Il tuo impegno politico, e la tua presenza quale candidata nelle liste: che cosa vuol dire, che si tende a riprodurre negli organi collegiali lo stesso schieramento, gli stessi schemi della politica cittadina, la stessa presenza dei partiti? «Certamente no. Certamente non vogliamo riprodurre "parlamentari" che non avrebbero senso, né introdurre elementi di spartizione politica. Ci sono due motivi per i quali ho accettato la candidatura. Il primo è che io sono comunista, ma anche genitore, "pienamente" genitore. E quindi vivo tutte le difficoltà, i problemi dell'essere genitori oggi, vivo tutta la questione del rapporto non facile con la scuola; e ritengo un impegno fondamentale partecipare a tutti i momenti che mi permettono di intervenire nel modo come viene educato mio figlio, e in genere in tutti i momenti di formazione dell'infanzia. Il secondo motivo, più politico, è questo: i comunisti giudicano molto importante questo impegno, delle elezioni scolastiche e della partecipazione agli organi collegiali, proprio perché noi siamo un partito di massa che vuole essere sempre presente in tutti i luoghi dove ci sono i problemi della gente, i problemi della vita quotidiana. Vogliamo essere sempre più vicini e dentro a questa società.

Appello dei direttori didattici

Per la democrazia scolastica è necessaria una vera riforma dei Provveditorati

«Per una qualificata professionalità dei direttori didattici in una scuola democratica. Con questo impegno, che contrassegna la seconda lista dei rappresentanti dei direttori al Consiglio scolastico provinciale, un gruppo di direttori invia i loro colleghi a partecipare alle elezioni del 13 e del 14 dicembre. Dopo l'assemblea che si è tenuta l'altro giorno alla scuola elementare Emanuele Gianturco i direttori hanno diramato un comunicato in cui «richiamano l'attenzione delle componenti scolastiche su alcuni problemi essenziali che rendono improduttiva e difficile la gestione amministrativa e didattica della scuola».



nuto, per quanto attiene al funzionamento dei Provveditorati agli studi, l'effetto paradossale di accettare ancor più i poteri discrezionali a livello provinciale, cioè proprio a quel livello nel quale mancano del tutto i controlli democratici che esistono invece, di fatto e di diritto, a livello di amministrazioni periferiche e di istituto. «Non può essere consentito ai Provveditorati di mettere in crisi il lavoro professionale e metodico e qualificato dei docenti e degli istituti con provvedimenti amministrativi discrezionali, presi senza nemmeno consultare gli istituti interessati. «I direttori didattici richiedono il riconoscimento del loro diritto ad essere informati ed aggiornati, con corsi specifici, per il sempre più perfezionamento dell'attività. È responsabilità diretta della amministrazione aver lasciato per tanti anni i direttori al di fuori di ogni attiva partecipazione al movimento di rinnovamento della scuola.

Di dove in quando



Ritorna a Roma «Black Nativity»

UNA DISTANZA DI QUASI VENT'ANNI, torna in Italia «Black Nativity», il primo musical negro che tanto successo ebbe alla sua prima apparizione a Spoleto nel 1962. Questa nuova versione, ancora basata sui versi di Langston Hughes, ha subito una ristrutturazione musicale, recependo le nuove tendenze della musica afro-americana. Howard Roberts, compositore e direttore musicale, ha rielaborato i canti gospel e spiritual originali, introducendovi elementi di jazz, di blues, di ragga, accogliendo anche le ultime influenze della musica dei Caraibi.

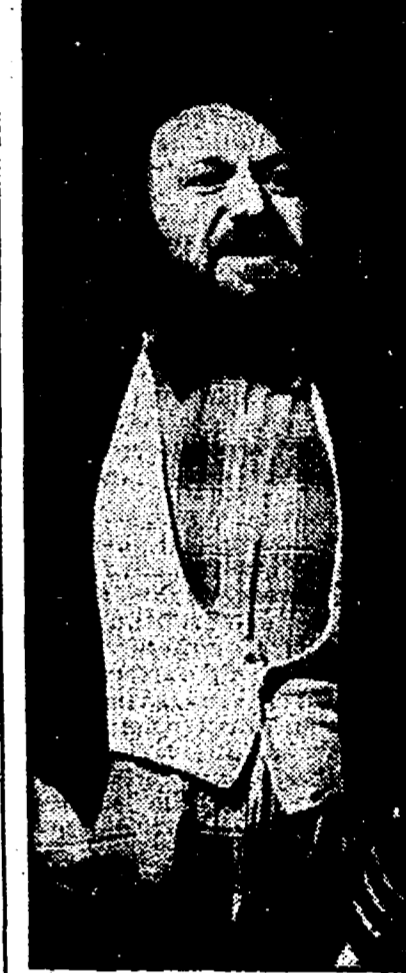
Lo spettacolo, che debutterà a Roma al Teatro Sala Umberto, martedì 15 dicembre, alle ore 21, rimarrà in scena fino al 27 cm. Nello stesso periodo, nel foyer del teatro, sarà allestita una mostra di 50 fotografie di Bert Andrews, un noto fotografo di scena americano, sul tema: «Venti anni di teatro nero in America».



NELLA FOTO: Un momento della «Black Nativity».



Cinque sketch per tradurre il musical



L'MGM aveva già pensato ad utilizzare un soprano nei suoi musical. Però Fiorenza Maruccelli, voce garbata se non sfrontata come quella di Jeannette MacDonald, e un corpo minuto e adatto per la scena, forma una coppia comica, oltre che lirica col parone, il tenore Roberto Caporali. È un genere nuovo, che sordisce nel Cinque piccoli musical di Arturo Anneschini e Jiga Melik in scena al Beat 72, partecipi anche Carlo Monni e Tamara Trifese. Ci si cimenta col frantumare la musical comedy e col riscriverla all'italiana (utilizzando il bel canto, dunque). Gli sketch, cinque, portano i titoli Colto, infranto; soprano-vittima e tenore-bola, a un passo dal patibolo; Che fine ha fatto la Queen Pippa?, sui superstiti d'un naufragio disneyano; Babbingtoniana, contessa lei, e maggiordomo lui, in un castello scozzese; De Bello Gallico (novità relativa), con Cesare e la favorita Aulerica; Prossimamente, Conigli nel quale i cantanti confluiscono nel gruppo dei roditori che annuncia un musical.

Olandesi, tecnica o originalità

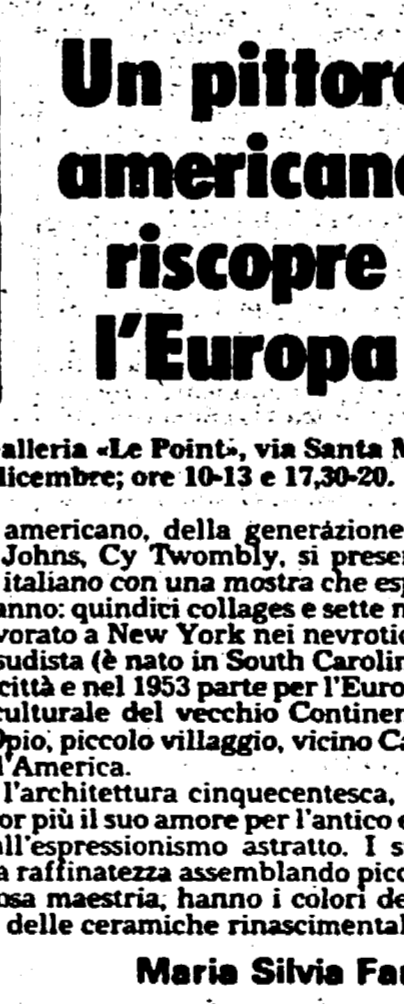
È un po' il dilemma di tutti i gruppi europei (e anche perché no? - d'oltre Oceano): come sintetizzare stili diversi, ritmi, tempi che hanno storie tanto lontane. Loro, il «Gruppo Sportivo», la band olandese che ieri e l'altra sera ha suonato al Trianon ha risolto il problema nel modo più semplice dei modi: non ci ha neanche provato. L'estrovertissimo Hans Wandenburg (il vero leader del gruppo, chitarra e voce solista che si presenta sul palco con l'aria trasandata di un uomo di mezza età che sembra non debba più chiedere nulla alla vita), Peter Chalicher, alle tastiere, Max Mollinger (alla batteria), Martin Bakker, al basso e Laurens De Jung al sax, il «Gruppo Sportivo» insomma uno dopo l'altro hanno propinato brani che spaziavano su tutte le «componenti» che offre oggi la musica: dallo «ska» - dove però attenzione, non c'erano le «fanciullesche» interpretazioni alla Madness - al

blues, proprio quello vero: con tanto di sax che crea un'atmosfera da piano bar, fino ovviamente alla «new Wave». Il tutto però senza tentare sintesi: ogni brano aveva una sua logica, ogni testo, ogni canzone andava presa a sé stante, senza tentare «fusion» poco credibili. E ogni pezzo, ha un suo spessore, una sua costruzione. La tiepida batteria di Max Mollinger introduce ora al rock, ora al blues, ora allo ska con una semplicità che attenua lo stacco tra stili diversi. Su tutto la voce di Hans Wandenburg che sa essere da «rockers» stagionato quando serve, che sa urlare rabbioso, che sa cantare melodioso, a seconda di cosa richiede il clima. E come se non bastasse in gran parte dei pezzi; tutti i componenti del gruppo si «lasciavano andare» a lunghissimi cori. Insomma tanta tecnica, e la si è vista, e quanto basta di originalità.



Un pittore americano riscopre l'Europa

ROBERT COURTRIGHT - Galleria «Le Point», via Santa Maria dell'Anima 55; fino al 15 dicembre; ore 10-13 e 17,30-20. Robert Courtright, pittore americano, della generazione di Robert Rauschenberg, Jasper Johns, Cy Twombly, si presenta per la prima volta al pubblico italiano con una mostra che espone lavori eseguiti nell'ultimo anno: quindici collages e sette maschere. Il pittore dopo aver lavorato a New York nei nevrotici e drammatici anni '50, da vero sudista (è nato in South Carolina), sente estraneo il «clima» della città e nel 1953 parte per l'Europa. Subito catturato dal fascino culturale del vecchio Continente, trasferisce la sua residenza a Opiò, piccolo villaggio, vicino Cannes, e saluta definitivamente l'America. Il contatto con la pittura e l'architettura cinquecentesca, soprattutto italiana, rafforza ancor più il suo amore per l'antico e lo allontana definitivamente dall'espressionismo astratto. I suoi collages, realizzati con estrema raffinatezza assemblando piccoli quadrati di carta con meticolosa maestria, hanno i colori delle pietre antiche, i blu squallidi delle ceramiche rinascimentali.



Maria Silvia Farci

«Lascia est nobis pagina, vita proba». Stanno, dunque, a Trastevere, passa Lino, e domanda a Marziale, come vanno le cose nel suo podere fuori Roma. «Me domanni, a Li, quanto me frutta 'r podere de Mentana? A Li, ecco quanto me frutta de nun vedette». Gli epigrammi di Marziale sono rapidi: frustati e frecciati senza pietà. «Nuper erat medicus, nunc est vesipilo Diavulus...». Domenico Di Palma, afferra la battuta, e scrive: «Diavulo era 'n vorta medico, adesso a 'r beccamorto. / Nun ha mica commiato mestiere». Poi arriva Mannea. «Os et labra tibi lingit, Mannea, catellus...». e Di Palma traduce: «E tu' cagnetto, Mannea, te lecca bocca e labbra. / Nun me sorprenne a li canti la m... piaccio». E a Nestore spiega: «Te meravigli che l'orecchi de Mario

Editori Riuniti L'ECONOMIA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI

Editori Riuniti Agnes Heller TEORIA DEI SENTIMENTI

Editori Riuniti N. I. Stajžkin STORIA DELLA LOGICA

CAPODANNO IN Siberia. Questa smisurata regione che ormai costituisce parte integrante e vitale del paese sovietico, si distingue in due grandi parti: Siberia occidentale e orientale. Il nostro viaggio toccherà la Siberia orientale e le più importanti città della regione: Bratsk e Irkutsk.

Se il buon Marziale parla romanesco

Editori Riuniti Kurt Mendelssohn La scienza e il dominio dell'Occidente

Editori Riuniti Vasco Pratolini Il tappeto verde

Editori Riuniti Kurt Mendelssohn La scienza e il dominio dell'Occidente

Editori Riuniti Vasco Pratolini Il tappeto verde

Editori Riuniti Kurt Mendelssohn La scienza e il dominio dell'Occidente

Editori Riuniti Kurt Mendelssohn La scienza e il dominio dell'Occidente

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Alto 19 (Fuori Abb. recita 7). Fausta melodramma in 2 atti. Revisione di Saverio Durante, musica di Gaetano Donizetti.

Concerti

ACCADEMIA BAROCCA
(Largo Arrigo VII, 5 - Tel. 572168)
Domani alle 21.15. Presso la Chiesa di S. Agnese (Piazza Navona) Riccardo Benigola, Mariana Sibiu, Mihai Danila, Giuseppe Vei e Lella De Vita interpretano La sonata da camera di Giovanni Battista Pergolesi; ciclo completo in due concerti (primo concerto).

A.G.M.U.S. - ASSOC. GIOVANE MUSICALE
(Via dei Greci, 18 - Tel. 6789258)
Alto 18.30. Nella Sala di S. Cecilia (Via dei Greci, 18) Concerto dei finalisti del Concorso Nazionale di Organo.

A.M.L.A.S.
(Via Tibullo, 32)
Alto 18.15. (IV Autunno Musicale Albanese). Presso la Cattedrale di Santa Maria della Vittoria. Direttore: Giuseppe Agostini. Musiche di Monteverdi, Des Prez, Janquin, Ingegno libero.

ASSOC. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
(Castel S. Angelo - Tel. 655036)
Alto 17.30. Susanne Bertuccioni: arpista. Musiche di Zupoli, Sphor, Vioti, Ponnitz, Favre, Salzedo.

ASSOC. CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA
(Piazza dell'Orologio, 7)
Alto 21. Nella Sala Accademica (Via dei Greci, 18) Orchestra da camera di Santa Cecilia. Direttore Carlo Zecchi. Sinfonia di Bach, W.A. Mozart. Informazioni tel. 659614-6223026.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO
(Piazza Lauro De Bossi)
Alto 21. Concerto Sinfonico Pubblico in collaborazione con l'Accademia di Romania nel centenario della nascita di George Enescu. Direttore: M. Ion Baciu. Basso-baritono: Pompil Harastuntu, Musiche di G. Enescu. Orchestra Sinfonica di Romania della RAI.

COOPERATIVA LA MUSICA
(Tel. 3605952)
Lunedì alle 21. Presso il Teatro Centrale Concerto Jazz, con Enrico Pisanelli (piano solo), Michele G. Geronzi, R. Rodgers, J. Kern, D. Ellington, E. Paganini.

DISCOTECA DI STATO - ACCADEMIA NAZ. DI S. CECILIA
Alto 21. Presso la Biblioteca Nazionale (Viale Castro Pretorio) Concerto del pianista Pietro Spada. Musiche di Cherubini e Clementi.

INSIEME PER FARE
(P.zza Roccomelone, 9 - Tel. 894006)
Alto 21. Seminario su musica e logica con A. Martir. Ingresso libero. (Ultimo giorno).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
(Via Fracassini, 46)
Alto 17.30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 38 - Tel. 853216) Thomas Goldschmidt (violonista), Musica di J.S. Bach. Promozioni telefoniche all'istituzione. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.

NUOVA CONSONANZA
(Via Cinque Giornate, 1)
Lunedì alle 21.30. Presso l'Auditorium RAI (Foro Italico) Stagione pubblica 1981. Musiche di Fausto Razzi. Camera Strumentale Romana diretta da Franco Tamponi.

SPAZIERO - TEATRO CIRCO
(Via Galvani)
Martedì alle 21.30. Concerti novità di Nuova Forma Sonora. (Solo per tre giorni).

TEATRO IN TRAVESTIRE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Domani alle 21.30. Franco-Marie Urdi (violoncello), Musica di Scarlatti, Wolff, Kandell, Landy, Cage. Ingresso gratuito.

TEATRO OLIMPICO
(Piazza G. da Fabriano - Tel. 3962635)
Alto 21. Crazy Dance di St. G. Musical Italiano. Promozioni al botteghino del teatro ore 16-19.

Prosa e Rivista

ANACROCCOLO (ex Colosseo)
(Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 738225)
Alto 17.30 e 21.15. La Compagnia Shakespeare e Compagny presenta Festa di compleanno del caro amico Harold di Cressley, con Gastone Pescucci, P. Caretto, G. Maroni, C. Cassani, Regia di S. Scandura.

ANFRONTO
(Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Alto 17.30 e 21.15. La Comp. «La Pirandella» presenta Medio per forza di Mollier, con S. Ammirati, P. Paris, E. Spitaleri, L. Borin, M. Di Franco, Regia di S. Armatata.

A.R.C.A.R.
(Via F. Paolo Tosti, 16/E)
Alto 21.15. La Compagnia Teatro Stabile Zona Due presenta Barbera di Estella Giromondo, con Cinzia De Carolis, B. Toscani, G. Angioni, L. Spinelli, G. De Col. Regia di Luciano Luciani.

AURORA
(Via Flaminia Vecchia, 520 - P.le Ponte Mivio - Tel. 393269)
Alto 17 e 20.45. Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare, con Jean-Claude, A. Pierfederici, T. Russo, M. Sannoni e i mimi dei Paraph.

BEAT 72
(Via G.G. Belli, 72 - Tel. 317715)
Alto 21.30. L'Associazione per il Concerto Beat 72 presenta Roberto Caporali e Arturo Mignocchi in cinque piccoli musical di Arturo Anicchiano e Siga Melis, con Carlo Moroni e Tamara Trifiro.

BELLI
(Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alto 17.30 (fam.) e alle 21.15. La Comp. Teatro di Brumano presenta A zone di Giuseppe Lotta. Regia di Michele Orsi Bandiera.

BORGIO S. SPIRITO
(Via de Penitenzieri n. 11 - Tel. 84.52.674)
Domani alle 17.30. La Comp. D'Origlia Palmi presenta Così è (se vi pare) di L. Pirandello. Regia di A.M. Palmi.

BRANCCACCIO
(Via Merulana, 244 - Tel. 732555)
Alto 17 e 21.30. «The Lindsay Kemp Compagny» presenta Flowera. Fantomina per Jean Garet, con Lindsay Kemp. Promozioni e vendita presso il botteghino del teatro.

CENTRALE
(Via Celio, 8 - Tel. 6797270)
Alto 17.30 e 21.15. La Cooperativa Quarta Parete di Vittoria presenta Il berretto e i vestiti di Luigi Pirandello. Regia di Costantino Carozza.

DELLE ARTI
(Via Scelza, 59 - Tel. 4758598)
Alto 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile Arodio Terzi, Giuliana Loidice, Antonio Fattorini in Il giaccone delle sparte di L. Pirandello. Regia di Giancarlo Sgarbi.

DEI SATIRI
(Via Grottapiana, 19 - Tel. 5656352)
Alto 17.30 e 21.15. La Comp. Teatro Club Rigonista presenta Spettacolo Stasera. Regia di Nino Sanclini, con R. Ciccolallo e G. Martini.

DELLE MUSE
(Via Forl. 43 - Tel. 862948)
Alto 21.30. Giovanna Marini in Quartetto vocale presentato a Certara per tutti i giorni (in Concerto da tutta la settimana), con Lucilla Galeazzi, Patrizia Nasini, Maria Tommaso.

DEL PRADO
(Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alto 21.30. Teatro Spettacolo presenta: Pavesi di Luisa Sannarone.

DEI SERVITI
(Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Alto 21.15. Il Can de Cotto diretto da N. Scardina in Te che l'hai il bermetto? le ai. B. Bebbano di A. Roustan, con N. Scardina, S. Marland, P. Vivaldi, J. Lari, L. Longo. Regia di N. Scardina.

EISELD
(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alto 17 (Abb. G.I.). La Comp. Teatro Elaso presenta Leo Mascazi e Gastone Moschin in Barabà Barabà di John Murrell. Regia di Georges Wilson.

IL CENACOLO
(Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Alto 21.15. Comp. Stabile Il Cencolo presenta Fausto Costantini e Walter Apronte in Il Risate di F. Costantini. Regia dell'autore. Promozioni tel. 4759710 dalle 16 alle 20.

LA COLETTA
(Via Gogol Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alto 17.30 e 21.30. Il vampiro neolose con Cecilia Calò e Francesco De Rosa.

LA MADOLENA
(Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Alto 21.15. Se fossi nata in America di con Gianni Zampeno.

LA PRIMAIDE
(Via G. Bentoni, 45 - Tel. 576182)
Alto 21.15. La Compagnia Teatro La Maschera presenta El Bogabale. Regia di M. Parini, con G. Adazio, V. Andri, F. Barale, V. Damanti.

METATEATRO
(Via Mameli, 5)
Alto 21.30. La Compagnia del Metateatro presenta Viale. Favorevoli con Accardi, D. Chierici, M.P. Regoli. Regia di Pippo Di Marca.

MONOINVITO
(Via G. Goncchi 15, ang. Cristoforo Colombo - T. 5139450)
Alto 17.15. La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta Nacque al mondo un sole (San Francesco) e L'aula di Jacopone da Todi con G. Isidori, G. Monopvino, G. Mastri, M. Tempesta. Regia di G. Mastri. Promozioni dalle 16.

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alto 17 (Abb. G/2 e G/3). Il Teatro di Genova presenta Delfino alla Fregata di Filippo Crivelli. Attore solista: Enzo Pagni. Regia di Filippo Crivelli.

PICCOLO DI ROMA
(Via della Scala)
Alto 21.15. La Coop. Teatro de Poche presenta: Roméo e Giulio, parodia di Pietro Zardini, da Shakespeare; con M. Susco, P. Zardini, S. Kway. Ingresso gratuito per handicappati. L. 1.000 per studenti.

POLITECNICO SALA A
(Via G. B. Teopoli, 13/A - Tel. 3607559)
Alto 17.30. La Linea di Ombra Intervento presenta La città degli specchi di G. Garcia Marquez. Regia di S. Mastini, con R. Capitani e R. Italia.

ROBINI
(Via G. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alto 17.15 (fam.) e alle 20.45. La Comp. Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» presenta La Famiglia de Tappetati e i ruoli organici di G. Isidori e E. Liberti, con Anita Durante, Luca Ducci, Enzo Liberti. Regia di Enzo Liberti.

SALA UMBERTO
(Via della Mercedes, 50 - Tel. 67.94.753)
Ritorno.

SISTINA
(Via Sistina, 119 - Tel. 4756841)
Alto 21.30. Rossella Falk nella commedia musicale Applesauce, con Ivana Monti. Regia di Antonello Falqui.

TEATRO CLEMSON
(Via G. B. Bodoni, 59 - Tel. 576939 - Testaccio)
Alto 21.15. Il Gruppo Teatrale «L'Amancora» presenta Lo ammorato, commedia in tre atti di Emilio Cagliari.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARCAICA
(Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)
Alto 16.30 e 20.45. La Compagnia del Teatro di Roma presenta: Il Cardinale Lambertini. Regia di Luigi Squarzina; con G. Tedeschi, M. Mercatelli, T. Bianchi, M. Ercighini, A. Rondani.

TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Alto 17 e 21.15. La Coop. Teatro II presenta Mary e Linda Poppina di Ida Bassigiano, con Alessandra Dal Sasso e Federica Giuletti. Regia di Flavio Aronzi.

TEATRO ETI QUIRINO
(Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794858)
Alto 20.30 e 21.15. La Compagnia del Teatro di Roma «Il Piccolo Teatro» presenta Temporeta di J.A. Strinberg. Regia di G. Strehler.

TEATRO ETTI VALLE
(Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Alto 21. Nando Milazzo presenta Paolo Stoppa ne L'avaro di Molliere. Regia di G. Patroni Griffi.

TEATRO GIULIO CESARE
(Viale Giulio Cesare - Tel. 353360)
Alto 17 e 21. Scena di caccia in Bassa Bavaria. Regia di Anna Maria Riccio.

TEATRO INSTABILE
(Viale del Caravaggio, 97)
Alto 21. Il Teatro Scomposto presenta Bisognarabba vedere Andrea de'lli Dott. Jekyll e M. Hyde, con Toschi, Del Re, D'Agostino. Regia di Giulio Perini.

TEATRO IN TRAVESTIRE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Alto 21.30 e 21.15. La Coop. Transteatro presenta Faust di W. Goethe. Regia di M. Pulani. (Interi L. 5000 - Rid. L. 3500).

TEATRO ITALICO
(Via S. Andrea, 21 - Tel. 5895782)
Alto 17.30 e 21.15. La Coop. Transteatro presenta Faust di W. Goethe. Regia di M. Pulani. (Interi L. 5000 - Rid. L. 3500).

TEATRO NUOVO PARIOLI
(Via Gioioli Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alto 20.45. La Coop. Teatrale Gli Ippocriti presenta Uscita di emergenza di Max Santoni, con Sergio Fantoni e Nello Mascia. Regia di Bruno Cirino.

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alto 17.30 e 21.15. La Compagnia Teatro Salvo Randone in Pensato Giacomino di Luigi Pirandello; con N. Naldi, C. Gheraldi, M. Guardabassi, G. Platone. Regia di Nello Mascia.

TEATRO TORDONIA
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Alto 21.15. La Compagnia Camilla Migliori presenta La notte bianca di Dostoevskij. Regia di Camilla Migliori, con S. Ammirati e Michela Farnelli.

UCCELLERA
(Via Borghese - Museo Borghese - Via dell'Uccellera, 1)
Lunedì alle 21 «Prima». La Compagnia Beat 72 presenta Doppio sogno. Regia di Giorgio Marini.

Sperimentali

IL CIELO
(Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alto 21.30. La Comp. La Giostra presenta «G.I.A./Società in Esperienze» per uomo solo di M. Parini, con A. De Miro, G. Mastri e M. Parisi. (Prezzo L. 4.000 compresa tessera). Scontati Arci e studenti del 25%. Posti limitati. Promozioni tel. 5898111.

LABORATORIA - VILLA TORLONIA
(Via Libero Spallanzani)
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto. Dalle 16. La duchessa di Amalfi di J. Webster. Sono in corso provini per attori.

I programmi delle tv locali

VIDEOUNO

Ora 11.30 Film. Inferno sotto zero; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm. Giorno per giorno; 16.30 Parolario tra noi; 19.15 Terra e Mare; 21.15 Cinema; 23.15 Telefilm.

DELLE ARTI

Ora 12.30 Telefilm. Una copla qual normale; 16.30 Cartoni animati; 17.30 Telefilm. Cow boy in Africa; 20.30 Telefilm. Giorno per giorno; 21.15 Film; 22.15 P.T.S. speciale; 23.15 Telefilm. Padre Brown; 23.50 Telefilm. Il teoco del diavolo.

CANALE 5

Ora 10 Film. Il cielo è affollato; 12 La tragedia atomica; Documentazione; 13 Telefilm. Leo Grant; 14 Cinema. I Bastardi professionisti; U.S.A.-N.B.A.; 18 Film. Totò guerra di oro; 18 Telefilm. Mazzanti; 19 Telefilm. Angelini; 20 Cinema; 21 Telefilm. Copia Dave di tennis; 1.05 Film. Oni Sarafino. A me si tocca.

GBR

Ora 12.30 Maxivisione; 13 Star e musica; 13.15 Consolazione casa; 13.30 Telefilm. Appertoro Bway; 14 Telefilm. Ispirazione; 15 Superclassifica show; 16.30 Cartoni animati; 17.30 Be-bop; 18.15 Film. Operazione Zombi; 18.55 Cartoni animati; 20.30 Film. I soliti e tuo meglio; 21.30 Film. L'ultima notte; 23.15 Film. Serrafino; 0.30 Film. Gracie sta.

RTI

Ora 9.30 Cartoni animati; 9.10 Telefilm. Stag; 10 Intervento; 11.50 Telefilm. Parry Mouser; 12.40 Sceneggiato. La vita di M.; 13.30 Cartoni animati; 14 Telefilm. Cheffer's America; Rapido matto; 15.30 Telefilm. Saverio and Son; 17.30 Cartoni animati; 18.30 Telefilm. Parry Mouser; 19.30 Cartoni animati; 20.30 Film. Il botto della città senza nome; 22 Telefilm. Sceneggiato; 23.15 Film. I prenti di Telefilm; 0.30 Comica finale.

LA UOMO TV

Ora 9.30 Sceneggiato. Il seguito di La Mamma di Gastone Moschin in Barabà Barabà di John Murrell. Regia di Georges Wilson.

LA PRIMAIDE

Ora 9.30 Sceneggiato. Il seguito di La Mamma di Gastone Moschin in Barabà Barabà di John Murrell. Regia di Georges Wilson.

LA COLETTA

Ora 9.30 Sceneggiato. Il seguito di La Mamma di Gastone Moschin in Barabà Barabà di John Murrell. Regia di Georges Wilson.

LA MADOLENA

Ora 9.30 Sceneggiato. Il seguito di La Mamma di Gastone Moschin in Barabà Barabà di John Murrell. Regia di Georges Wilson.

LA PRIMAIDE

Ora 9.30 Sceneggiato. Il seguito di La Mamma di Gastone Moschin in Barabà Barabà di John Murrell. Regia di Georges Wilson.

LA COLETTA

Ora 9.30 Sceneggiato. Il seguito di La Mamma di Gastone Moschin in Barabà Barabà di John Murrell. Regia di Georges Wilson.

LA MADOLENA

Ora 9.30 Sceneggiato. Il seguito di La Mamma di Gastone Moschin in Barabà Barabà di John Murrell. Regia di Georges Wilson.

VI SEGNALLAMO

CINEMA

- «La cruna dell'ago (Alcyone)»
«Cristiana F. Noi i ragazzi dello Zoo di Berlino (Ariston n. 2, Golden, Holiday)»
«La festa perduta» (Cepharicetta)
«Il postino suona sempre due volte» (Etoi-let)
«Assoluzioni (Quirino)»
«Storie di ordinaria follia (Alfieri, Antares, Esperial)»
«Mosca non crede alle lacrime (Augustus)»

- Personale Herzog (L'Officina)
«Mamma come cent'anni (Filmatudio)»

TEATRO

- «Flowera (Brancaccio)»
«Cantata per tutti i giorni (Delle Muse)»
«Pensaci Giacomino (Teatro Tende)»
«Mary e Linda Poppina (Flaiano)»
«L'avaros (Valle)»
«Temporeta (Quirino)»

TEATRO PORTA PORTESE
(Via N. Beconi, 7)
Alto 17.30-20.30. Aperto dicembre Seminario studio teatrale con esercitazioni di psicoanalisi.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
I fischissimi con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500
La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo (16-22.30)

AMBASCIADE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000
Flash excitement bleu (16-22.30)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Nessuno è perfetto con R. Pozzetto - Comico (16-22.30)

ARISTON (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 4000
Prima che sia troppo presto con E. De Caro - Comico (16-22.30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna - T. 6793267) L. 4000
Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino di U. Edei - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347922) L. 3500
Pierino contro tutti - Comico (16-22.30)

BARBERINI (P.zza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
Nessuno è perfetto con R. Pozzetto - Comico (16-22.30)

BELOITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000
Microloni con N. Cassini - Comico (16-22.30)

BLUE MOON (Via dei Cantoni 53 - Tel. 4743938) L. 4000
Francia di un amore (16-22.30)

BOLOGNA (Via Salaria 7 (P.zza Bologna) Tel. 426778) L. 3500
I predatori della terra perduta con H. Ford - Avventura (16-22.30)

CAPRIANCA (Via G. Saccani - Flaminio - Tel. 393280) L. 3500
Nessuno è perfetto (16-22.30)

CAPRIANCHETTA (P.zza Capranica, 125 - Tel. 6796571) L. 4000
La festa perduta con D. Aletti - Drammatico (16-22.30)

COLA DI RIENZO (P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 3505984) L. 4000
I predatori della terra perduta con H. Ford - Avventura (16-22.30)

EDER (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000
1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventura (16-22.30)

EMBASSY (Via Stoppa, 7 - Tel. 870245) L. 4000
Battuto di C. Leclouch - Drammatico (16-22.30)

EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Tel. 857718) L. 4000
I fischissimi con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

ETOLE (P. in Lucina 41 - Tel. 6795565) L. 4000
Il postino suona sempre due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

EURCINE (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910986) L. 4000
Popo di donna con N. Manfredi - Drammatico (16-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-22.30)

EUROPA (C. Italia,

Lo slogan studentesco del Sessantotto parigino, l'immaginazione al potere, sembrerebbe raccolto dal settantatruenne Buñuel nel suo film *Il fantasma della libertà* (1974), se non fosse vero il contrario: è cioè che i giovani dimostranti francesi ereditavano, saporito o meno, il messaggio lanciato tanti anni prima dal cineasta spagnolo nei suoi film *Un chien andalou* (1929) e *L'âge d'or* (1930).

Il messaggio era questo: il mondo creato dalla borghesia è un mondo insensato, capovolto, il mondo di chi non sa più vedere la realtà. Il surrealismo rigenera l'occhio, permette un nuovo sguardo. Le libere e apparentemente casuali associazioni della fantasia possono penetrare oltre la crosta ufficiale della società e della vita, dandocene il risvolto segreto, il mistero, e svelandone il torbido.

Sotto tale profilo, non serve più la cosiddetta logica, neppure nel titolo. Anzi il titolo deve fare a pugni col film, possibilmente. In *Un chien andalou* non c'era l'ombra di un cane, e non c'era niente di andaluso. Così ora, osserva ironicamente l'autore, non c'è neanche un fantasma, e soprattutto non c'è la libertà.

Dobbiamo dunque metterci in questa ottica dell'assurdo del reale, per gustare il film stasera sul video. Fin dalla prima sequenza, quella storica, il grido *Viva la libertà* si tramuta, grottescamente, in *Viva le catene*, fucazione del 3 maggio 1808 ritratta da Goya e stravolta da Buñuel, che ammicchia di persona sotto il saio di un frate nostalgico dei Borboni. La libertà «esportata» dai francesi di Napoleone sulla punta delle baionette, è in effetti repressione. E nell'uniforme di un capitano dei dragoni, l'attore che nella *Viva l'attea* era Cristo, compie un sacrilegio.

Saltiamo adesso al finale, anch'esso, a suo modo, storico. Sarcasticamente Buñuel ripete il grido blasfemo, quando i manifestanti (del maggio '68, per esempio) cadono falcitati dalla polizia parigina davanti allo sguardo attonito degli animali dello zoo, tra i quali uno struzzo che, invece di nascondere la testa, la innalza fieramente, muove il collo in tutte le direzioni. Viva allora le catene, se le catene avvengono insieme uomini e bestie, e se l'urlo della protesta umana sembra venire dall'interno delle gabbie. Il potere dell'immaginazione dev'essere più forte del potere di coloro



Due suggestive inquadrature del *«Fantasma della Libertà»* di Luis Buñuel

che non sanno più vedere né sentire.

Tanto più che lo stesso potere — il regista ce l'ha appena detto nell'episodio precedente — è in crisi di identità. Il questore di Parigi, profanatore di tombe come il suo antenato dragone, ha un sosia che siede al suo tavolo e detiene la sua carica. Insomma se lui vive e arrestato, c'è un altro se stesso che lo sostituisce. Ma poi vanno insieme a castigare gli studenti, e non si sa più chi, dei due, è il questore vero. Forse sono entrambi dei sosia, dei simulacri.

Il «fascino discreto» non

nasconde ormai più la grande «indiscrezione» della borghesia, cioè la soppressione effettiva delle tre parole del suo manifesto. Può, in certi casi, trasformare la libertà in licenza (la società «permissiva»), può perfino ammettere i propri disastri (che del resto è impossibile celare); ma in nessun caso può rendere alla «libertà» iscritta sulla sua bandiera, e della quale si riempie ancora la bocca, una parvenza di significato reale.

Ecco quindi il perché del non senso, dell'assurdo, del capovolgimento esatto dei valori, ossia della «normalità» che oggi espone, nella

Stasera in TV *«Il fantasma della libertà»*, ancora un Buñuel surrealista all'insegna dello scandalo

## Distruggerò il potere, a colpi di Assurdo

realtà e nel film, sotto l'apparenza più normale. Come in una catena senza fine, Buñuel aggancia un anello all'altro, servendosi di personaggi che si «passano» a mano come in una staffetta. Tra-scendendo da un aneddoto al successivo con fantasia sbrigliata e insieme con candida naturalezza, egli ha anche la precauzione di non terminare tutti, ma lasciare spesso «sul più bello», come in un coitus interruptus. E non soltanto perché questa era la malizia dei racconti picareschi spagnoli e delle novelle esemplari del Cervantes, ma anche perché il metodo risponde a una connotazione oggettiva della società odierna.

Guardate come possono cambiare le costumanze a seconda di dove ci si siede quando si mangia. Istruendo i poliziotti sui «progressi» in atto, l'insegnante racconta il caso di una famiglia-bene al cui tavolo, come sedio, si usava un water closet. Del resto non vengono, come si dice, idee brillanti al cesso? E se l'alimentazione era un problema nel film della settimana scorsa, perché non lo sarebbe, in quello di stasera, la defecazione? Senza contare che, anche dalla montagna di rifiuti organici, si potrà misurare un giorno l'abitabilità del pianeta.

La borghesia, comunque, oggi si nutre di nascosto, anche se defeca in compagnia. Essa non vede le cose che ha sotto gli occhi: la bambina rapita è lì, come la lettera rubata di Poe, ma nessuno se ne accorge, alla luce del giorno. Per fortuna sua, le rimane lo

sfigo notturno, e allora sognando nella camera da letto si vedono passare un gallo, uno struzzo, una signora e un postino. Il bello è che la lettera c'è, soltanto non si sa che cosa contiene, come non si sa che cosa c'era nella scatola orientale di Bella di giorno (personaggio «notturno» anche lei).

Così ormai si scambiano per cartoline porno le vedute dei monumenti di Parigi. Attenzione però: c'è la Chiesa del Sacro Cuore a Montmartre, che fu eretta dalla borghesia per rendimento di grazie dopo la caduta della Comune. Ecco, la pornografia è qui.

Tra una gag irresistibile e un pallottole scintillante, si insinua a poco a poco qualcosa di più intimo, come sarebbe una contemplazione della morte riguardata con stoica saggezza. E anche una riflessione amara sui tempi nuovi, quasi una confessione personale.

Non è detto che Buñuel non pensi a sé e al suo passato, quando pone in cima alla torre l'uomo col fucile che stermina i passanti. Preso, proiettato, condannato a morte, viene rilasciato nella città. La sua condanna è il, essere cittadino in una metropoli d'oggi. Tutti si congratulano con lui, gli chiedono autografi, lo vezzeggiano e lo «premlano» (Cannes, Venezia, l'Oscar). Il terrorismo dell'arte è stato superato e inghiottito da una società essa stessa terroristica, e che consuma ogni provocazione.

Ugo Casiraghi



Una strana guerra a «Flash»: è la storia di una sigla sostituita all'ultimo momento e di una conferenza stampa non convocata

Il veterano del quiz Mike Bongiorno col nuovo campione di «Flash»

## Alla fine Mike si sbottona: «Questa Rai mi fa i dispetti»

MILANO — Clamoroso alla Rai! Mike Bongiorno accusa: c'è qualcuno che vuole la mia testa! Ma la moglie lo abbraccia e gli sussurra: resterò al tuo fianco qualunque cosa accada!

Ah, come ci piacerebbe, a volte, lavorare per Novella 2000. Una serata come quella trascorsa giovedì negli studi della Fiera di Milano, testimoni in diretta di Flash e dei suoi ghiaiti retroscena, non potrebbe avere commento più degno di una di quelle geniali e sordide copertine che costituiscono il vanto dei rotocalchi pettegole: di quelle con la foto di un personaggio famoso accompagnata da un fottuto carico di accuse infamanti, alle quali replica, sul retrocopertina, l'accusato. (E in un piccolo riquadro, a destra in basso, compare una curiosa e curiosa mamma di uno dei due, quasi sempre in lacrime).

Le cose sono andate così: appena spente le telecamere e cinto di alloro il neocampione del teleguiz, il piccolo e stremato gregge di giornalisti presenti, già duramente provato da settanta minuti di Flash, è stato condotto con cortese fermezza al cospetto di Mike per le solite quattro chiacchiere con la stampa. La cosa, in sé, era tale da stroncare la resistenza di chiunque, anche di chi, come il vostro cronista, ha superato prove ben più temibili, come le conferenze stampa dei Viareggio o la presentazione di nuove, clamorose iniziative di Berlusconi (queste ultime impegnano la quasi totalità delle nostre giornate). Ma il pensiero di poter scappare al rinfresco preparato in una stanza adiacente ci ha sostenuti e ci ha frantumati: pochissimi colleghi sono sopravvissuti ai rinfreschi della Rai, quasi sempre a base di filamenti di salumi avvolto-

lato attorno ad antichi grissini e annaffiato da uno sconciante spumantino contenente un metro cubo di gas metano per ogni centilitro di liquido.

Ma il sacrificio non è stato vano: non appena al cospetto di Mike, ecco una serie di rivelazioni che non esitiamo a definire clamorose: «Appena sono tornato dall'America, qualche giorno fa, la Rai mi ha annunciato che la sigla che avevo preparato per Flash sarebbe stata sostituita. Era una canzone di Demis Roussos, un grosso personaggio (Roussos pesa più di un quintale, ndr), sulla quale puntavo molto per ripetere i successi delle precedenti sigle dei miei quiz; e invece mi hanno imposto una canzone di Drupi...»

Bocciottaggio? Mentre i colleghi più esultanti accennano a presipitarsi verso i telefoni della Rai (uno solo, ma è quasi impossibile ottenere i gettoni) per gridare nella cornetta il fatidico «fermate le rotative», Mike rincara la dose: «E poi non mi hanno nemmeno lasciato il tempo per provare la trasmissione prima di andare in diretta».

Ma come mai — gli chiede uno dei pochi colleghi che non sia sopraffatto dal panico — queste cose non ce le ha dette prima della trasmissione? «Perché — incalza Mike — quest'anno, per la prima volta, la Rai non ha voluto fare una presentazione del teleguiz, dargli adeguata pubblicità. Le conseguenze tirate un po'...»

Lo sgomento è ormai sceso nello studio della Fiera. Così, come si fa quando per superare l'imbarazzo si attacca a discorrere del tempo che non è più come una volta, qualcuno gli chiede che cosa ha fatto in America. «Una lunga tournée — risponde Mike con malcelata fierezza — con

una serie di bravissimi cantanti che però qui in Italia nessuno conosce. E poi ho fatto dei bei viaggi con mia moglie: da Chigago, dove c'era la neve, alla Florida, dove faceva molto caldo, e poi su a Toronto, al freddo, e di nuovo al Sud, in maniche di camicia. Per fortuna avevo due valigie, una piena di roba pesante e l'altra piena di roba leggera, e così non ho preso il raffreddore».

E dire che Mike, in trasmissione, si era riconformato l'impeccabile professionista di sempre. Dopo aver annunciato con esultante stupore che anche i negri sciano, si era simpaticamente intrattenuto con due edicolanti, spiegando che la crisi dei quotidiani, dopotutto, non è poi così grave perché «prima o poi si riprenderanno» (sospiro di sollievo alla Rizzoli) ed era poi riuscito a consacrare campione di Flash un falegname di Bouolone, che succede al secondo di Trapani, alla bella hostess di Bologna, al professore distratto, al simpatico sacerdote e al baffuto postino.

Suavia, signori della Rai: un uomo che riesce ancora, a un passo da Duemila, a farci sapere che esistono ancora falegnami di Bouolone e secondini di Trapani, belle hostess e baffuti postini, non merita questa ingiustificata persecuzione. L'anno prossimo, per presentare il nuovo quiz di Mike, fate una conferenza stampa come si deve. E soprattutto lasciatgli la sua sigla, pover'uomo, che possa aggiungere qualche soldarello ai puri (diritti d'autore, sacrosanti diritti d'autore) al suo bilancio. Anche lui ha famiglia: e poi è patriottismo nazionale. La parte del pasticcio come il Colosseo e la torre di Pisa. Un po' di rispetto per i monumenti, che diamine!

Michele Serra



### Pomeriggio in TV con un western all'americana

Al patto del western americano, la Rai offre per oggi un buon appuntamento: alle 14,30, sulla Rete 2, va in onda «Lo straniero senza nome», diretto e interpretato, nel 1974 da Clint Eastwood con Marianna Hill. La trama è tra le più classiche: i cittadini di Lago temono il ritorno del terribile killer che hanno già ucciso lo sceriffo, così assoldano uno sconosciuto, ritenuto ottimo tiratore, perché mantenga la calma nel paese. Ma succede tutto il contrario: lo sconosciuto scatenò un putiferio e uccide i tre banditi; ma poi lasciando Lago rivela di essere il fratello dello sceriffo assassinato.

Ad «Happy Circus», infine (Rete 1, 18,50), ci sarà Marianna Faithfull, eroina del rock, ex-compagna di Mick Jagger (la colonna del Rolling Stones) e ora tornata alla ribalta con un nuovissimo album.



## Droga in tv: chi l'ha vista?

In onda giovedì sera il programma della rete 1 e del TG1, ma era quasi mezzanotte...

Dunque, giovedì, dopo Mike, don Sturzo e il Telegiornale della «buonanotte» è andata in onda la prima delle cinque trasmissioni che Rete 1 e TG1 hanno messo in cantiere per discutere del problema della droga. Programma «clandestino» giacché erano scoccate da poco le 23,35 quando sono apparse le immagini d'apertura di «Droga: che fare?» (questo il titolo della serie curata da Piero Badaloni e Mario Maffucci).

Quell'ora tarda la dice lunga sulle intenzioni della Rai, sbandierando la continuazione all'indomani della messa in onda dello sceneggiato Storia di Anna e in seguito alle polemiche da esso suscitato, di affrontare come si conviene l'argomento e di offrire ai telespettatori (quei milioni di utenti che hanno seguito lo sceneggiato) una occasione di riflessione; e comunque una materia di discussione diversa e non superficiale di una storia di fiction.

Quell'ora, infatti, sta a significare soprattutto una cosa: rinchiudere il problema in un ghetto, restringerlo a chi dalla droga è toccato in prima persona o agli addetti ai lavori, e negare, viceversa, alla gran massa di telespettatori che non sono sfiorati da quel flagello di saperne qualcosa che vada al di là della cronaca spicciola delle tragiche storie di droga. Certo, nessuno si illude che i telespettatori stessero tutti a spingere per assistere al programma, appagati peraltro in prima serata da un loro beniamino (Mike Bongiorno); ma le proteste seguite all'orario impossi-

## PROGRAMMI TV E RADIO

- |   |  |
|---|--|
| <p><b>TV 1</b></p> <p>09.10 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom speciale femminile (1ª manche)</p> <p>10.50 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati</p> <p>11.15 LUCI PER DUE RIALTE (4ª puntata) «Manon»</p> <p>12.05 DOCTOR WHO - «La piramide di Mentes (2ª parte)</p> <p>12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE - «La rivoluzione in esilio»</p> <p>14.30 SABATO SPORT - SPORT INVERNALI - COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom speciale femminile (2ª manche) - Roma: Incontro di pattinamento</p> <p>17.00 TG1 - FLASH</p> <p>17.05 CIRCUS ON ICE - Il circo sul ghiaccio di Norma Orli</p> <p>18.25 SPECIALE PARLAMENTO</p> <p>18.50 HAPPY CIRCUS - «Happy days: Una cura meravigliosa»</p> <p>19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.40 FANTASTICO 2</p> <p>22.00 ELEONORA - Con Guiletta Masina, Giulio Brogi, Roldano Lupi, Franco Volpi. Regia di Silverio Basi (1ª puntata)</p> <p>23.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera</p> <p>23.20 TELEGIORNALE</p> <p>23.45 DSE - MEDICINA '81 - «Reumatismi: la mano rumatica»</p> <p><b>TV 2</b></p> <p>10.00 ADRIANA LECOUVREUR - Musica di Francesco Cilea. Diretto-</p> | <p>re Edoardo Müller. Regie teatrale e televisiva di Mauro Bolognini</p> <p>12.30 REPLAY - Attraverso trent'anni di cronaca</p> <p>13.00 TG2 - ORE TREDICI</p> <p>14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi</p> <p>14.30 LO STRANIERO SENZA NOME - Regia di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, Verne Bloom, Marianne Hill</p> <p>16.15 IL BARATTOLO</p> <p>17.45 TG2 - FLASH</p> <p>17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera</p> <p>18.05 TG2 - STAMMONE - Rotorollo sportivo del sabato</p> <p>18.50 IL SISTEMONE - Un programma a quiz</p> <p>19.45 TG2 - TELEGIORNALE</p> <p>20.40 UNA STORIA DEL WEST - «Il Chahaim». Regia di Sigmund Neufeld Jr., con Rosemary Harris, Ben Murphy (ultima puntata)</p> <p>21.35 IL FANTASMA DELLA LIBERTÀ - Film. Regia di Luis Buñuel, con Adriana Asti, Michel Piccoli, Monica Vitti, Jean Claude Brialy</p> <p>23.20 TG2 - STANOTTE</p> <p><b>TV 3</b></p> <p>17.15 INVITO - I VERDI PASCOLI - Film. Regia di William Keighley e Marc Connelly, con Rex Ingram, Oscar Polk, Frank Wilson, George Reed</p> <p>18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera</p> <p>19.00 INTRAMONTABILI - Intervista di scollare le spalle di fronte al problema</p> <p>19.35 IL POLLICE - Programmi visti a vedere sulla Terza Rete TV</p> <p>20.00 RICORDANDO VENEZIA - Biennale Cinema 1981</p> <p>20.40 TUTTOGIOVI - «La vita dal 1885 al 1917». Commedia: il maneggio per una figlia (1ª puntata)</p> <p>23.10 TG3</p> <p>22.30 6. 6.06. 6.35. 7.05. 8. 8.35 Tutti questi anni fa (Al termine sintesi dei programmi); 8.57 (Al prossimo sposo); 9.32 (In diretta della terra); 10.30 Speciale GR2 motori; 11 Long playing live; 12.10-14 Telemostri regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15 Breve viaggio nel mondo di Beeethoven; 15.30 GR2 economia; 15.42 Hi parade; 16.37 Speciale GR2 agricoltura; 17.02 L'azione di forza; 17.32 «Sogno di cura a Bad Wiessee»; di K. O. Muehl; 19.15 La voce di Edm. Puf; 19.50 Protagonisti del jazz: 21 concerti di Roma; dirige W. Sawalish; 2.50 Cntà notte: Bari.</p> <p><b>RADIO 3</b></p> <p>GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6. Quotidiana Radio: 6.55-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Folloncaro; 10 Il mondo dell'economia; 11.48 Succede in Italia; 12.12 Antologia operistica; 13.15.18 Concerto; 15.18 Dimostrazione giovani; 17.30 Spazio; 20 «Ritorno alle origini»; 21.15 Musica; di F. Mendelssohn-Bartholdy.</p> |
|---|--|

## caffè CIRIO

MISCELA RICCA

# miscela ricca per un ricco caffè

Cirio tosta il suo caffè a «tonaca di frate» (né molto né poco) per conservare tutti gli aromi, e lo macina con un nuovo procedimento a «taglio freddo» per evitare che, nuovamente riscaldato, perda la particolare fragranza del «gusto tazza».

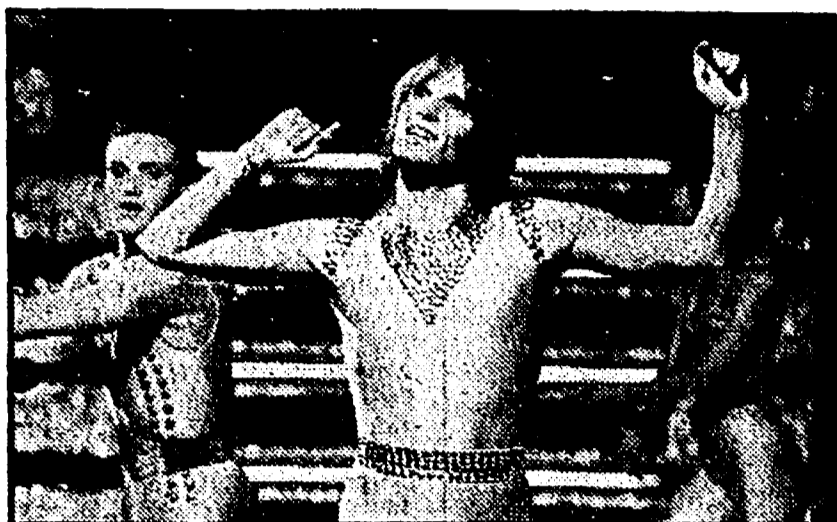
Caffè Cirio è miscela ricca di aroma, di profumo penetrante, piacevolmente forte.

Tostato a tonaca di frate      Macinato a taglio freddo

...dalla grande tradizione napoletana di Cirio

A Roma ha cantato un Bosè «nuovo»: ma il gioco resta sempre quello

# In tremila alle nozze col principe



ROMA — La «quarta parete», invece che abatterla, lui l'ha rimessa in piedi: Miguel Bosè appare al suo pubblico di tre o quattromila ragazze romane ebre e pronte al collasso, solo dopo che un sipario bianco e nucale si è alzato, con una lentezza adatta a Wanda Osiris. E questo concerto, che è molto simile ad uno sposalizio fra lui e le fans, inizia; ha i ritmi cronometrati, l'interna durezza, d'una commedia che poco concede all'improvvisazione. Sul nascere, è vestito da Principe Otto, giustacore, calzamaglia e stivali rossolacca; il microfono, all'esordio di questa rentrée romana, lo tiene in mano come uno scettro da operetta. Il Palasport costituisce la quinta tappa del giro promozionale che sta svolgendo, dall'inizio del mese, per l'Italia; ma, se c'è di mezzo un nuovo Lp da presentare, le prime canzoni sono quelle degli album precedenti. Per il momento canta «Ti amerò, ti amerò, più di prima e più di adesso», poi, invece, specificcherà: «Io ti amo per speranza, per fortuna e fantasia». Non c'è molta differenza.

La voce non è regale, mani, spalle e gambe compiono i movimenti da burattino e da robot che vanno per la maggiore, nell'ombra, dietro i cinquanta spot e i vapori frequenti, la sua banda compone una musica acquiescente. A spiccare sono i tendini, i muscoli, il viso liscio, di questo bel ragazzo. Eppure, contro la platea che spinge, Miguel è costretto ad inventarsi un ascendente vero. Un gioco di luci, il concerto ancora alle sue prime battute cessa, e il Principe Otto si trasforma in incerto Domatore; quasi sillabando chiede moderazione e, per la prima volta a fatica, l'ottiene. Se il tempo non è rimasto completamente escluso da questo immenso, iterativo carillon, qual è il Palasport in questo momento, esso segna la crescita d'un carisma, alla prova dei fatti, non proprio prepotente. Le spettatrici lo bramano, urlano e si scompongono per essere richiamate all'ordine. Lui dopo qualche lungo momento e mentre seduta in tribuna sua madre, tesa, lo sorreggia, impara la lezione: riesce a farle sedere o fa loro agitare le braccia a piacimento. Solo tre o quattro raggi delle gradinate sono gremiti; in platea, il parco-macchine della Rai che da quindici giorni sta seguendo la tournée per ricavarne uno speciale di un'ora, trova largo spazio; l'aria è limpida: genitori anche anziani vegliano,



qua e là, su gruppi di giovani polmoni. È strano, per il Palasport: fa freddo. Però i carabinieri hanno lo stesso un bel lavoro; senza tumulti e senza spinelli almeno dieci spettatrici svengono, e vengono portate fuori a braccia. I collassi aumentano, proprio mentre dal soffitto cala uno schermo e un proiettore inizia a disegnare il volto del cantante. Sul palco, lui nel frattempo ha raggiunto il nero totale d'una tuta in pelle, dopo aver sfilato in bianco, con passo da mannequin. Ora canta dal vivo «Ce la fais», ma il viso di lenzuolo esige e monopolizza l'attenzione. Il rapporto fra il pizzico di realtà e il molto illusionismo, con cui viene offerta questa specie di «fidanzamento» indiretto ma personalizzato, è chiaro. Bosè seduce tre volte, concede il bis. Con frasi bisbigliate, all'uscita, si esorcizzano le voci, sparse ad arte, sulla presenza omosessuale del divo. Il cui viso, impresso in gadgets, magliette, asciugamani, ma anche su foto squisitamente personali, da album di famiglia o da «diario», sta anche lì fuori: aspetta le sue tremila ragazze, completamente ebre di zucchero e vaniglia.

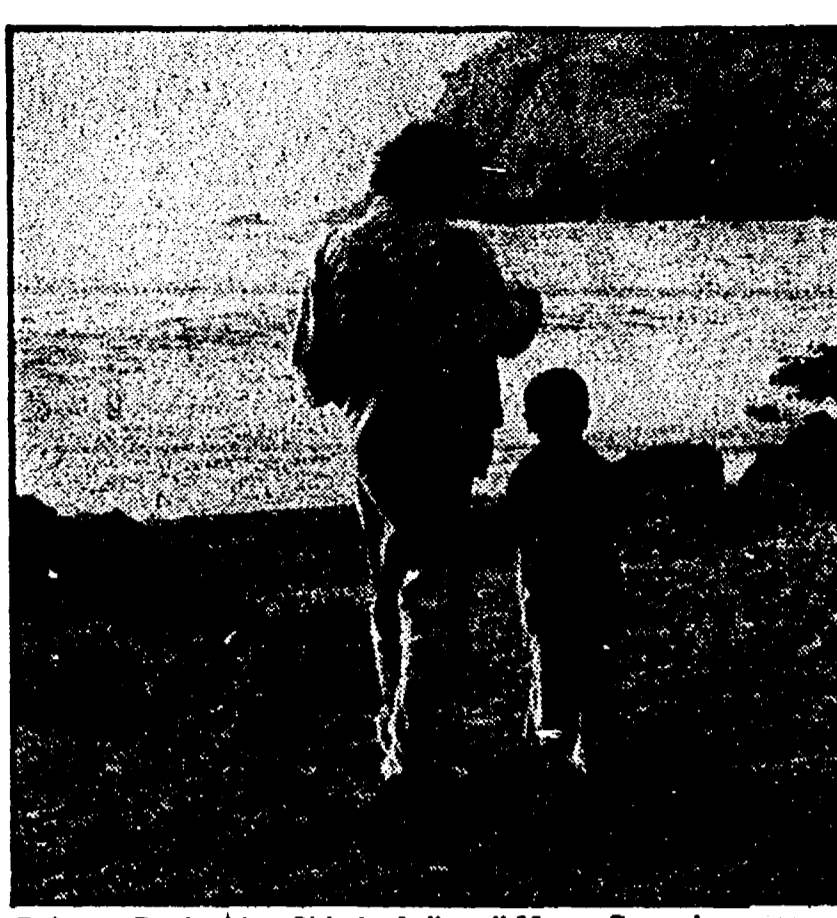
Maria Serena Palieri

# Cineasti a Mezzogiorno

La Federazione Italiana Circoli del Cinema porta in Calabria parecchi film italiani. Tutto il pubblico ne parla e ne discutono i critici: il «malato» è ancora molto grave

Il Mezzogiorno è povero di istituzioni culturali e quelle funzionanti il più delle volte sono abbandonate a se stesse, navigano nella penuria dei mezzi. Ad ovviare alle carenze dello Stato e degli Enti locali non mancano l'entusiasmo e l'imprescindibile dell'associazionismo culturale, espressione di bisogni che promanano dalle più diramate venature della società. Al piccolo esercito, composto principalmente di giovani, appartengono gli aderenti alla Federazione italiana circoli del cinema (FICC), che in Calabria ha realizzato una iniziativa itinerante di socializzazione cinematografica. Gli animatori calabresi l'hanno intitolata «il caso italiano»: noi, loro, le immagini e la Regione ha garantito il suo patrocinio. È una rassegna, che privilegia film mai giunti nel Sud o al più comparsi fuggelvolmente in qualche centro urbano fra i più popolosi. Un programma che colma una lacuna, ha un fine informativo e ribatte all'inerzia degli esercenti. In cartellone figurano: Ligabue di Salvatore Nocita. Le occasioni di Rosa di Salvatore Piscicelli. Sogni d'oro ed Ecce Bombo di Nanni Moretti. Il giorno dell'assalto di Nino Russo. Oggetti smarriti di Giuseppe Bertolucci. La giacca verde di Franco Giraldi. La festa perduta di Pier Giuseppe Murgia. Il ministero di Sergio Citti. Chiedo asilo di Marco Ferreri. La ragazza di via Milite di Gianni Serra. Improvvisamente di Edith Piaf. Maledetti vi amerò di M. Tullio Giordana. Salto nel vuoto di Marco Bellocchio. Film recenti o u-

sciti l'anno scorso, non sempre assistiti dalla fortuna al botteghino, riordinati in cicli — secondo le migliori tradizioni della FICC — per far conoscere ciò che si ignora, invece di spendere energie a sostegno di prodotti che sul mercato hanno strade e porte aperte. La rassegna gravita attorno a più poli, che hanno svariate caratteristiche: a Reggio e a Roccella, a Catanzaro e a Palmi, a Cosenza, a San Giovanni in Fiore e a Vibo Valentia. Enthusiastica ovunque è stata la risposta del pubblico, come dimostrano — in media — le presenze quotidiane alle proiezioni distribuite nel corso del pomeriggio e della sera: un dato che rivela curiosità culturali e potenzialità finora esplosate e valorizzate unicamente grazie al lavoro paziente e costante dei circoli calabresi FICC. Un lavoro che ora cerca di estendere l'originario raggio operativo, pur puntando a un dialogo con gli spettatori che non si esaurisca in manifestazioni di breve vita, si consolidi in forme di aggregazione permanente e tragga ulteriori impulsi da adeguati servizi e strumenti per la diffusione della cultura. Se ne è parlato nelle settimane scorse, a Reggio Calabria, (relatori: Filippo Maria De Santis, Carlo Lizzani, Sandro Zambetti), a Vibo Valentia, a Catanzaro e se ne continuerà a discutere il 18 dicembre a Cosenza, quando Lino Micciché, Giovanni Cesaro, Antonio Manca, Maurizio Grande e Antonio Berini discuteranno sul tema: «Il consumo cinematografico: per una ipotesi di ricerca, a partire dal



Roberto Benigni in «Chiedo Asilo» di Marco Ferreri

Mezzogiorno». Sarà questa la quarta tavola rotonda che, abbinata al film di «il caso italiano», avrà luogo in Calabria, dopo i convegni di Vibo Valentia e Catanzaro, rispettivamente centrati sui temi quali: «Non commercial cinema: al di là dei limiti di durata, formato, genere e «Modelli culturali, standard commerciali e modi di produzione del cinema italiano». Un filo conduttore ha unito gli argomenti affrontati: in primo luogo, la necessità di costituire strutture pubbliche (una cineteca regionale, anzitutto) e interessare rapporti (con la Rai-Tv anzitutto), che consentano una larga e piena circolazione di film e siano al contempo fonte di documentazione regionale. Era logico che, muovendo da questo punto, analisi e proposte cadessero anche sul cinema non commerciale, una etichetta di derivazione anglosassone riferita a quegli esemplari cinematografici che non arrivano ai fruitori per il tramite dei consueti canali della comunicazione cinematografica. Quali esemplari? I film didattici, divulgativi, etnografici, di ricerca scientifica e di montaggio, le inchieste sociologiche, i critofilm e i tentativi di storia-giografia filmata, i cortei e i mediometraggi sperimentali, le cine novelle, il film d'arte, ecc. Un filone che, florido all'estero e altamente qualificato sotto il profilo delle qualità tecnologiche e professionali profuse, in Italia è divenuto presto campo di speculazione selvaggia ed è stato avvitato.

Un settore, hanno ricordato gli studiosi e i cineasti intervenuti a Vibo Valentia, che potrebbe ricevere nuova linfa dagli spazi dischiugiati nei palinsesti della Tv pubblica; che corrisponde agli accresciuti interessi conoscitivi delle grandi masse e che, nell'era delle videocassette e dei videodischi e in virtù dei vec-

tramento, avrà un prospero avvenire, purché anche da noi non si perda l'autobus e ci si liberi di tante piaghe e di tanti vizi ereditati dal passato. Altri problemi toccati a più voci: la ristrutturazione della vecchia macchina cinematografica nel nostro paese, le carenze governative, l'anacronismo dell'attuale assetto legislativo, la concorrenza e lo sviluppo parassitario delle emittenti televisive private, le incertezze e le difficoltà in cui versano i produttori, la timidezza nel collaudo di moduli inediti e anche i mutamenti che avvengono nei modelli narrativi. Un mucchio di guai, tuttavia, compensati da alcuni elementi confortanti: la fine di un'attitudine abitudinaria al cinema e il pubblico con i gusti selettivi, l'emergere di più pubblici, l'esigenza di differenziare l'offerta, miglioramenti impensabili anni or sono, quando nessuno avrebbe osato immettere nei circuiti film come Ricomincio da tre, Mon oncle d'Amerique e L'ultimo metro. Una evoluzione che rientra in un processo dai tratti complessi e contraddittori, ma non lievitata naturalmente e spontaneamente. L'azione intrecciata dello Stato, della imprenditoria più dinamica, dell'associazionismo e dei movimenti culturali, delle Regioni e delle amministrazioni locali, delle forze politiche, si è detto, sarà risolutiva nell'evolvere alcune linee tendenziali già visibili e nel determinare l'avvento di una civiltà dello spettacolo, di premi istanze di libertà e di crescita culturale. Attezzare i cittadini, dotarli di filtri critici rimane uno dei compiti più urgenti della cultura a base associativa, è stato ribadito a Catanzaro, aggiungendo che occorre risalire a una più ricca capacità di leggere i fatti e i fatti. Non a caso, le analisi compiute hanno attinto alle metodologie della storiografia, dello strutturalismo, dell'economia e della semiologia, al tema di vitalità, il «tour calabrese».

Mino Argentieri

## Non fate un dono che duri un solo Natale, regalate un libro

Narrativa

- Ferdinando Camon: La malattia chiamata uomo 180 pagine, 8000 lire
- Vincenzo Cerami: Tutti callari 192 pagine, 8000 lire
- Gina Lagorio: Approssimato per difetto 168 pagine, 8000 lire
- Gian Piero Bona: Il silenzio delle cicale 232 pagine, 8000 lire

Elías Canetti

- Auto da fé 496 pagine, 12.000 lire
- Louis-Ferdinand Céline: Marie a credito 588 pagine, 13.000 lire
- Truman Capote: Musica per camaleonti 264 pagine, 8000 lire
- Gabriele d'Annunzio: Favole mondane 212 pagine, 9000 lire

Saggi blu

- Jean Starobinski: IBS: i sogni e gli incubi della ragione 196 pagine, 9000 lire
- Gina Lagorio: Starbuck un modo spoglio di esistere 390 pagine, 12.000 lire
- Alberto Arbasino: Trans-Pacific Express 224 pagine, 8500 lire
- Francesco Alberoni: Le ragioni del bene e del male 192 pagine, 7500 lire

Memorie documenti biografie

- Luciano Minguzzi: L'ovo di gallo 256 pagine, 10.000 lire
- Alberto Cavallari: Viasca & Jovanotti 356 pagine, 12.000 lire
- Gabriella Fiori: Simone Weil: biografia di pensiero 384 pagine, 12.000 lire
- Giovanni Russo: Corrado Stajano Terremoto 222 pagine, 8000 lire

FERDINANDO CAMON LA MALATTIA CHIAMATA UOMO GARZANTI

ELIAS CANETTI AUTO DA FE GARZANTI

GINA LAGORIO APPROSSIMATO PER DIFETTO GARZANTI

JEAN STAROBINSKI IBS: I SOGNI E GLI INCUBI DELLA RAGIONE GARZANTI

LUCIANO MINGUZZI L'OVO DI GALLO GARZANTI

Strenne

- Bruce Bernard: Photodiscovery Capolavori della fotografia 1840/1940 266 pagine, 213 fotografie, 45.000 lire
- A.M. Hammacher: Magritte 168 pagine, 90 ill., 48 tavole a colori f.t., 50.000 lire
- Robert Descharnes: Dali 176 pagine, 146 ill., 51 tavole a colori f.t., 50.000 lire
- Hans L.C. Jaffé: Picasso 164 pagine, 88 ill., 48 tavole a colori f.t., 50.000 lire

Storia

- Hermann Schreiber: I goti 320 pagine, 40 ill. a colori, 49 ill. in bianco e nero, 2 cartine f.t., 18.000 lire
- Gerhard Herm: Il mistero dei ceti 368 pagine, 16 ill. f.t., 7500 lire
- Gerhard Herm: L'avventura dei fenici 332 pagine, 6 ill. f.t., 7500 lire

Storia

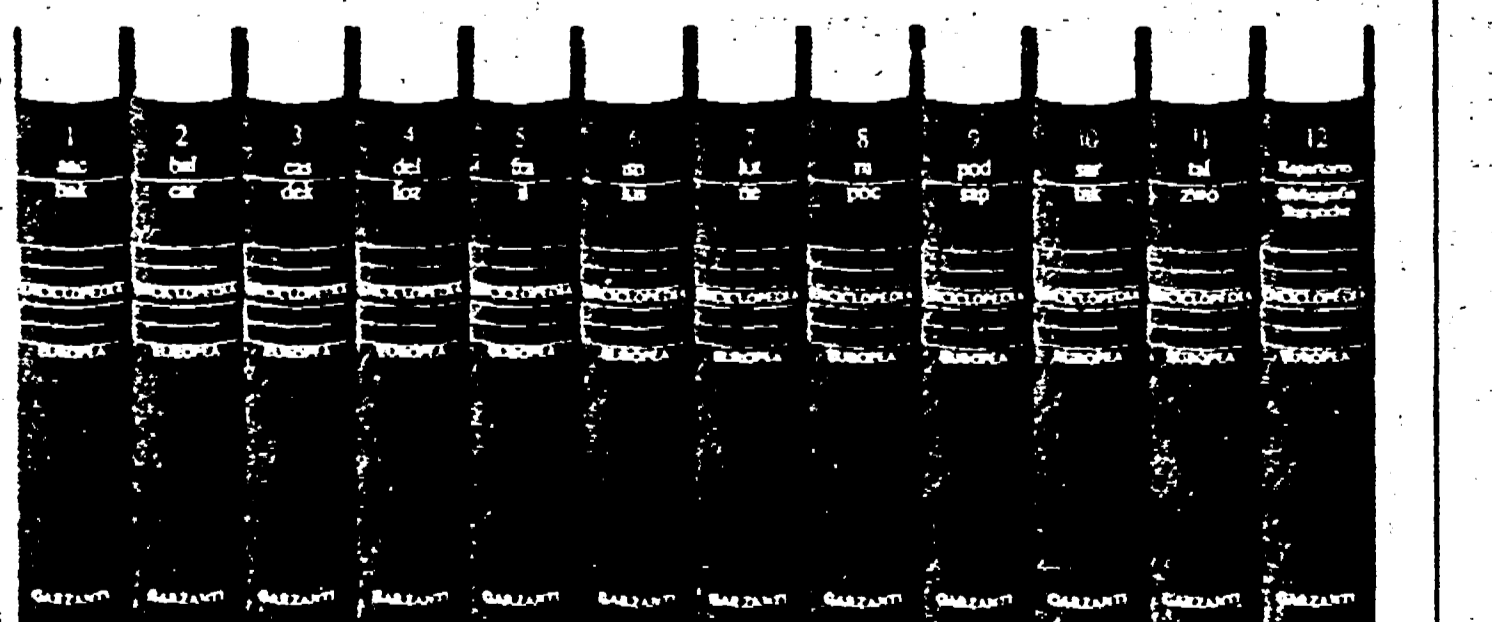
- Gerhard Herm: Il mistero dei ceti 368 pagine, 16 ill. f.t., 7500 lire
- Gerhard Herm: L'avventura dei fenici 332 pagine, 6 ill. f.t., 7500 lire

Il regalo più generoso, più autorevole, più utile è

# ENCICLOPEDIA EUROPEA

11 volumi + 1 di bibliografia e repertorio, 12.500 pagine, 120.000 voci, 30.000 illustrazioni

È uscito l'undicesimo volume, l'opera è completa dalla A alla Z



# Garzanti

## Gustoso recital del «duo» Martino-Ghiglia

# Viva la Belle époque (ma senza nostalgia)

ROMA — Ecco come si fa: si prende un pianoforte, di quelli ben stagionati e lunghi, e sul pizzo della coda, non proprio in pizzo, ma un po' più in qua, si stende un bel broccato, possibilmente rosso o sul rosso. Vi sarete procurati in precedenza un vecchio abat-jour che sappia dare alle cose una luce confidenziale e discreta, ma soprattutto occorrono: la voce di Adriana Martino (la voce: cioè il tratto elegante, il «sentimento», lo stile); le mani di Benedetto Ghiglia, che corrispondono agli accresciuti interessi conoscitivi delle grandi masse e che, nell'era delle videocassette e dei videodischi e in virtù dei vec-

## Rouleau, regista di ogni stagione

PARIGI — Il regista e attore francese (di origine belga) Raymond Rouleau è morto ieri. Aveva 77 anni, essendo nato a Bruxelles, il 14 giugno 1904. Di recente, tornava su una ribalta parigina Teresa Raquin, un testo classico del Naturalismo, adattamento per le scene del famoso romanzo di Emile Zola. E firmava la regia proprio lui, Raymond Rouleau, che in giovinezza era stato partecipe di arricchite esperienze dell'avanguardia teatrale. Vicino agli ambienti surrealisti, aveva infatti fondato, nella sua prima patria, il «Groupe Libre», e in Francia, poi, aveva collaborato col Théâtre Alfred Jarry, diretto da Antonin Artaud (in repertorio, Il Sogno di Strindberg e i misteri dell'amore di Vitrac). Ma, tra la fine degli anni Venti e l'inizio del decennio successivo, il nome di Rouleau è pure già legato, soprattutto come interprete, a personalità diverse, come quelle di Dullin e di Pitoëff. È il grande successo gli aride, mezzo secolo fa, con Gioventù malata dell'austriaco Bruckner. Da allora, in equilibrio tra il lavoro d'attore e l'impegno registico (ma, via via, quest'ultimo andava prevalendo), Rouleau ha svolto un'attività all'insegna dell'eclettismo, mantenendo, tuttavia, l'occhio al nuovo. Così, durante l'occupazione, in scena, in particolare, La macchina per scrivere di Cocteau e A porte chiuse di Sartre; e nel periodo postbellico contribuì a far conoscere in Europa Tennessee Williams, Clifford Odets, Arthur Miller. Apprezzata fu, in special modo, la sua edizione del Croquiolo (1954), il dramma millenario che costituiva una vigorosa denuncia, sotto veste «storica», della «caccia alle streghe» imperverante negli Stati Uniti. Ribattezzato Le streghe di Salem (mentre col suo vero titolo lo proponeva, da noi, Luciano Visconti), se ne vide, in Italia, la versione cinematografica (1957), protagonisti Yves Montand e Simone Signoret. Del resto, Rouleau ebbe occasione, in quella stessa epoca, di operare direttamente nel nostro paese. E sono almeno da ricordare due spettacoli di grossa presa: il Cyrano di Rostand, allestito per Gino Cervi (1953) e L'Arlesiana di Daudet, con le musiche di Bizet, in cartellone al primo Festival dei due mondi, a Spoleto, giugno 1958. (ag.s.a.)

Erasmo Valente

# Programmi radio tv

## DOMENICA

### TV 1

- 10.00 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
- 10.10 SULLA ROTTA DI MAGELLANO - (Terza puntata)
- 11.00 MESSA
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
- 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
- 13.30 TG 1 - NOTIZIE
- 14.00 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo
- 14.10 NOTIZIE SPORTIVE
- 14.30 DISCORDING - Settimanale di musica e dischi
- 15.15 NOTIZIE SPORTIVE
- 16.20 NOTIZIE SPORTIVE
- 16.30 LITTLE VIC - (3° episodio)
- 17.20 FANTASTICO BIS - Giochi a premi
- 17.45 W I RE MAGI - «Favola musicale» di Guido e Maurizio De Angelis e Cesare De Natale (3° puntata)
- 18.30 30' MINUTO
- 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 QUELL'ANTICO AMORE - Con Giuseppe Pambieri, Paola Mannoni, Lia Tanzi, Alda Vali. Regia di Anton Giulio Majano (1° puntata)
- 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.00 LUCA BARBAROSSA IN CONCERTO
- 23.35 TELEGIORNALE

### TV 2

- 10.00 NISUS ET EURIALUS - Con Enrico Fissore, Mario Bolognesi. Regia di Giacomo Colli
- 11.00 GIORNI D'EUROPA
- 11.30 BIS TIP-BIS TAP
- 12.10 MERIDIANA - «No grazie, faccio da me»
- 12.30 GEORGE E HILDEBRAND - «E se fosse Alain Delon?». Telefilm
- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.30 COLOMBO - «Un caso di immunità». Telefilm, con Peter Falk, Hector Elizondo
- 14.55 BLITZ - Un programma di spettacolo, sport, quiz. Gli avvenimenti sportivi nel corso del programma sono: Bahamas: pugilato - Muhammad Ali-Trevor Berbick. Sport invernali: Coppa del mondo di sci (discesa libera maschile)
- 18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
- 18.30 L'ULTIMO BLITZ - Finale con sorpresa
- 18.45 TG 2 - GOL FLASH
- 18.55 UNO SCERIFFO CONTRO TUTTI - Il minatore scomparso. Telefilm
- 19.50 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
- 20.40 TELEPATRIA INTERNATIONAL OVVERO NIENTE PAURA... SIAMO ITALIANI - Presenta Renzo Arbore (2° puntata)
- 21.45 CUORE E BATTICURE - «Servizio celeste». Telefilm, con Robert Wagner, Stefania Povani
- 22.35 LE CRISALIDI - Le mogli della tradizione (Marocco) (2° puntata)
- 23.25 TG 2 - STANOTTE

### TV 3

- 14.50 DIRETTA SPORTIVA - Da Londra: Nuoto: Coppa Europa. Torneo Pallanuoto: Concorso: Rodeo di Kippa
- 15.30 SUONI DELLA MEMORIA: MUSICHE DELLE MINORANZE ETNICOLINGUISTICHE - A cura di Roberto Olla
- 18.00 CONCERTO DI DON BACKY
- 19.00 TG 3
- 19.15 SPORTE REGIONE
- 19.35 STRANIERI D'ITALIA LA MUSICA S'È DESTA - (ultima puntata)
- 20.40 SPORT TRE
- 21.40 CANZONETTE DI STORIA NAPOLETANA - (3° puntata)
- 22.10 TG 3 - Intervista con Pippo Baudo
- 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A»

## 13 LUNEDI

### RADIO 1

- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25. Musica e parole per un giorno di festa: 8.40 Edicola del GR1; 8.50 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette cavallotti; 12.30-16.30 Carta bianca; 13.15 Salone Margherita-Nuova gestione; 14 Radio 1 per tutti; 15.20 Il pool sportivo; 18.30 GR1 sport tutto basket; 19.25 lo... Charles Bukowski; 19.55 Intervalllo musicale; 20.05 Orello, di G. Verdi, dirige Nello Santì; 23.30 La telefonata.
- 13.00 LE MACCHINE E LA TERRA - Manuale per l'agricoltore (4° puntata)
- 13.00 TUTTILIBRI Settimanale di informazione libraria
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE - «Amicizie pericolose (1904-1905)» (1° parte)
- 14.30 SPECIALE PARLAMENTO
- 15.00 DSE - SCHEDE - STORIA - «Alle fonti del cirillo (3° puntata)
- 15.30 CAPITAN FUTURO Disegni animati
- 16.00 MISTER FANTASY Musica da vedere
- 16.50 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 TOM STORY - Cartone animato
- 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Quando soffia il vento del Nord» (4° parte)
- 18.20 L'OTTAVO GIORNO - Incontro con Enrico Accatino - L'Osservatore Romano ha 120 anni
- 18.50 HAPPY CIRCUS «Happy days: Una promessa da mantenere»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 PASSAGGIO A NORD-OVEST - Film - Regia di King Vidor, con Spencer Tracy, Robert Young, Ruth Hussey
- 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.50 SPECIALE TG1: «Toppa di Licio Gelli»
- 23.45 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10, 8.35, 9.35, 10.35, 11.35, 12.35, 13.35, 14.35, 15.35, 16.35, 17.35, 18.35, 19.35, 20.35, 21.35, 22.35, 23.35.
- 12.30 TG2 - SPAZIO APERTO «Foto» (12° puntata)
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE - Noi sconosciuti: handicappati nel mondo SULLE SPALLE DEL GIGANTE (3° puntata)
- 14.00 IL POMERIGGIO
- 14.10 CARAVAGGIO - con G. Maria Volontè, Renzo Palmer, Carla Gravina. Regia di Silverio Biasi (2° puntata)
- 15.25 DSE - OGGI VI PROPONIAMO: I LUOGHI DI DANTE (1° parte)
- 16.00 TIP-TAP Programma comico-musicale
- 16.55 McMILLAN E SIGNORA - «Un semplice caso di omicidio». Telefilm. Con Rock Hudson, Susan Saint-James (2° parte)
- 17.45 TG2 - FLASH
- 17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 MUPPET SHOW - con i pupazzi di Jim Henson
- 18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.50 L'ISPETTORE DERRICK «Tandem». Telefilm
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 LA TEMPESTA - di William Shakespeare. Con Claudio Gora, Tino Carraro, Osvaldo Ruggieri, Massimo Bonetti. Regia televisiva Carlo Battistoni
- 23.30 TG2 - STANOTTE

### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6. Quotidiana Radiote: 7.30 Prima pagina; 11.48 Tre «A»; 13.10 Di: 13.50 novità; 14 La letteratura è ideologia; 14.30 Contraccanto; 15.30 Dimensione giorno; 16 Vita, miracoli e morte del capone Luciano; 17 La Bohème, di G. Puccini, direttore Thomas Shipper; 19 Lettura d'attualità; 20 Presento alle otto; 21 Dal conservatorio G. Verdi di Milano, stagione sinfonica, direttore Ludovico Reiter, nell'intervallo (21.40) rassegna di riviste; 22.30 Un racconto di Stanley Ellis; 23 Il jazz.
- 12.30 DSE - ELEMENTI DI CHIMICA - (ultima puntata)
- 13.00 CRONACHE ITALIANE
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE - «Appuntamento mancato» (1903) (2° parte)
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 14.40 PERCHÉ CAMPIONE? - Claudia Giordani
- 15.00 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA - «Noi e gli altri» (3° puntata)
- 15.30 CAPITAN FUOCO - disegni animati
- 16.00 MISTER FANTASY - Musica da vedere
- 16.50 BRACCIO DI FERRO - disegni animati
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 TOM STORY - cartone animato
- 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «L'uomo della montagna» (2° parte)
- 18.20 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
- 18.50 HAPPY CIRCUS - «Happy days: Una questione d'orgoglio»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 FLASH - Giochi a premi condotto da Mike Bongiorno
- 21.45 DON LUIGI STURZO - con Luca Biagini, Flavio Bucci, Antonio Petrocchi, Renato Montalbano. Regia di Giovanni Fago (2° parte)
- 23.00 TELEGIORNALE
- 23.15 DRUGA: CHE FARE? - Al termine: Oggi al Parlamento

### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10, 8.35, 9.35, 10.35, 11.35, 12.35, 13.35, 14.35, 15.35, 16.35, 17.35, 18.35, 19.35, 20.35, 21.35, 22.35, 23.35.
- 14.00 IL POMERIGGIO
- 14.10 CARAVAGGIO - con G. Maria Volontè, Renzo Palmer, Carla Gravina. Regia di Silverio Biasi (5° puntata)
- 15.25 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «L'infanzia di un adulto: Zavattini» (3° puntata)
- 16.00 GIANNI E PINOTTO - Telefilm «Drug store»
- 16.55 SPAZIO 1999 - Telefilm «Forza vitale», con Martin Landau, Barbara Buitoni
- 17.45 TG2 - FLASH
- 17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
- 18.50 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Festa a bordo»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 EDDIE SHOESTRING, DETECTIVE PRIVATO - Telefilm «Dov'è?» con Trevor Eve, Michael Medwin
- 21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 21.40 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
- 22.30 ROCK ITALIANO - «Concerto della PFM»
- 23.30 TG2 - STANOTTE

### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6. Quotidiana Radiote: 6.55, 8.30, 11.00 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.00 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12.00 Un certo discorso; 17.00 L'arte in questione; 17.30 Spazio: 21.00 Due modelli di realtà e due visioni del mondo; 22.10 America conosci tu; 22.40 Solista; Daniel Bourgeois; 23.00 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.
- 16.05 INVITO - FIGURE INTORNO ALLA CATTEDRALE DI ACOSTA
- 16.35 SI FA PER DIRE - Motti, detti e curiosità
- 17.05 CON UN RANNO D'ALLORO
- 17.35 DA SIELMERSDALE A BIENZIA
- 18.20 DEDICATO A FRANCO ENRIQUEZ
- 19.00 TG3
- 19.30 TV3 REGIONI
- 20.05 DSE - LA SALUTE DEL BAMBINO - (9° puntata)
- 20.40 SIGNORE GRANDI FERME - «Musical-reportage anni '40» (2° parte)
- 21.40 DSE - PICCOLE BUGIE - «La stanza proibita»
- 22.10 TG3 - SETTIMANALE
- 22.40 TG3

## 14 MARTEDI

### RADIO 1

- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25.
- 6.08-7.40-8.30: La combinazione musicale; 7.15: GR 1 Lavoro; 7.30: Risparmiano con loro; 9.02: Radio anch'io '81; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10: «Torno subito»; 11.40: Il ritratto di Oscar Wilde; 12.03: Via Asiago tende; 13.35: Master; 14.28: ...E l'ottavo giorno si svegliò; 15.03: Errepiuno; 16: Il pagellone; 17.30: Piccolo concerto; 18.05: Combinazione - suono; 18.35: Quell'irresistibile voglia di riflusso; 19.30: Radiouno jazz '81; 20: Sipario aperto; 21.03: Venite a sognare con noi; 21.30: Voliamo nello sport; 22: Obiettivo Europa; 22.30: Autoradio flash; 22.35: Audiodischi; 23.03: Oggi al Parlamento - La telefonata.
- 13.00 DSE - ELEMENTI DI CHIMICA - «Partendo dall'alcol» (4° puntata)
- 13.30 CRONACHE ITALIANE
- 14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE - «Amicizie pericolose (1904-1905)» (2° parte)
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 14.40 SPORT INVERNALI: Coppa del Mondo di sci - Cortina: Slalom gigante maschile (2° manche)
- 15.00 DSE - RISERVA DA CONSERVARE - (5° puntata)
- 15.30 CAPITAN FUTURO - «Gli uomini alati»
- 16.00 MISTER FANTASY - Musica da vedere
- 16.50 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 TOM STORY - Cartone animato
- 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Quando soffia il vento del Nord» (5° parte)
- 18.30 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
- 18.50 HAPPY CIRCUS - «Happy Days: Il nuovo meccanico»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del PCI
- 21.35 LA VITA SULLA TERRA - «Vita sugli alberti» (12° puntata)
- 22.25 MISTER FANTASY - Musica da vedere
- 23.10 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 23.30 DSE - MEDICINA '81 - «Patologia del polmone» (19° puntata)

### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.35, 22.30; 6.06-6.35-7.05-8.10; 8.35-9.35; 10.35; 11.35; 12.35; 13.35; 14.35; 15.35; 16.35; 17.35; 18.35; 19.35; 20.35; 21.35; 22.35; 23.35.
- 12.30 TG2 - SPAZIO APERTO «Foto» (12° puntata)
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE - Noi sconosciuti: handicappati nel mondo SULLE SPALLE DEL GIGANTE (3° puntata)
- 14.00 IL POMERIGGIO
- 14.10 CARAVAGGIO - con G. Maria Volontè, Renzo Palmer, Carla Gravina. Regia di Silverio Biasi (2° puntata)
- 15.25 DSE - OGGI VI PROPONIAMO: I LUOGHI DI DANTE (1° parte)
- 16.00 TIP-TAP Programma comico-musicale
- 16.55 McMILLAN E SIGNORA - «Un semplice caso di omicidio». Telefilm. Con Rock Hudson, Susan Saint-James (2° parte)
- 17.45 TG2 - FLASH
- 17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 MUPPET SHOW - con i pupazzi di Jim Henson
- 18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.50 L'ISPETTORE DERRICK «Tandem». Telefilm
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 LA TEMPESTA - di William Shakespeare. Con Claudio Gora, Tino Carraro, Osvaldo Ruggieri, Massimo Bonetti. Regia televisiva Carlo Battistoni
- 23.30 TG2 - STANOTTE

### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6. Quotidiana Radiote: 6.55-8.30-11.00 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.00 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR 3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 16.30: Dimensione giorno; 17.00: Quest'Italia del Sud; 17.30: Spazio: 21: Interpreti della musica; 22: Il monitor lombardo; 22.30: Scusi, scusi, scusi; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.
- 12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltore» (5° puntata)
- 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE - «Appuntamento mancato» (1903) (1° parte)
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 14.40 PERCHÉ CAMPIONE? - Giorgio Cognigni
- 15.00 DSE - I LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI (2° puntata)
- 15.30 CAPITAN FUTURO - Cartone animato
- 16.00 MISTER FANTASY - Musica da vedere
- 16.50 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 TOM STORY - Cartone animato
- 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «L'uomo della montagna» (1° parte)
- 18.20 CLACSON - Dialogo con gli automobilisti
- 18.50 HAPPY CIRCUS - «Happy days: Il parco è in pericolo»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «L'anno del drago» (1° parte), con Robert Colpo, Jo Ann Linn, Wayne Mauder
- 21.35 IO... IL TELEFONO DI Paolo Gradi (ultima puntata)
- 22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.35 MERCOLEDÌ SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.

### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.35, 22.30; 6.06-6.35-7.05-8.10; 8.35-9.35; 10.35; 11.35; 12.35; 13.35; 14.35; 15.35; 16.35; 17.35; 18.35; 19.35; 20.35; 21.35; 22.35; 23.35.
- 12.30 TG2 - SPAZIO APERTO «Foto» (12° puntata)
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE - Noi sconosciuti: handicappati nel mondo SULLE SPALLE DEL GIGANTE (3° puntata)
- 14.00 IL POMERIGGIO
- 14.10 CARAVAGGIO - con G. Maria Volontè, Renzo Palmer, Carla Gravina. Regia di Silverio Biasi (2° puntata)
- 15.25 DSE - OGGI VI PROPONIAMO: I LUOGHI DI DANTE (1° parte)
- 16.00 TIP-TAP Programma comico-musicale
- 16.55 McMILLAN E SIGNORA - «Un semplice caso di omicidio». Telefilm. Con Rock Hudson, Susan Saint-James (2° parte)
- 17.45 TG2 - FLASH
- 17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 MUPPET SHOW - con i pupazzi di Jim Henson
- 18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.50 L'ISPETTORE DERRICK «Tandem». Telefilm
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 LA TEMPESTA - di William Shakespeare. Con Claudio Gora, Tino Carraro, Osvaldo Ruggieri, Massimo Bonetti. Regia televisiva Carlo Battistoni
- 23.30 TG2 - STANOTTE

### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6. Quotidiana Radiote: 6.55-8.30-11.00 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.00 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR 3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 16.30: Dimensione giorno; 17.00: Quest'Italia del Sud; 17.30: Spazio: 21: Interpreti della musica; 22: Il monitor lombardo; 22.30: Scusi, scusi, scusi; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.
- 12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltore» (5° puntata)
- 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE - «Appuntamento mancato» (1903) (1° parte)
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 14.40 PERCHÉ CAMPIONE? - Giorgio Cognigni
- 15.00 DSE - I LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI (2° puntata)
- 15.30 CAPITAN FUTURO - Cartone animato
- 16.00 MISTER FANTASY - Musica da vedere
- 16.50 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 TOM STORY - Cartone animato
- 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «L'uomo della montagna» (1° parte)
- 18.20 CLACSON - Dialogo con gli automobilisti
- 18.50 HAPPY CIRCUS - «Happy days: Il parco è in pericolo»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «L'anno del drago» (1° parte), con Robert Colpo, Jo Ann Linn, Wayne Mauder
- 21.35 IO... IL TELEFONO DI Paolo Gradi (ultima puntata)
- 22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.35 MERCOLEDÌ SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.

### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.35, 22.30; 6.06-6.35-7.05-8.10; 8.35-9.35; 10.35; 11.35; 12.35; 13.35; 14.35; 15.35; 16.35; 17.35; 18.35; 19.35; 20.35; 21.35; 22.35; 23.35.
- 12.30 TG2 - SPAZIO APERTO «Foto» (12° puntata)
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE - Noi sconosciuti: handicappati nel mondo SULLE SPALLE DEL GIGANTE (3° puntata)
- 14.00 IL POMERIGGIO
- 14.10 CARAVAGGIO - con G. Maria Volontè, Renzo Palmer, Carla Gravina. Regia di Silverio Biasi (5° puntata)
- 15.25 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «L'infanzia di un adulto: Zavattini» (3° puntata)
- 16.00 GIANNI E PINOTTO - Telefilm «Noe al motore»; APEMIA - Cartoni animati
- 16.55 SPAZIO 1999 - «L'ultimo tramonto», telefilm con Martin Landau, Barbara Bain
- 17.45 TG2 - FLASH
- 17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 STEREO 2 - Settimanale di informazione musicale
- 18.50 L'ISPETTORE DERRICK - «Medusa». Telefilm con Horst Tappert, Fritz Wepper
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 PORTOBELLO - Presenta Enzo Tortora
- 21.35 I GIORNI DELLA STORIA - «Gli anni dell'entusiasmo» (4° puntata)
- 22.45 PESARO: PUGILATO - Adolfo Leghi. Titolo italiano pesi medio massimi. Al termine: TG 2 - STANOTTE
- 23.45 DSE - TECNOLOGIE A MISURA D'UOMO

### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6. Quotidiana Radiote: 6.55-8.30-11.00 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.00 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR 3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 16.30: Dimensione giorno; 17.00: Quest'Italia del Sud; 17.30: Spazio: 21: Interpreti della musica; 22: Il monitor lombardo; 22.30: Scusi, scusi, scusi; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.
- 12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltore» (5° puntata)
- 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE - «Appuntamento mancato» (1903) (1° parte)
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 14.40 PERCHÉ CAMPIONE? - Giorgio Cognigni
- 15.00 DSE - I LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI (2° puntata)
- 15.30 CAPITAN FUTURO - Cartone animato
- 16.00 MISTER FANTASY - Musica da vedere
- 16.50 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 TOM STORY - Cartone animato
- 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «L'uomo della montagna» (1° parte)
- 18.20 CLACSON - Dialogo con gli automobilisti
- 18.50 HAPPY CIRCUS - «Happy days: Il parco è in pericolo»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «L'anno del drago» (1° parte), con Robert Colpo, Jo Ann Linn, Wayne Mauder
- 21.35 IO... IL TELEFONO DI Paolo Gradi (ultima puntata)
- 22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.35 MERCOLEDÌ SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.

### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.35, 22.30; 6.06-6.35-7.05-8.10; 8.35-9.35; 10.35; 11.35; 12.35; 13.35; 14.35; 15.35; 16.35; 17.35; 18.35; 19.35; 20.35; 21.35; 22.35; 23.35.
- 12.30 TG2 - SPAZIO APERTO «Foto» (12° puntata)
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE - Noi sconosciuti: handicappati nel mondo SULLE SPALLE DEL GIGANTE (3° puntata)
- 14.00 IL POMERIGGIO
- 14.10 CARAVAGGIO - con G. Maria Volontè, Renzo Palmer, Carla Gravina. Regia di Silverio Biasi (ultima puntata)
- 15.25 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «L'infanzia di un adulto: Zavattini» (3° puntata)
- 16.00 GIANNI E PINOTTO - Telefilm «Noe al motore»; APEMIA - Cartoni animati
- 16.55 SPAZIO 1999 - «L'ultimo tramonto», telefilm con Martin Landau, Barbara Bain
- 17.45 TG2 - FLASH
- 17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 STEREO 2 - Settimanale di informazione musicale
- 18.50 L'ISPETTORE DERRICK - «Medusa». Telefilm con Horst Tappert, Fritz Wepper
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 PORTOBELLO - Presenta Enzo Tortora
- 21.35 I GIORNI DELLA STORIA - «Gli anni dell'entusiasmo» (4° puntata)
- 22.45 PESARO: PUGILATO - Adolfo Leghi. Titolo italiano pesi medio massimi. Al termine: TG 2 - STANOTTE
- 23.45 DSE - TECNOLOGIE A MISURA D'UOMO

### RADIO 3

- GIORNALI RADIO:



Indicazioni e suggerimenti nell'incontro tra la presidenza federale e i giornalisti

La Federcalcio è decisa a portare avanti la lotta contro la violenza

Pene più severe per chi in campo si abbandona a plateali atteggiamenti di protesta o simula - Forti multe ai dirigenti - Corridoi di scorrimiento nelle curve - Telecamere nei «punti caldi» - Rafforzare il servizio d'ordine

ROMA - Il governo della Federcalcio intende portare avanti con estrema decisione la lotta contro la violenza negli stadi. L'incontro che ieri si è svolto tra la presidenza federale e la stampa è stato ricco di indicazioni sugli strumenti che si devono porre in atto per isolare e battere il teppismo organizzato.

Chiarazioni di alcuni dirigenti, verso i quali la giustizia sportiva non dovrebbe transigere. Si è parlato di squalifiche ma anche di grosse multe.

C'è anche chi ha caldeggiato lo scioglimento del club e la loro rifondazione. Chi ha messo sotto accusa i comportamenti di alcuni arbitri, invocando che la domenica siano coadiuvati da commissari di campo. Non è mancato chi è sembrato quasi volersi nascondere dietro un dito, sostenendo che non esiste la violenza negli stadi, così come non esiste una parte di responsabilità da parte della stampa nell'innescare un particolare clima di esasperazione.

Al termine il presidente Sordillo ha preso impegno che incontri di questo tipo si rinnovano. Essi sono preziosi per le indicazioni che forniscono e che servono di stimolo alla Federcalcio a operare nel senso della prevenzione.

Sarà testa di serie del Gruppo 1

L'Italia nel girone di Vigo al «Mundial»

BONN - L'Italia giocherà quasi certamente le prime tre partite a Vigo quale testa di serie del Gruppo 1 dei campionati mondiali di calcio 1982 in Spagna. Lo ha dichiarato Bonn il presidente della Federazione calcistica della Germania Federale, Hermann Neuberger, il quale ha precisato che i rappresentanti delle federazioni europee, nella riunione a Zurigo sotto la sua presidenza, propongono la seguente sistemazione delle sei teste di serie.

● ITALIA nel Gruppo 1 a Vigo (sub sede La Coruña). ● GERMANIA Federale nel Gruppo 2 a Gijon (sub sede Oviedo). ● ARGENTINA nel Gruppo 3 ad Alicante (sub sede Elche).

gnoli però vogliono che l'Inghilterra giochi a Bilbao per ragioni di sicurezza e quindi i rappresentanti europei hanno aderito al desiderio degli ibERICI.

Se l'indicazione dell'UEFA venisse approvata dalla FIFA nella riunione della commissione internazionale che precederà il sorteggio del 16 gennaio a Madrid, l'Italia giocherebbe le prime tre partite (tutte in inizio alle 17,15) nello stadio Balaidos di Vigo. Il primo incontro lo disputerebbe lunedì 14 giugno, il secondo venerdì 18 il terzo giovedì 23.

Guidò per 34 anni il Comitato Olimpico

È morto Giulio Onesti

È stato un grande protagonista della rinascita dello sport italiano - Ottenne per l'Italia l'Olimpiade di Roma e di Cortina



GIULIO ONESTI

ROMA - L'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI per 32 anni fino al 7 luglio 1978, è morto ieri nella sua abitazione romana. Aveva 70 anni ed è stato un grande, appassionato protagonista della rinascita e delle affermazioni dello sport italiano nel mondo.

incuriosiva il rapporto di lealtà e di reciproca stima. Onesti fu un amico simpatico, ma anche una forte personalità che in momenti cruciali diede prova di avere una solida coscienza democratica: negli anni scorsi della guerra fredda Giulio Onesti respinse con sdegno la richiesta di Sciocca di discriminare le Associazioni sportive dirette dai comunisti; durante i drammatici avvenimenti delle Olimpiadi di Monaco di Cortina fu Onesti a contrastare con vigore le posizioni più reazionarie e a dare un ruolo di grande rilievo mondiale alla delegazione italiana.

Dubbi a Los Angeles: ma quanto costano queste Olimpiadi '84?

LOS ANGELES - A Los Angeles gli organizzatori delle prime Olimpiadi finanziate privatamente, sembrano aver trovato il modo di garantirsi altissimi profitti, scaricando parte delle loro spese sul governo municipale della città.

Il portavoce del sindaco Bradley, Tom Sullivan, ha detto mercoledì scorso di dubitare che chiunque abbia speso tre minuti sulle Olimpiadi nell'ufficio del sindaco, da quando tali rapporti sono stati richiesti per la prima volta, cioè dal 27 ottobre 1978.

La prevenzione di incendi, i piani di sicurezza e la revisione di documenti legali. Discussioni contrattuali tra la città e il Comitato olimpico sul rimborso dei costi di sicurezza nel 1984 (che si prevede supereranno di gran lunga il «tetto» di 5 milioni di dollari approvato dai cittadini di Los Angeles) si tracciano ormai da tre anni, e secondo i funzionari di entrambi i «dati della barricata» non si prevede alcuna immediata risoluzione dei punti in discussione.

Silvia Bizio

Oggi lo slalom in due manche sul classico tracciato (diretta tv dalle 9.15)

La valanga rosa cerca la rivincita tra i «pali stretti» di Piancavallo

I motivi del mezzo fallimento di Pila - I nervosismi della Zini e di Wanda Bieler turbano la squadra azzurra

Dal nostro inviato PIANCAVALLO - «È come una bottiglia di champagne, pronta al botto. Sgarci il tappo e la pressione fa il resto». Così Daniele Cimini, direttore agonistico delle azzurre dello sci, disegna Daniela Zini, introvertita sciatrice della Valtellina. «Daniela — aggiunge Cimini — è molto tesa, molto nervosa, molto chiusa. È una sciatrice naturale che fa le cose d'istinto: o meglio che faceva le cose d'istinto. La maturità l'ha imbita imponente delle freni. Si può dire — e non sembra un paradosso — che quando è pienamente cosciente di sé e di quel che può e che vorrebbe fare perde la propria innata naturalezza. Daniela è una molta che così si sente portata a sfavare a scapito della sensibilità, anche questa innata, che ha nei confronti della neve. È scippa tutto».

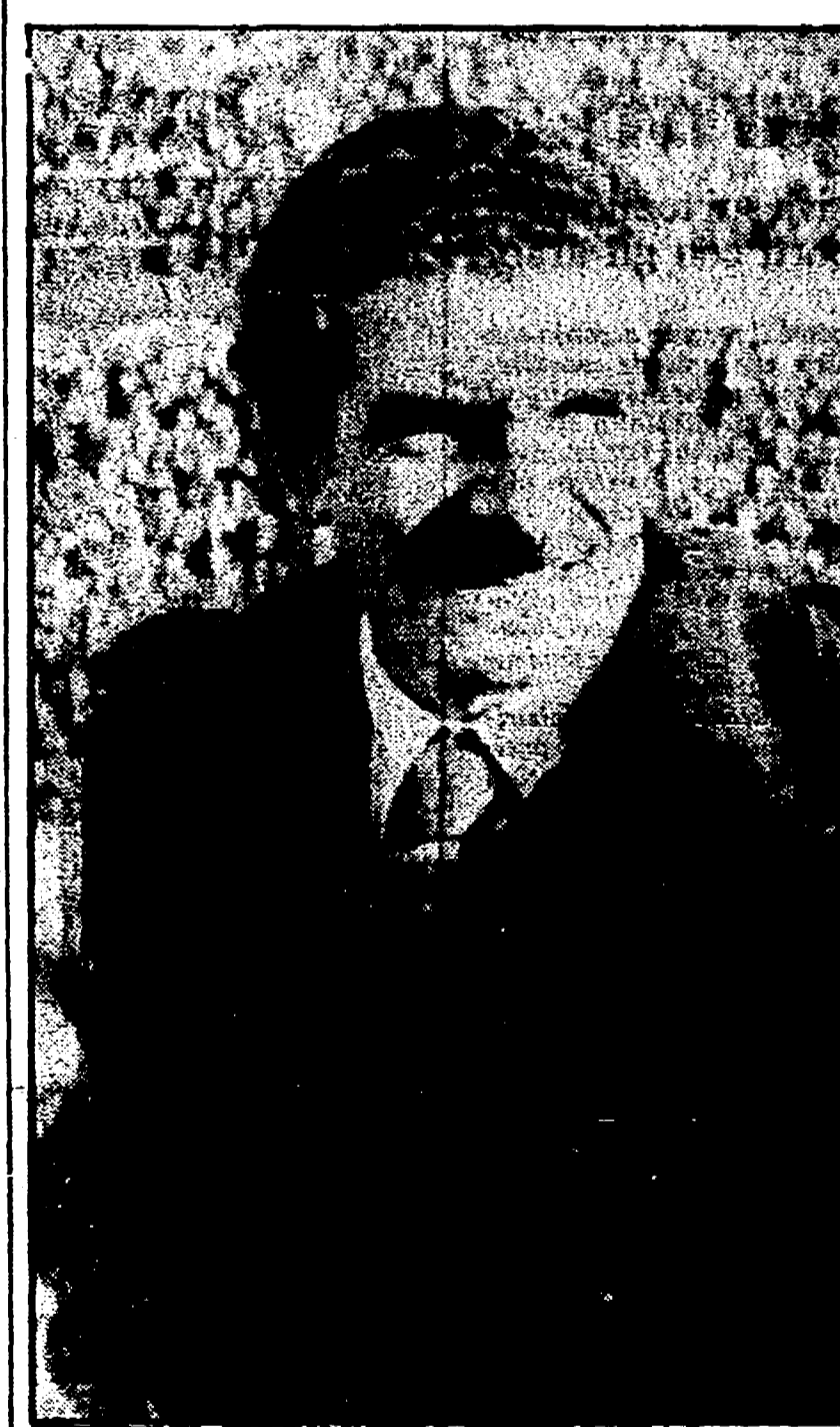
to il tracciato della pista Stefano Dalmaso — che è pure allenatore delle azzurre — di aver disegnato una discesa che era il contrario di quelle disegnate durante gli allenamenti. È Daniele Cimini dice che non è vero. Che Stefano Dalmaso durante gli allenamenti ha disegnato il tracciato e che l'atleta era la migliore di tutte su ogni tipo di tracciato. Come spiegare allora lo scatto-sfogo? «Con un cedimento nervoso», dice Cimini.

«conseguenza diretta della convinzione prima della gara, di poter vincere, di essere forte, di essere competitiva. Comprendere la verità? Partecipare a fondo di sé stesso in rapporto col mondo che la circonda? Ci arriverà quando le riuscirà di dare a sé la colpa di quel che le accade». Le azzurre si sono trovate al cuore dell'attenzione. La crisi degli azzurri gli ha addossato la responsabilità, in un certo senso, di salvare la patria dello sci. E sono affondate. Wanda Bieler, che è una ragazza deliziosa, non ha ancora imparato a cacciare l'emozione in qualche angolo di sé. E parte così tesa da bloccarsi. Sulle nevi di Pila è rimasta imprigionata in un campo che l'ha irritato. Davanti alla sua gente — Wanda è di Aosta — voleva meritare gli applausi e ha finito per ricavarne solo lacrime.

«La lotta si trasferisce dai pali larghi a quelli stretti e cioè su un terreno più adatto alle ragazze azzurre e passa dal tema-lacrime al tema-rivincita». E comunque Daniele Cimini chiede tregua alle polemiche, chiede tranquillità per le fanciulle deluse, chiede che si registri ogni cosa, anche le apprezzate, ma con toni sereni.

A Piancavallo non c'è neve e così, per averne quanto basta per organizzare due slalom, hanno dovuto far ricorso alle attrezzature per l'innervamento artificiale. In un paesaggio denso di chiazze mischiate al verde dei prati e delle abetaie spicca la striscia chiara della pista artificiale. E piove. Piove una pioggerella fitta che rifiuta di trasformarsi in neve. Ma la pista è bella. Daniele Cimini dice che qui hanno preparatori abilissimi che non per caso sono guidati da Helmut Schmalz, un grande specialista del «gigante» che fu il filosofo e il leccatore della «valanga azzurra». La pista l'hanno lavorata a lungo rovesciando la neve sette volte. Non è una pista difficile ma è — per adoperare le parole di Cimini — «classica». Ci sono due contropendenze e l'ultima, quella a due passi dal traguardo, è micidiale. L'anno scorso Daniela Zini gettò il podio proprio in quella trappolina finale.

Remo Musumeci



JUSI FARINA, presto timoniere rossoneri

L'ultima è quella sul capitano

Il solito Milan: aspetta Farina fra le polemiche

Qualsiasi cosa accada dalle parti del Pireo, ha gli effetti del classico sasso in picciolina. Pareva che la pausa del campionato per la Nazionale, dopo il confortante pareggio con la Roma, avesse portato in società a Milano una qualche tranquillità di cui l'ambiente ha tanto bisogno. I problemi dei rossoneri sono infiniti: Radice deve, tra un infornuto e l'altro, mettere in piedi una formazione che raccogli punti. La classifica è da tempo incandescente e nuovi passi falsi rischiano di far saltare tutto.

che oggi sia questo il problema che intorcia di più? A quanto pare sì. I giornalisti si buttano a pesce. Maldera fa la parte del ripudiato «dopo tanti sacrifici». Ma chi avrebbe deciso in proposito? Rivera? No, il Gianni lo avrebbe solo cominciato. E chi? Insomma il solito genipro.

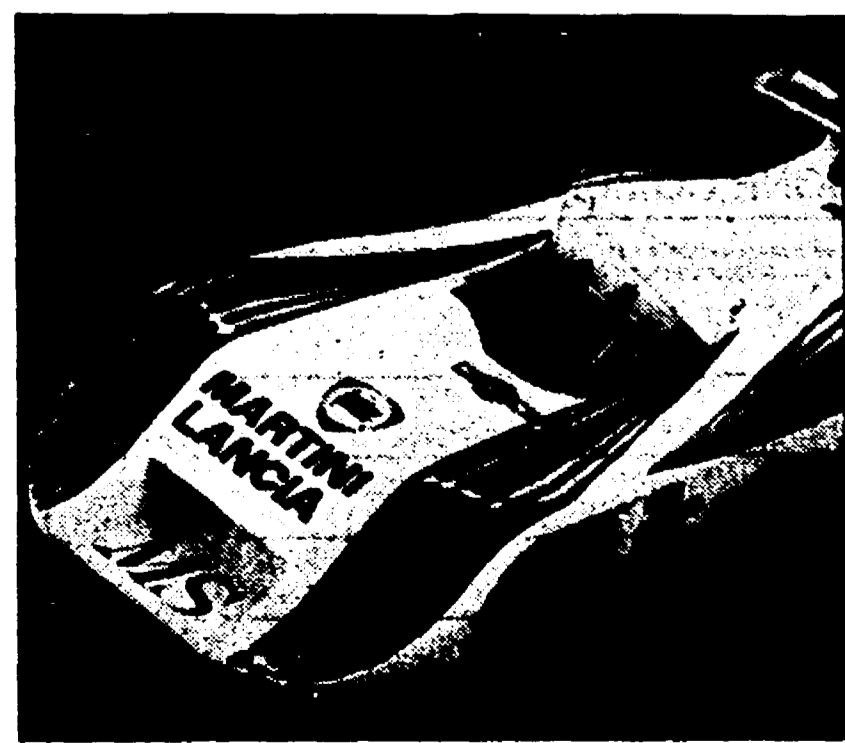
L'ENCAT sospende Sergio Brighenti

ROMA — L'ENCAT, Ente Nazionale Corse al Trotto, ha comunicato che il presidente della Commissione di disciplina di prima istanza dell'Ente, consigliere Giuseppe Farone, visto il deferimento da parte del presidente dell'ENCAT, ha sospeso cautelativamente da ogni attività, Sergio Brighenti.

Presentato ieri il programma sportivo della casa torinese

La Fiat si rinnova con tre nuove macchine

Sono due Lancia e una Ritmo - Quest'anno niente Rally di Montecarlo - Al reparto corse assegnati cinque miliardi



La nuova Lancia Martini Endurance che prenderà parte al prossimo campionato mondiale

TORINO - La Fiat non parteciperà, per la prima volta, al Rally di Montecarlo, ma si presenterà nel mondo delle corse con tre vetture nuove di zecca: due Lancia e una Ritmo Abarth. Lo hanno dichiarato ieri, in una conferenza stampa, i dirigenti del reparto corse della Casa torinese.

Iniziamo con la «Lancia Rally Abarth» che comincerà a gareggiare nel Giro della Corsica il 7 maggio. È una berlina a due posti con motore due litri dotato di un compressore volumetrico, pesa 900 chili e ha una potenza di 200-310 cavalli. I piloti si chiamano Allen, Bettiga e Vudafieri. Di loro si dice un gran bene. Poi c'è la Lancia Endurance (prima uscita il 14 marzo a Brands Hatch, in Inghilterra) che possiede un motore 1400 turbo, deve trainarsi dietro 640 chili e sforna una potenza di 450 cavalli.

E per ottenere il visto, è obbligatorio costruire un certo numero di macchine che siano simili a quelle che si daranno battaglia sulle strade di mezzo mondo. Quindi la Fiat deve fabbricare in un anno 200 Lancia e 5.000 Ritmo Abarth.

«Non so. So però che è peggio andare là a fare una brutta figura». Quanto costa alla Fiat il reparto corse? «A noi danno 5 miliardi. Soddisfatto? Personalmente no. Però».

I «mondiali» juniores di canottaggio a Piediluco (4-8 agosto)

ROMA - Conferenza stampa del presidente della Federazione del canottaggio D'Alajo ieri in un albergo romano. Motivo dell'incontro: consultivo della stagione appena terminata e caratterizzata dalle medaglie d'oro dei fratelli Abbagnano ai campionati mondiali e la conferma, sempre di campioni mondiali, di Exposito e Viorocco nei pesi leggeri e programmati della prossima stagione, nel corso della quale dal canottaggio azzurro si attende oltre ad una conferma, il presidente D'Alajo parlando dei campionati mondiali juniores, che si svolgeranno a Piediluco dal 4-8 agosto, ha colto l'occasione per sottolineare la carenza degli impianti e le difficoltà economiche della federazione.

COMUNE DI MUGGIO

AVVISO DI GARA ai sensi della legge 9.8.1977, n. 854 Il comune di MUGGIO (MI) dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e restauro fabbricato comunale di Piazza Garibaldi, lotto n. 2, dell'importo di L. 570.000.000, da esepere con il sistema dell'art. 1, lett. a), della legge 2.2.1973, n. 14. Il termine dell'esecuzione dell'appalto è stabilito in giorni 300 decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. Alle gare sono ammesse offerte di imprese ditte di serie, dell'art. 20 e segg. legge 584/1977 e successive modifiche. Per partecipare alla licitazione bisognerà presentare domanda indirizzata al «Comune di Muggio (MI)» redatta in lingua italiana entro il termine del 5 gennaio 1982. Gli invii saranno aperti entro il 12 gennaio 1982. Nella domenica di tutte le condizioni di gara n. 27 della legge italiana, 2.1.1978, n. 1; ci quali i lavori saranno operati negli Stati membri della CEE possono ottenere l'identità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'assegnazione dell'appalto; di la cifra di offerta, globale ed in lavori, degli ultimi tre esercizi; e) l'elenco dei lavori dovranno negli ultimi cinque anni mediare l'importo, il periodo, il luogo di esecuzione nonché l'esito; il attrezzature, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui dispone per l'esecuzione dell'appalto; g) l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni. Nel caso di imprese riunite, le condizioni di cui sopra dovranno riferirsi, oltre che all'impresa capogruppo, anche alle imprese mandanti. L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta di maggior ribasso sul prezzo fissato dall'Amministrazione. La richiesta d'invio non vincola l'Amministrazione. Il presente avviso in data odierna viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali CEE ed alla Gazzetta Ufficiale Repubblica italiana - parte seconda - foglio invariato. Muggio, il 5 dicembre 1981

Una lettera a Walesa nello spirito del vertice tripartito

Mons. Glemp esorta Solidarnosc a seguire la strada del dialogo

Non si può annientare con lo scontro, dice il primate, ciò che si è ottenuto attraverso il negoziato. È stata rinviata la visita di Mauroy - Incontro di Kania con i militanti del Poup di Cracovia

Dal nostro inviato VARSAVIA — Alla riunione della commissione nazionale di Solidarnosc, aperti ieri a Danzica, Lech Walesa ha ripreso il volto della moderazione. Egli ha affermato che «la lotta è appena cominciata» e che «tutti crediamo nella vittoria»... ma, ha ammonito, «per vincere bisognerà avere pazienza. Lo scontro sarebbe un suicidio. Dobbiamo comprendere che se oggi ci sarà lo scontro, noi non lo vinciamo».

«La Chiesa cattolica — dichiarerebbe la lettera — fin dall'inizio ha guardato con simpatia al rinnovamento che ha avviato il sindacato da voi rappresentato. Grandissimi risultati ottenuti fino ad oggi non possono essere annientati da ciò che si chiama lo scontro. È necessario proseguire il dialogo che, anche se è attualmente difficile, non è stato sterile. Lo ha fiducia che lo stile del dialogo avviato nel colloquio del 4 novembre di quest'anno (tra Glemp, Jaruzelski e Walesa - ndr) sarà il modello per i colloqui seguenti e si allargherà ad altri settori sociali. Fra le tre forze, la Chiesa può servire gli interlocutori — il potere e il movi-

mento sindacale del rinnovamento — con la sua esperienza, la sua riflessione evangelica e la sua umana benevolenza». L'ordine del giorno della seduta, la quale, si afferma a Danzica, potrebbe essere prolungata a domani o addirittura a lunedì, era stato preparato giovedì dalla presidenza. Esso comprende una lunga serie di temi, tra i quali: valutazione delle decisioni prese la scorsa settimana a Radom (ipotesi di uno sciopero generale e sostanziale no al fronte dell'intesa nazionale), creazione dell'autogestione territoriale, progetto di regolamento elettorale per i consigli locali, preparazione del referendum sulla legge in vigore sull'autogestione nelle aziende e questioni legate alla riforma economica. In un incontro con i giornalisti, dopo la riunione della presidenza, Walesa aveva affermato: «Vogliamo l'intesa e non respingiamo il rinnovamento, ma questo deve essere reale. Noi vogliamo avere il diritto di controllare tutte le questioni vitali della società e letteremo per questo».

Walesa aveva infine annunciato che «la presidenza è contraria al progetto legge sui sindacati nella forma preparata — per essere sottoposta al dibattito dell'assemblea plenaria della Dieta. A quanto abbiamo appreso da un parlante sindacale, in effetti, negli ultimi giorni la posizione di Solidarnosc sulla legge si è irrigidita. In particolare, se fino al 15 dicembre essa era d'accordo sul principio che i poliziotti e militari non potessero aderire al sindacato, ora ha cambiato idea. In serata, da fonte francese, si è appreso che su richiesta del governo polacco la visita ufficiale del primo ministro francese, Pierre Mauroy, è stata rinviata. Mauroy sarebbe dovuto arrivare a Varsavia il 17 dicembre, giorno nel quale Solidarnosc ha indetto una manifestazione di massa nel centro della capitale che potrebbe bloccare l'intero traffico cittadino. Negli stretti legami tra la situazione interna della Polonia e gli sviluppi della situazione internazionale ha posto l'accento ieri, in una intervista a «Trybuna Ludu» il vice ministro degli esteri Marian Dobrosielski. «Il prolungamento della crisi — egli ha ricordato — può essere una influenza negativa sulla nostra posizione in Europa e condurre a un radicale peggioramento dei rapporti est-ovest, a un annullamento dei risultati della politica di distensione e cooperazione in Europa, al ritorno del confronto della guerra fredda e anche a pericoli più gravi».

Come in altri campi, ha proseguito Dobrosielski, «anche in politica estera noi viviamo sui crediti. Ricaviamo profitto cioè dalla stima e dalle autorità che abbiamo incamerato negli ultimi anni con la nostra politica costruttiva e realista nell'interesse della pace, del progresso e della cooperazione internazionale». Ma «i circoli responsabili e realisti dell'occidente guardano con preoccupazione allo sviluppo della nostra situazione e si chiedono se ha senso venire incontro ai nostri bisogni economici, se ha senso aiutarci, visto che noi stessi non ci aiutiamo». Parlando del fronte dell'intesa nazionale, infine, il vice ministro ha espresso la speranza che la posizione negoziata di Lech Walesa non sia l'ultima parola, né sua, né della direzione di Solidarnosc, ed ha aggiunto: «Dobbiamo avere piena coscienza che la Polonia può esistere oggi come stato indipendente, democratico e sovrano in quanto Polonia socialista, leale con gli alleati e credibile con tutti i suoi partners. Chi non comprende ciò non comprende nulla».

«Zydzic Warszawy, riprendendo dal quotidiano «Gazeta Krakowska», ha pubblicato ieri il resoconto di un incontro dell'ex primo segretario del POUJ Stanislaw Kania con un gruppo di militanti a Cracovia. Kania è oggi soltanto membro del comitato centrale. Egli faceva parte dell'ufficio politico in quanto primo segretario del partito. Lasciando tale incarico, automaticamente decadde anche dall'ufficio politico. Ponendo l'accento sulla gravità della situazione, Kania ha sottolineato che l'alternativa all'intesa nazionale è soltanto lo scontro, ed ha proseguito: «La dottrina politica principale del nostro partito deve rimanere il principio che tutti i conflitti si risolvono con le nostre forze...». Vogliamo che la Polonia superi la crisi con le proprie forze». Ha concluso invitando ad appoggiare la direzione del partito e Jaruzelski, «portavoce convinto dell'intesa nazionale».

Romolo Caccavale

Nuova dura nota dell'agenzia TASS

MOSCA — Secondo attacco della Tass nel giro di 24 ore a Solidarnosc, in una corrispondenza da Varsavia. «Contrariamente alle esortazioni del genere — scrive l'agenzia sovietica — il sindacato organizza dovunque nei paesi raduni di massa in cui i suoi attivisti continuano ad attaccare il governo, il POUJ, o respingono tutte le proposte per normalizzare la situazione. La corrispondenza parla di efebri preparativi per lo sciopero generale, la cui parola d'ordine sarebbe: «Dopo lo sciopero, tutto il potere andrà a Solidarnosc».

Ma nella sala dei cantieri navali «Lenin» dove la riunione si svolge, si attende un «intervento» che non potrà non essere un passo di rilievo sulle decisioni da prendere e dà la lettura della lettera che il primate di Polonia, monsignor Josef Glemp, ha inviato a Lech Walesa attraverso lui, «alla massa dei fedeli della Chiesa che militano nei ranghi di Solidarnosc». La lettera è una delle tre che monsignor Glemp scrisse il 6 dicembre. Le altre due erano indirizzate rispettivamente alla Dieta e al primo ministro Jaruzelski. Fonti giornalistiche affermano che il messaggio a Walesa si apprende con l'espressione del dolore della Chiesa per i «fenomeni di odio sociale» che si manifestano e per il fatto che «una persona che vedono nello scontro» la soluzione dei problemi che tormentano la so-

Era il rappresentante personale di Khomeini a Shiraz

Ayatollah ucciso in Iran da un'attentatrice-suicida

Abolhassan Dastgheib è stato dilaniato da una bomba che la giovane portava sotto il ciador - Sono morte altre nove persone - Sono stati decretati tre giorni di lutto

TEHERAN — Uno stretto collaboratore dell'Iman Khomeini e suo rappresentante personale a Shiraz, capoluogo della regione di Fars, è stato assassinato ieri nel corso di un'operazione-suicida compiuta da una ragazza in ciador. La vittima dell'attentato è l'ayatollah Abolhassan Dastgheib, di 68 anni; insieme a lui sono morte altre nove persone, oltre all'attentatrice.

Il fatto è accaduto mentre il religioso si dirigeva alla moschea per la tradizionale preghiera del venerdì e per il consueto sermone politico-religioso. Una giovane donna, completamente avvolta nel ciador, si è avvicinata all'ayatollah facendo il gesto di porgergli una lettera; ma all'ultimo momento ha estratto una bomba che ha fatto esplodere, restando uccisa insieme al religioso e, come si è detto, ad altre nove persone.

Il figlio dell'ayatollah ucciso ha preso il suo posto nella cerimonia del venerdì. Il governo ha decretato tre giorni di lutto nazionale. Fonti del Komiteh (polizia rivoluzionaria islamica) hanno attribuito l'attentato all'organizzazione del «mughahidin del popolo» (sinistra islamica). Va ricordato che negli ultimi mesi la stessa organizzazione ha già compiuto altri due attentati-kamikaze contro alti esponenti del clero scelta. L'11 settembre scorso un giovane si avvicinò a Tabriz all'hoja-

toleslam Sayed Assadollah Madani, rappresentante di Khomeini nell'Assemblea poco dopo la preghiera del venerdì e fece esplodere due granate che portava legate al petto; morirono il religioso, l'attentatore e altre cinque persone, mentre altre 38 restarono ferite. Il 29 settembre, in circostanze analoghe fu ucciso l'hojatoleslam Abdelkarim Hasheminejad, segretario regionale del partito islamico per la zona di Mashad; anche in questo caso l'attentatore perse la vita insieme alla sua vittima. Ieri da Parigi l'ufficio di Masud Rajavi, capo del «mughahidin del popolo», senza rivendicare esplicitamente la paternità dell'attentato ha tuttavia accusato l'ayatollah ucciso di essere responsabile della fuoriuscita «di centinaia di «mughahidin» e della repressione contro le tribù turche del Ghushgal, nella regione di Fars.

Tensione a Tripoli

Più di trenta i morti nel Libano del nord

BEIRUT — La fiammata di violenza che ha improvvisamente scosso la città di Tripoli, la seconda del Libano, ha determinato un rimpicciolimento della tensione un po' in tutto il paese, e particolarmente nella capitale. Il bilancio ufficiale dell'attentato compiuto l'altro ieri pomeriggio con un'auto imbottita di esplosivo davanti ad un popolare caffè, è di 15 morti e un'ottantina di feriti, diversi dei quali in gravi condizioni. Non è ancora chiaro se e in quale misura la strage di Tripoli sia legata all'altra strage compiuta poche ore

erano avute sparatorie fra opposti gruppi di tendenza filo-siriana e filo-irakena. Già diverse volte, nel recente passato, Tripoli è stata teatro di incidenti e scontri che hanno opposto guerriglieri palestinesi e miliziani libanesi dei gruppi pro-irakeni agli uomini del Partito democratico arabo di tendenza pro-siriana. Negli scontri erano intervenuti anche i soldati siriani della FAD, che avevano poi organizzato una gigantesca retata nelle strade del centro, arrestando e disarmando decine di persone.

Per impedire che questa catena di stragi faccia precipitare la situazione in modo irrimediabile, il comando siriano della «Forza araba di dissuasione» ha inviato ieri nella zona di Tripoli ingenti rinforzi; la città è rigidamente pattugliata. Nella notte si

Il neutralismo di Dom Mintoff alla prova

Malta vota dopo dieci anni di governo dei laburisti

Un sistema bipartitico - I nazionalisti all'offensiva sui temi interni e sulla collocazione internazionale - I rapporti con gli arabi

Nostro servizio LA VALLETTA — L'alternativa di fronte alla quale si trovano gli elettori maltesi recandosi oggi alle urne per il rinnovo del Parlamento è semplice: riconfermare la maggioranza (e quindi il governo) laburista; oppure trasferire il potere al Partito nazionalista (democratico conservatore). Il sistema politico maltese è infatti praticamente bipartitico e non vi è spazio per i partiti minori.



Dom Mintoff

I laburisti, guidati dal loro leader e primo ministro Dom Mintoff, governano ininterrottamente da dieci anni, con maggioranze di poco superiori al cinquanta per cento (34 seggi contro 31). Essi continuano ad essere i favoriti, anche se non mancano elementi di incertezza. Per esempio: fino alla vigilia, numerosi elettori (soprattutto nelle aree dove predominano i laburisti) non si erano ancora recati a ritirare il tesserino personale che equivale al nostro certificato ed è necessario per votare; la polizia ha quindi dovuto distribuirli, casa per casa, agli assenti. Inoltre, alcuni mesi fa, le elezioni sindacali nei cantieri navali (tradizionalmente roccoforte «rosso») avevano fatto registrare un sorprendente aumento di voti in favore dei delegati della federazione minoritaria, affiliata ai nazionalisti. Sono sintomi sui quali i propagandisti del PN hanno battuto la grancassa, trendone buoni auspici. Ma non è detto affatto che il voto politico debba confermarli.

Poco più di un anno fa, il presidente del PN Fenech Adams affermava ancora in un'intervista: «Mintoff chiede garanzie per la neutralità di Malta, cioè l'equidistanza fra le due potenze... noi nazionalisti chiediamo garanzie solo per l'integrità territoriale e l'indipendenza. Ma non siamo davvero neutrali». Ora i suoi portavoce usano un linguaggio più sfumato: «La neutralità di Malta ci va benissimo, ma non deve risultare ambigua. Malta fa parte dell'Europa, anche se deve intrattenere buone, anzi ottime relazioni con i paesi arabi». Il PN, insomma, non propone più l'ingresso nella NATO, ma «solo» nella CEE, e «si limita» a dare della neutralità una interpretazione, a suo dire, più «corretta» e «realistica», senza contestarla apertamente.

Un punto specifico di confronto a metà strada fra Nord e Sud, fra Europa e mondo arabo, un pilastro di pace, un membro «autentico» del movimento dei non-allineati, ma ridiventerebbe ciò che è stata già: un «avamposto» (sia pure disarmato) dell'Occidente di fronte all'Africa.

Un peruviano designato ieri segretario ONU

NEW YORK — Sbloccato lo stallo per la segreteria generale dell'ONU, determinato dai veti contrapposti della Cina contro Waldheim e dagli USA contro il tanzaniano Sellim. Ieri il Consiglio di sicurezza ha designato a segretario generale il peruviano Javier Perez de Cuellar, già vice del segretario uscente Waldheim.

Armindo Scivoli

Quando lavori, pasta liquida Iko Mani. Dura con lo sporco. Morbida con le tue mani.

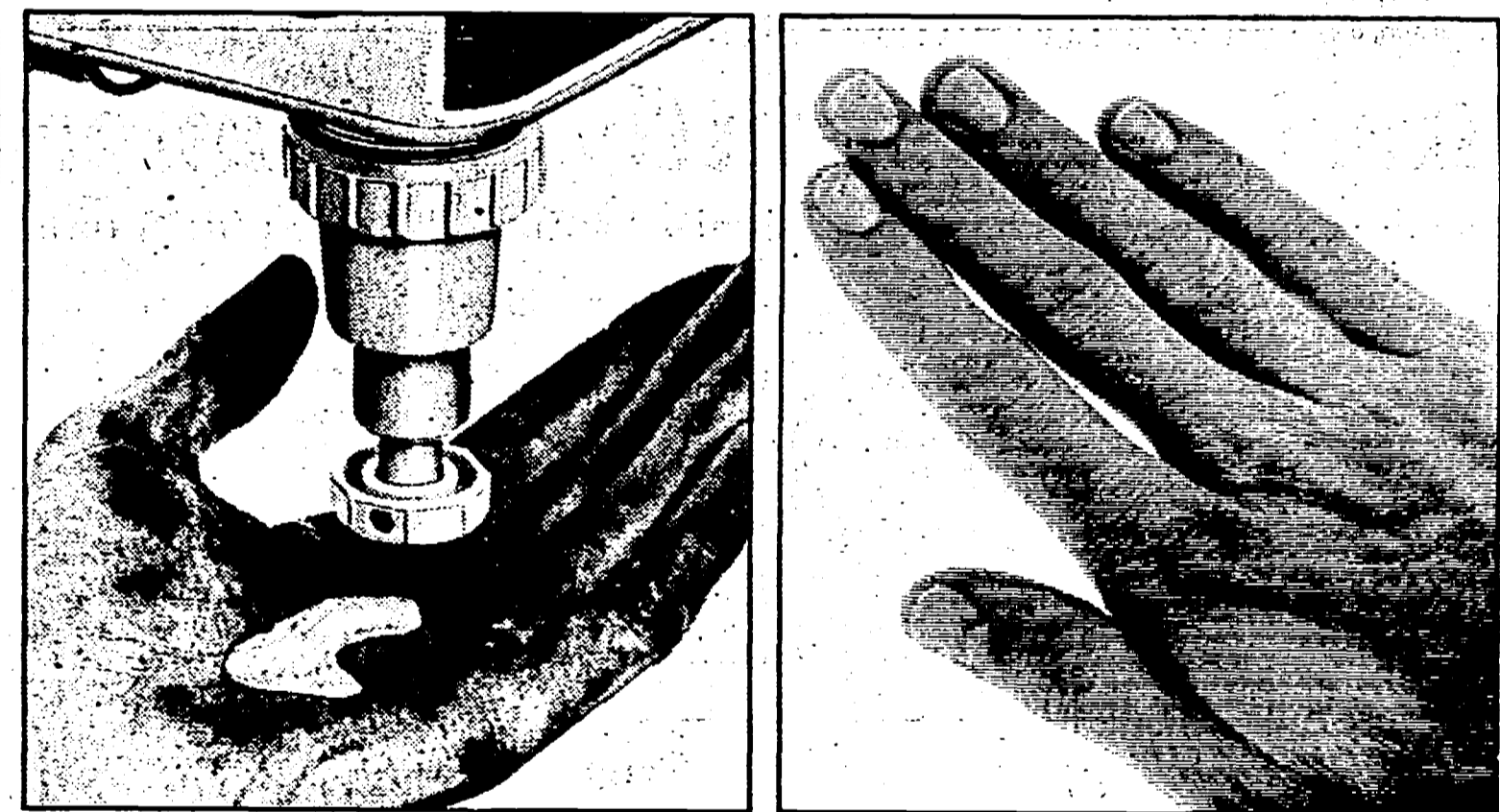


Mentre lavori, quando le tue mani si sporcano di unto e di grasso, hai bisogno di un prodotto che le pulisca perfettamente, rispettando l'equilibrio naturale della tua pelle. Iko Mani è pasta liquida, le sue sostanze vegetali eliminano facilmente e a fondo ogni tipo di «sporco da lavoro», lasciando le mani morbide e idratate. Con un chilo di Iko Mani si fanno ben 400 lavaggi, quindi in più è anche molto conveniente.

Garantito dalla Johnson wax

Iko Mani Perché le tue mani non sono fatte solo per lavorare.

Provare Iko Mani non costa niente. Fai spedire dalla tua ditta questo tagliando, riceverai un campione gratuito.



Johnson wax DIVISIONE COMUNITA form with fields for DITTA, VIA, CAP, FIRMA O TIMBRO, etc.

Dopo undici anni un cancelliere della RFT in visita nella RDT

# Cordiale incontro Honecker-Schmidt Riprende il dialogo intertedesco

L'ultimo contatto al vertice risale all'anno 1970 - L'amichevole e cordiale accoglienza all'aeroporto di Schönefeld - I colloqui (il primo avverrà stamane) in un vecchio castello di caccia degli Hohenzollern - Un contributo alla distensione

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Da ieri pomeriggio il cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, Helmut Schmidt, si trova nella Repubblica Democratica Tedesca, su invito del segretario generale della SED e presidente del Consiglio di Stato, Erich Honecker. È la prima volta dopo undici anni che un capo di governo della RFT mette piede nella RDT. L'unico precedente risale al 1970, allo storico viaggio di Willy Brandt.

Il cancelliere, con il suo seguito, è giunto all'aeroporto di Schönefeld con un Boeing 707 dell'aeronautica militare, che è atterrato dieci minuti prima dell'orario previsto, le 15. Honecker, con gli altri membri della delegazione tedesco-occidentale che prenderanno parte ai colloqui, era già in attesa sul tappeto rosso che dall'aereo portava alle auto. Schmidt è apparso sulla scialetta alle tre in punto, secondo il programma. Honecker gli si è avvicinato a porgergli la mano. Un primo contatto molto cordiale, fatto più di sorrisi che di parole. «La salute feridamente nella Repubblica Democratica Tedesca», ha detto Honecker. «Mi rallegra molto — ha risposto Schmidt —, posso presentarle i miei accompagnatori». Pochi minuti dopo, Brandt e i suoi operatori della TV gridavano ai due di avvicinarsi alla tribuna stampa predisposta nei pressi dell'aereo, il cancelliere ha gridato a un operatore di sua conoscenza, che lo aveva visto negli ultimi colloqui: «Oggi a lei è riuscito di fotografare il segretario generale della SED su un tappeto rosso», e Honecker, pronto: «È anche il cancelliere federale». Questo è tutto quanto hanno detto i capi dei due Stati tedeschi prima di entrare nell'auto che, seguita da altre 40, si è diretta alla volta di Werbellin, a un'ora di autostrada.

L'aereo della Luftwaffe era entrato nel cielo della RDT dalla parte di Erfurt, nel sud, e aveva seguito una rotta interamente sul territorio della RDT, onde evitare i corridoi aerei alleati per Berlino Ovest. Sull'aeroporto, bianco delle neviccate degli ultimi giorni, sventolavano le bandiere dei due Stati tedeschi. Su richiesta del governo federale è stato escluso il cerimoniale militare, ciò affinché il viaggio mantenga strettamente il carattere, che gli si vuol dare, di «visita di lavoro».

Il corteo di macchine ha accompagnato il cancelliere Schmidt e la delegazione all'Hubertusstock. Qualche ora dopo Schmidt si è recato a raggiungere Honecker nella casa per ospiti del Consiglio di Stato della RDT. Dall'abitazione distante una quindicina di chilometri dalla residenza del cancelliere. Qui hanno cenato da soli, anche per un primo scambio di idee. La cena si è protratta per oltre tre ore.

Il castello di caccia Hubertusstock, dove risiederanno il cancelliere e la delegazione tedesco-occidentale, era già stato predisposto per l'incontro che sarebbe dovuto avvenire nell'agosto dell'anno passato, ma che fu disdetto all'ultimo momento, su richiesta del governo di Bonn in seguito all'aggravamento della crisi in Polonia. Sorge a qualche centinaio di metri dal lago Werbellin, uno dei tanti, piccoli e grandi, sparsi nella marca di Brandeburgo. Immerso nel bosco della Schorfheide, fu costruito nel 1849 dal re di Prussia Federico Guglielmo IV. Più che un castello appare come un grande chalet svizzero; «Gli Hohenzollern vi recavano i loro ospiti nei giorni di festa, per mostrare loro che cosa fosse davvero l'alta caccia nella marca di Brandeburgo», scrive Theodor Fontane nelle sue «peregrinazioni» attraverso la marca. Il bosco della Schorfheide, racconta ancora lo scrittore che questi luoghi conosceva palmo a palmo, era «una preziosa riserva di caccia, abitato da tremila cervi il massimo numero in tutto il mondo per una riserva delimitata».

Tuttora ricchissimi di selvaggina (cervi, castori, cinghiali), in questi luoghi pittoreschi, che distano da Berlino meno di cento chilometri, durante il nazismo i gerarchi del regime avevano allestito le loro residenze di campagna. Su un altro piccolo lago, il Bogen, dove oggi fa l'FDI (organizzazione dei giovani comunisti della RDT) ha la sua scuola superiore per la formazione dei quadri e in questi giorni è stato allestito un eccellente centro stampa, il ministero della propaganda nazista Joseph Goebbels aveva il suo «rifugio di campagna». Poco lontano, nella Schorfheide, era la tenuta di caccia di Hermann Goering, con la favolosa resi-



L'incontro tra Helmut Schmidt e Erich Honecker

denza Karinhalle, stracarica di tesori d'arte rapinati in tutta Europa. Oggi si presenta come un mucchio di rovine. Su un giornale federale si leggeva nei giorni scorsi: «Goebbels, Goering: agli attuali interlocutori che si incontrano alla Schorf-

heide, questi nomi evocano gli spettri del recente passato della Germania, corresponsabili del fatto che oggi esistono due Stati tedeschi. In questo ambiente, affascinante anche per la sua storia, i

capi dei due Stati tedeschi si siederanno allo stesso tavolo, per un incontro da cui si attende un importante contributo al dialogo Est-Ovest. Le prime conversazioni ufficiali cominceranno stamattina alle dieci.

Lorenzo Maugeri

Un giudizio di Rostov dopo l'incontro di ieri

## Atmosfera «incoraggiante» nei colloqui di Ginevra

GINEVRA — L'atmosfera è «molto incoraggiante», anche se le posizioni delle due parti sono ancora «molto distanti». È il commento di Eugene Rostov, responsabile dell'ente statunitense per il disarmo e il controllo degli armamenti, il quale ha partecipato eccezionalmente, ieri, al quarto incontro delle delegazioni URSS e USA che trattano sugli euromissili a Ginevra. La riunione si è tenuta, come stabilito dal calendario delle sedute, nella sede della missione sovietica. Per l'occasione rappresentata dalla presenza di Rostov, attualmente in viaggio in Europa, la prassi degli incontri ha subito una leggera modifica: i capi della delegazione USA, Paul Nitze, e di quella dell'URSS, Yuli Kvitinski, dopo il colloquio hanno intrattenuto a pranzo l'ospite venuto d'oltretorino.

Rostov, prima di ripartire per il suo viaggio, si è intrattenuto brevemente con i giornalisti, sempre a caccia di indiscrezioni e «segnali» che aprano qualche breccia nel muro di riserbo che, per volontà dei negoziatori, circonda i colloqui. In verità, a parte i giudizi riferiti sopra, non ha detto granché. Anzi, prima di cominciare a parlare, ha tenuto a precisare di essere anch'egli vincolato al riserbo. Posso solo dire — ha aggiunto poi — che «l'atmosfera è buona e vivace» e che vi è stato soltanto «un minimo di difficoltà procedurali» prima che la trattativa affrontasse la sostanza dei problemi.

Rostov ha poi ribadito che gli USA continueranno a consultare gli alleati europei e ha posto l'accento sulla necessità che gli eventuali accordi che verranno raggiunti siano «obiettivamente controllabili».

## Lieto fine a Shanghai: libera la ragazza cinese fidanzata a un italiano

Dal corrispondente

PECHINO — Il più recente degli «amori difficili» tra stranieri e cinesi sembra destinato ad un lieto fine. Song Xiaoling, la studentessa legata a Franco Cardo, lettore di italiano all'università di Shanghai, è stata rilasciata. I due giovani avevano cominciato a frequentarsi un anno fa. Ma la ragazza era stata fermata il 19 novembre scorso, non molto tempo dopo lo scoppio di un altro caso, più clamoroso, che a Pechino aveva coinvolto una pittrice cinese e un diplomatico francese.

Cardo, che è andato subito a trovare la ragazza a casa dei genitori di lei, dice che gli è apparsa felice e in ottime condizioni. Al più presto i due contano di presentare le carte necessarie per il matrimonio. Un ostacolo era finora rappresentato dal fatto che la ragazza studia (gli studenti non possono sposarsi prima del diploma). Ma i corsi finiranno presto ed è possibile che la vicenda possa concludersi felicemente senza eccessive ulteriori complicazioni. A favore del lieto fine hanno probabilmente contribuito il fatto che la ragazza studia in questo caso non c'erano problemi estranei al rapporto affettivo, e che a Shanghai, città tradizionalmente più aperta di Pechino, gli ambienti dell'università si erano schierati a favore della coppia e, forse, anche una certa discrezione che, evitando clamori eccessivi, ha consentito di evitare irrigidimenti.

s. g.

## L'ONU chiede di rompere con il Sudafrica. Si astengono USA e paesi della CEE

NEW YORK — L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato giovedì una risoluzione sulla Namibia, tra cui una che chiede agli stati membri di rompere tutte le relazioni diplomatiche, consolari, commerciali ed economiche con il Sudafrica.

Questo testo è stato approvato con 118 voti favorevoli, nessuno contrario e 29 astensioni tra cui quelle dei cinque membri del «gruppo di contatto» (USA, Gran Bretagna, Francia, Germania occidentale e Canada) e delle altre nazioni europee. Un'altra risoluzione adottata condanna energicamente il Sudafrica per il suo «costruzionismo» all'applicazione del piano dell'ONU per l'indipendenza della Namibia ed esige l'applicazione della risoluzione 435 del Consiglio di sicurezza entro la fine di questo mese. La stessa risoluzione afferma che lo SWAPO (Organizzazione del popolo dell'Africa del Sud-Ovest) è il solo rappresentante autentico del popolo della Namibia. Il Sudafrica è invitato a rinunciare a tutte le sue pretese di appoggiare tale movimento per permettergli di intensificare la lotta per la liberazione della Namibia.

Il delegato britannico, signora Maeve G. Fort, si è dissociato a nome della CEE dalla risoluzione dell'ONU affermando che lo SWAPO «non può essere riconosciuto come il solo rappresentante del popolo namibiano». La Fort ha aggiunto che i paesi della comunità europea appoggiano i negoziati condotti attualmente dalle nazioni del «gruppo di contatto».

Un avvenimento senza precedenti

# Vanno a Mosca tre inviati del Papa per incontrare il presidente Breznev

Saranno ricevuti al Cremlino martedì - Una delegazione analoga da Reagan - La pace e il disarmo tema centrale del colloquio

CITTA' DEL VATICANO — Una autorevole delegazione della Pontificia Accademia delle Scienze si reca a Mosca, contemporaneamente, anche dal presidente Reagan. Dieci anni fa (nel febbraio 1971) fu l'allora ministro degli Esteri vaticano, mons. Casaroli (oggi segretario di Stato) a recarsi a Mosca, per incarico di Paolo VI, per apporre la firma sul trattato di non proliferazione delle armi nucleari (lo stesso atto fu compiuto a Washington). Oggi il compito di richiamare i massimi responsabili del mondo sui pericoli atomici viene affidato agli scienziati.

La delegazione della Pontificia Accademia delle Scienze è composta dall'italiano Giovanni Battista Marini Bettolo, docente di chimica all'università cattolica del Sacro Cuore, dal belga Christian de Duve, docente di chimica fisiologica all'università cattolica di Lovanio e dal francese Gerome Lejeune, docente di genetica fondamentale dell'università di Parigi. I tre scienziati sono stati scelti dal Papa per la loro specifica competenza. Una delegazione analoga sarà ricevuta a Mosca per essere ricevuta il 15 dicembre da Leonida Breznev. È questo un fatto clamoroso e senza precedenti nella storia dei rapporti tra la Santa Sede e l'Urss, per la cui realizzazione la diplomazia pontificia lavora da tempo, ma è anche un importante segnale di disgelo internazionale che alimenta le speranze che si sono accese nel mondo attorno alla conferenza di Ginevra. Esso, poi, conferma, da una parte, che tra la Santa Sede e l'Urss si è aperta una fase nuova, caratterizzata dalla ricerca di punti di incontro a partire dal fondamentale problema della pace, e, dall'altra, dimostra che Papa Wojtyla si avvale pure degli scienziati, oltre che dei diplomatici, per portare avanti il suo disegno politico che ha nell'Est europeo e in particolare nell'Urss un irrinunciabile punto di riferimento. In questo clima nuovo che si va creando, anche l'ipotesi di un futuro viaggio a Mosca del Papa, di cui abbiamo avuto modo di parlare, prende sempre più consistenza.

La delegazione sarà pure ricevuta dal presidente dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, Nikolai Alexandrov, ed anche questo sarà un fatto storico perché segnerà il primo contatto tra le due Accademie. Dai colloqui che gli scienziati vaticani avranno con Breznev e con i loro colleghi sovietici potranno emergere ulteriori segnali non soltanto per quanto riguarda il problema della pace ma anche per i futuri rapporti tra la Santa Sede e l'Urss.

Alceste Santini

Conclusa la clamorosa vicenda dei Sakharov

## Dopo il visto la Alexeeva oggi a Gorki dai suoceri

Potrà partire lunedì - Il gesto conciliante verso l'opinione pubblica internazionale potrebbe dare inizio ad altre azioni analoghe

MOSCA — «Non abbiamo parole per esprimere la nostra felicità. Siamo riprendendo le forze». Andrej Sakharov e Elena Bonner hanno fatto giungere ieri questo telegramma alla nuora Elisabetta Alexeeva. A Mosca, in un primo tempo negata, ancora giovedì sera sembrava non potesse venir concessa prima di lunedì. La Alexeeva ha invece detto che oggi stesso, in mattinata, potrà prendere un aereo che la porterà a Gorki. Dall'ambasciata americana è immediatamente giunta la conferma che la Alexeeva potrà partire per gli USA entro la prossima settimana.

La vicenda sembra dunque conclusa con il più classico lieto fine per tutti i protagonisti. Ma il caso potrebbe aprire una serie di sviluppi politici piuttosto rilevanti. È la prima volta, infatti, che il governo sovietico cede di fronte ad una manifestazione

di protesta come quella adottata dai Sakharov. È il fatto che ancor più significativo perché, in tal modo, viene instaurato un precedente giuridico la cui validità, tra l'altro, veniva esplicitamente contestata dalle Istituzioni sovietiche. La Alexeeva, laddove si affermasse che lo stato sovietico ha le sue proprie leggi e che esso non è tenuto a rispettare i matrimoni per procura celebrati secondo le norme di uno degli stati dell'Unione. Questa vicenda potrebbe ora aprire la strada ai ripetersi di analoghe azioni, di fronte alle quali un diniego delle autorità diviene indubbiamente meno facile. È evidente, quindi, che le autorità sovietiche hanno deciso di lasciare in secondo piano queste considerazioni per fare un gesto conciliante che non può che avere riflessi positivi sull'opinione pubblica internazionale.

Giulietto Chiesa

## Mitterrand a Lisbona dice sì al Portogallo nella CEE

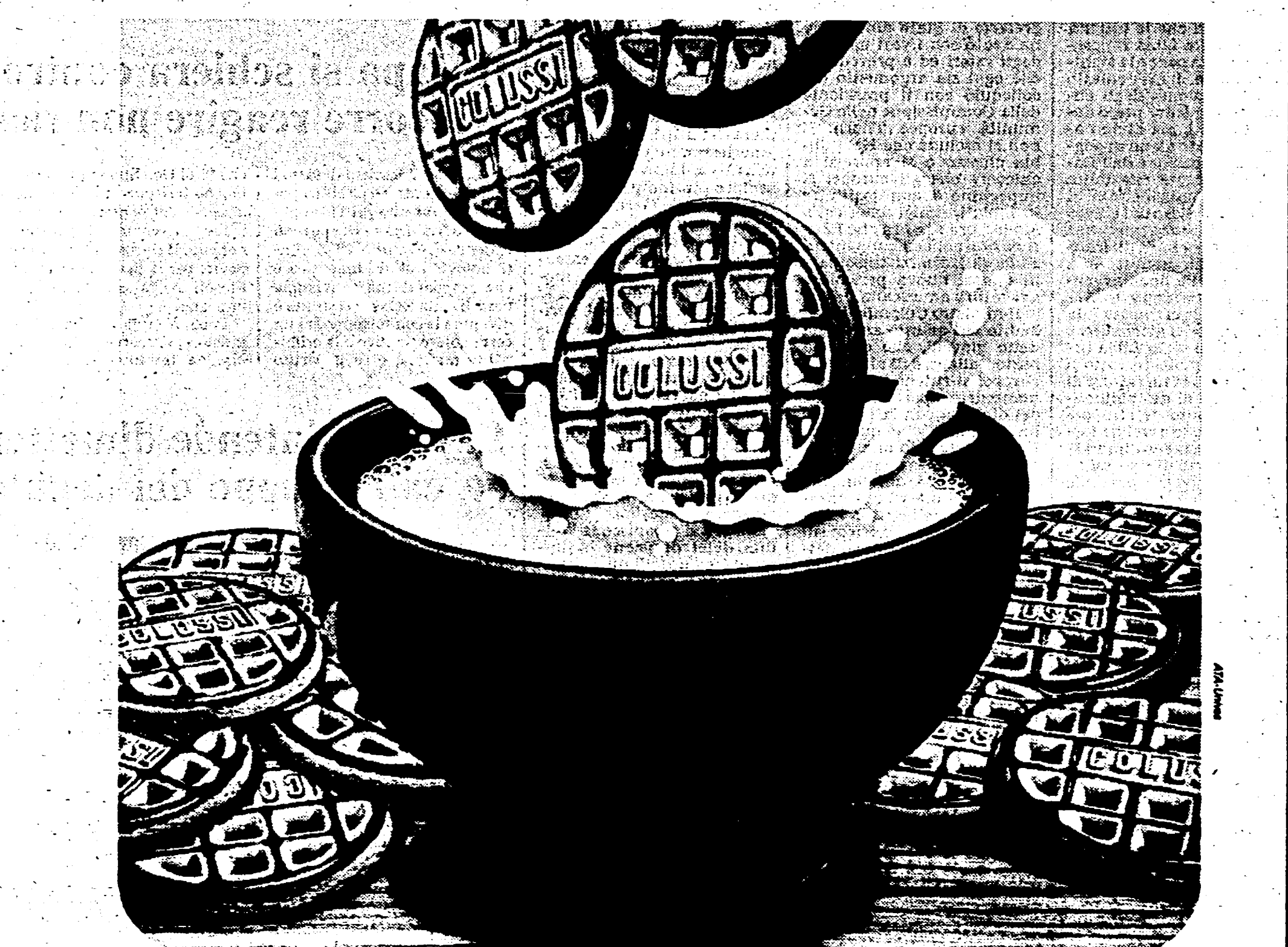
LISBONA — Per la prima volta in una capitale europea come presidente della Repubblica, François Mitterrand ha iniziato ieri la sua visita ufficiale a Lisbona. Durante il colloquio con Ramalho Eanes, presidente della Repubblica portoghese, Mitterrand ha confermato la sua volontà di sostenere l'ingresso del Portogallo nella Comunità europea. La dichiarazione è stata accompagnata dalla significativa precisazione che la Francia non intende legare l'ingresso di Lisbona al ben più spinoso problema dell'annessione della CEE alla Spagna. Oggi proseguono gli incontri. Tra i problemi che saranno affrontati il tema assai delicato dei 900 mila emigrati portoghesi in Francia, i rapporti del paese con la Namibia, la vendita di centrali nucleari francesi al Portogallo.

## Defezione in Inghilterra di altri due deputati laburisti

LONDRA — I deputati laburisti Jeffrey Thomas e Douglas Mann hanno annunciato il loro passaggio nelle file del partito socialdemocratico. I deputati socialdemocratici ai Comuni salgono così a 27, di cui 26 ex-laburisti e uno ex-conservatore.

## Il generale Galtieri nominato presidente dell'Argentina

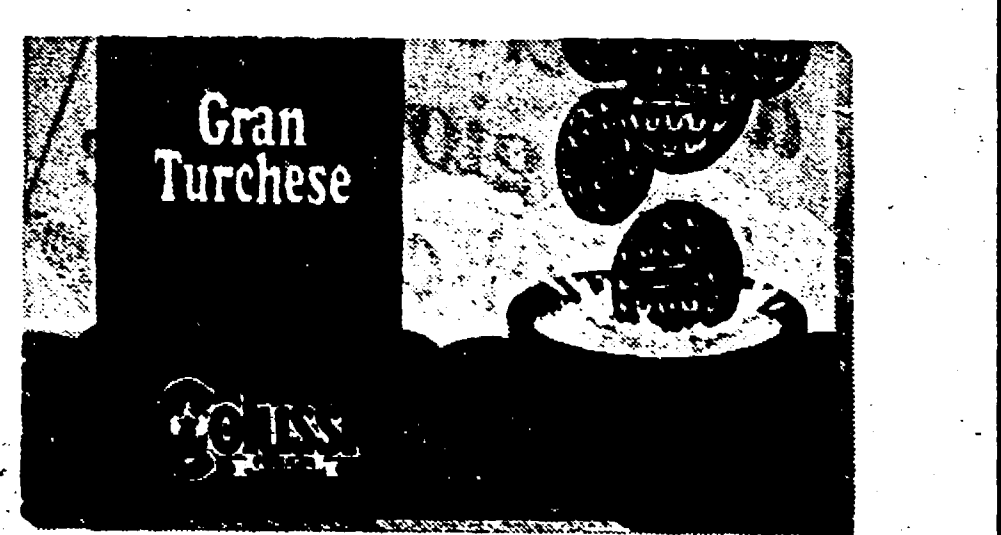
BUENOS AIRES — Il generale Leopoldo Galtieri, comandante in capo dell'esercito, è stato nominato presidente della Repubblica argentina, in sostituzione del generale Roberto Viola, che è stato destituito ieri dalla Giunta militare che detiene il potere.



### GRAN TURCHESE il buongiorno si vede dal frollino.

Gran Turchese, il dorato frollino che da sempre apre in dolcezza la prima colazione di tutta la famiglia.

Un comunicato emanato dalla Giunta (in cui Galtieri è il più forte fra i tre esponenti militari che la compongono) annuncia che il nuovo presidente verrà formalmente insediato il 22 dicembre prossimo. Galtieri, che ha 55 anni, manterrà il comando dell'esercito. La Giunta non ha reso nota la ragione della destituzione di Viola, del quale erano comunque note le cattive condizioni di salute.



Colussi sforna bontà a piene mani.

### Un altro incontro di «risistemazione»

della crisi consistesse nel rafforzare una qualche coabitazione spartitica con la riserva mentale che le cose dell'economia e della società si sarebbero sistemate da sole, affidando alla sorte e alla furberia di precostituite condizioni di vere e durature soluzioni politiche. In tal modo è andato rapidamente deteriorandosi quel tanto di novità che era insito nell'esclusione della DC dalla guida del governo. La conseguenza è stata che le cose materiali della crisi non si sono affatto avviate a risistemazione, e quelle di un quadro politico più saldo e risolutivo si sono andate ancor più ingarbugliando.

L'esperienza degli ultimi due anni ha dimostrato che il carattere della crisi è tale da consumare rapidamente, come illusoria e pericolosa, operazioni più o meno pacifistiche di moderatismo galleggiante; che l'emergenza chiama a una politica di cambiamento; che il cambiamento può avere il segno di una sistemazione reagiana-

o quello di un'alternativa democratica di contenuti e di protagonisti. L'ambiguità paga solo sul tempo corto, e forse ha già finito di pagare: Craxi deve averlo intuito ma, ponendo il problema del «dopo-Spadolini» (sia esso costituito da un patto di ferro o dalle elezioni anticipate), è egualmente sfuggito alla sostanza del problema. Sostanza che possiamo riassumere in questa domanda: sarebbe davvero una soluzione forte quella che si limitasse a realizzare uno scambio di ruoli e di posti tra le stesse forze oggi in giuoco?

Craxi ha ragione quando giudica la recente assemblea democristiana come un tentativo di «risistemazione di rapporti tra gruppi e correnti, una disputa o una dialettica all'interno di un'area, tentativo privo di un respiro che investisse i problemi generali della società e della direzione politica». Ma con queste stesse parole si potrebbe fotografare proprio ciò che caratterizza la vita

«pervicacia» dell'URSS nella corsa al riarmo. Vi si sottolinea la volontà di stabilire nelle relazioni Est-Ovest «l'indispensabile clima di fiducia e di moderazione reciproca per giungere a una distensione autentica e a progressi sostanziali nel controllo degli armamenti e nel disarmo». Si propone all'Unione Sovietica, «ad avviare trattative globali per realizzare questi due obiettivi»; si chiede che le trattative USA-URSS per la riduzione degli armamenti strategici (Start) vengano avviate il prossimo anno, in quanto esse rappresentano un nuovo passo importante verso il rafforzamento della sicurezza e della

pace, si fa appello all'Unione Sovietica perché si impegni alla convocazione di una conferenza per il disarmo in Europa ed accetti «con immediatezza» un mandato preciso per «negoziare su misure di fiducia applicabili all'insieme dell'Europa». Si prende atto infine «con soddisfazione» dell'incontro tra il Cancelliere federale Schmidt e il presidente della RDT Honecker, nella speranza che esso possa contribuire allo sviluppo ulteriore delle relazioni tra i due Stati tedeschi.

Va segnalato infine che, nella conferenza stampa finale del segretario generale

della NATO Luns, l'Italia si è meritata un nuovo riconoscimento di «buona condotta atlantica». Luns ha rivelato che, insieme alla Francia, alla Gran Bretagna e alla Norvegia, l'Italia aumenterà l'anno prossimo le spese per la difesa del quattro per cento «o anche più», superando l'obiettivo del 3 per cento fissato dall'Alleanza, un obiettivo che la maggioranza dei paesi europei sono restii a raggiungere. Sarà consolante per gli italiani sapere che, mentre si tagliano con la scure i bilanci della sanità e della previdenza per sanare le finanze pubbliche siamo invece i primi della classe in materia di armamenti.

### La replica della Libia alle misure di Reagan

gan agli americani residenti in Libia — per lo più personale di compagnie petrolifere — a lasciare quel paese ed a tornare in patria non è stato dettato dal timore che essi possano essere presi in ostaggio: ma — ha aggiunto — questo timore è comunque sempre presente, dato che Gheddafi è imprevedibile ed aggressivo. E' quindi con grande soddisfazione che è stata accolta a Tripoli la dichiarazione del ministro degli Esteri francese che si è apertamente dissociato dalla «essa al bando» internazionale della Libia chiesta da Reagan. Il Qual d'Orsay ha infatti, ieri, reso noto che la Francia si appresta a normalizzare completamente le sue relazioni con la Libia, un

paese — afferma la dichiarazione — che «non ha più atteggiamenti di destabilizzazione esterna e con il quale occorre avere relazioni normali». Soddisfazione tanto più grande a Tripoli in quanto anche al Consiglio NATO di ieri i paesi europei hanno preso fermamente le distanze dalla posizione americana.

L'agenzia di stampa libica «Jana» ha sfidato gli Stati Uniti a provare le loro affermazioni secondo cui gli americani che si trovano in Libia sono in pericolo e ha definito Reagan «un codardo e un bugiardo». «Gli americani che vivono in Libia — scrive l'agenzia — vivono in pace ed hanno un tenore di vita più elevato di quello dello stesso

### Contrasti negli Stati Uniti sull'ordine di ritiro da Tripoli

furono tenuti in ostaggio a Teheran per 14 mesi. «Non vogliamo che si crei un'altra situazione simile — ha detto Baker — ritiriamo gli americani, vediamo come andranno le cose e come reagirà Gheddafi, e poi decideremo quali altre misure dovremo eventualmente prendere». Altri congressisti hanno espresso pareri meno entusiastici sulla decisione di Reagan. Il capo della maggioranza repubblicana alla Camera dei rappresentanti, Robert Michel, la ritiene eccessiva, in quanto «attira su Gheddafi proprio l'attenzione che cerca». Dal canto suo, il senatore democratico Edward Kennedy vorrebbe l'imposizione di misure ancora più drastiche, ad esempio l'interruzione immediata delle importazioni petrolifere dalla Libia, un'opzione, questa, che è stata per il momento scartata dall'amministrazione, che è consapevole del fatto che gli alleati europei l'avrebbero respinta e reso così inutile. Gli Stati Uniti, infatti, importano dalla Libia solo 154.000 barili al giorno, ossia meno del 2 per cento delle importazioni complessive, una quantità che verrebbe facilmente assorbita dagli altri clienti petroliferi della Libia.

Oil Company ha chiesto ai propri dipendenti in Libia — si tratta soltanto di 8 persone — di tornare in patria. La Occidental Petroleum ha informato i propri dipendenti che hanno il permesso di partire se vogliono, e la Exxon, che aveva già annunciato un mese fa la propria intenzione di ritirare gli impiegati e di esaurire i propri impegni in Libia, ha dichiarato che i meno di 100 dipendenti a Tripoli sono liberi di partire. Le altre ditte americane non hanno rilasciato commenti in merito all'appello del presidente.

Washington — Parlando di fronte alla riunione della American Enterprise Institute, un'associazione di ricerca a tendenza conservatrice, l'ex segretario di Stato Kissinger ha difeso con un singolare argomento l'ipotesi di Reagan per una guerra nucleare limitata all'Europa.

### Gli europei rifiutano di allinearsi agli Usa

leati atlantici europei dei gravi pericoli che le attività condotte dalla Libia rappresentano per la pace e la stabilità mondiale, di aver chiesto la «comprensione» degli europei per le misure prese dagli Stati Uniti, ma di non aver domandato alcun appoggio e partecipazione dell'Europa. E' evidente che tanta prudenza è stata dettata al segretario di Stato dal chiaro rifiuto della maggioranza degli alleati — italiani, francesi, tedeschi, inglesi — a schierarsi sulla linea avventurista del presidente USA.

Il linguaggio usato da Haig di fronte ai giornalisti è stato durissimo: la Libia ordirebbe complotti in tutto il mondo, sarebbe un fattore di turbolenza e di destabilizzazione per conto dell'Unione Sovietica che le avrebbe fornito un armamento impressionante; verso di essa quindi non sarebbe più possibile continuare a mantenere la doppia strada della denuncia e del mantenimento di rapporti di affari. Noi sappiamo minuto per minuto — ha aggiunto — quello che si decide in quel paese, e noi siamo quindi in grado di giudicare quello che occorre fare. Si tratta di un linguaggio che lascia pensare che il richiamo dei tecnici americani possa essere solo una prima mossa.

L'argomento Libia è stato ampiamente trattato negli

incontri bilaterali che il segretario di Stato americano ha avuto con i vari ministri degli Esteri ed è prevedibile che oggi sia argomento del colloquio con il presidente della Commissione delle Comunità europee Thörn. E non si esclude che Haig abbia chiesto o si appresti a chiedere che gli europei si impegnino a non sostituire in Libia i tecnici americani. Ma per ora sembra che l'Europa non abbia alcuna intenzione di lasciarsi trascinare in questa nuova pericolosa avventura americana.

Il ministro Colombo ha ribadito ieri quanto aveva già detto giovedì, che cioè «da parte italiana e di altri paesi europei si ritiene necessario mantenere aperto il canale del dialogo» con la Libia, ed ha aggiunto che quella di Haig è stata solo una «informazione», che «non ha richiesto alcuna adesione da parte degli alleati». Il ministro francese Chevesson è stato ancora più categorico: si è compiuto il libro, egli ha detto, Haig ha convinto solo se stesso, comunque sarebbe un errore isolare la Libia e contribuire così a spingerla a legami più stretti con l'Unione Sovietica.

Il ministro inglese Carrington ha detto di essere stato molto impressionato dalla intensità dei sentimenti degli americani nei confronti

La Libia ha intanto chiesto ufficialmente all'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) «aiuto e assistenza» contro quella che ha definito una nuova «aggressione» americana. Il ministro del petrolio libico, Abdussalam Zaghari, che partecipa alla conferenza dell'OPEC ad Abu Dhabi, ha annunciato di aver chiesto delle misure concrete (ma senza precisare quali) contro l'«illecita e ingiusta» azione americana.

Per il resto, questa tormentata settimana atlantica, che ha visto una Grecia insofferente esprimere fino all'ultimo resistenze e riserve, si è conclusa con un documento conclusivo in cui si esprime soddisfazione per la decisione della Spagna di chiedere l'adesione all'Alleanza, e si ribadisce la validità della decisione di impiantare i missili nucleari americani a medio raggio in Europa. Ma, con un occhio dichiaratamente rivolto ai movimenti pacifisti europei, il testo è meno apocalittico dei precedenti, più distensivo, pur facendo in continuazione il contrappunto tra le reiterate proposte di pace e di disarmo degli Stati Uniti e

### L'ipotesi della guerra in Europa nei piani di tutti i presidenti USA

Quando il presidente Reagan sostiene la posizione della NATO per una risposta flessibile ad un eventuale attacco nemico, «egli è accusato di essere un guerrafondaio, anche se questa opinione è stata condivisa da tutti i presidenti dai tempi di Eisenhower».

### Presentati ieri a Roma i diari postumi di Pietro Nenni

ROMA — «Tempo di guerra fredda» (diari 1943-1956): questo il libro di Pietro Nenni che l'editore Sugarco ha pubblicato a due anni dalla scomparsa del grande dirigente socialista. L'opera — che ripercorre la vicenda personale di Nenni, strettamente intrecciata con quella politica del nostro Paese — è stata presentata ieri al Teatro Valle, alla presenza del presidente della Repubblica Sandro Pertini, del presidente del Consiglio Spadolini, del senatore Leo Valiani e del

### Su «Rinascita» il testo integrale delle proposte del PCI per un programma di politica economica e sociale

Su «Rinascita» in edicola venerdì 18 dicembre verrà pubblicato il testo integrale dei «Materiali e proposte per un programma economico-sociale e di governo dell'economia». Si tratta come dimostra anche la notevole eco verificata all'atto della presentazione del documento, di un'iniziativa di grande rilievo che dovrà costituire punto di confronto e dibattito sia all'interno del nostro Partito sia all'esterno con tutte le forze di sinistra e democratiche, con i movimenti. E' necessario anche per questo permettere la più vasta conoscenza dei contenuti della nostra proposta organizzando la diffusione più ampia possibile di questo numero di «Rinascita», con particolare cura in direzione delle fabbriche e dei luoghi di lavoro. Invitiamo tutte le organizzazioni del Partito a mobilitarsi in questo senso per raggiungere il più vasto numero di cittadini e lavoratori.

Associazione Nazionale Amici de l'Unità

CAMPAGNA 1982

La certezza di vivere ogni giorno i fatti e le idee

Anno	Gli incassi (in milioni di lire)
1971	561
1972	788
1973	749
1974	1036
1975	1490
1976	1521
1977	1507
1978	1969
1979	2263
1980	2517
1981	3730
1982	4000

Gli incassi (in milioni di lire) per abbonamenti a l'Unità nel decennio 1971-1981 (compreso estero).

ABBRONATI aiutaci a trovare nuovi abbonati

Riceverai in omaggio «Il Milione» di Marco Polo